ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 23 Luglio 1922* MATTINO NUM. 175

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Col numero ordinario	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	28 —
Col numero del Lunedì	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue succursali

Le difficoltà che rendono problematica la combinazione Orlando

Mussolini, che ha conferito col Re per un'ora, vorrebbe al Governo socialisti e fascisti insieme, e sarebbe propenso ad assumere la responsabilità del potere

Roma, 22, notte.

La tela ministeriale che l'on. Orlando sta tessendo è tutt'altro che compiuta e vicina al compimento. Le trattative del preconizzato nuovo Presidente del Consiglio proseguono fra notevoli difficoltà. Oggi sono terminate le consultazioni della Corona, e gli amici dell'on. Orlando speravano che il Re avrebbe potuto stasera conferire a lui il mandato ufficioso di comporre il nuovo Ministero. Invece, il mandato non è stato conferito. Gli intimi dell'on. Orlando dicono che quanto doveva avvenire oggi avverrà domani e che il nuovo Ministero potrà essere completato nei primi giorni della prossima settimana. Ma se non saranno risolte alcune pregiudiziali, vi è da dubitare che ciò possa avvenire.

Le gravi difficoltà che si oppongono all'on. Orlando consistono nella natura e fisionomia politica del nuovo Gabinetto. Il presunto nuovo Presidente del Consiglio ritiene necessaria la partecipazione della Destra al nuovo Ministero, almeno nella forma di una puntarella, che nel caso concreto potrebbe essere rappresentata dall'on. Codacci-Pisanelli, della Destra liberale. Ma alla realizzazione di questo piano si oppone la pregiudiziale posta dai popolari, col veto alla Destra ed ai collaborazionisti dell'Estrema di partecipare al nuovo Gabinetto. Il veto dei popolari alla Destra costituisce il perno della situazione. Da due giorni si gira attorno a questo ostacolo senza affrontarlo risolutamente, sperando che venga meno automaticamente; ma l'ostacolo persiste e si aggrava. Infatti, la Direzione del partito popolare ha riconfermato il veto, il gruppo parlamentare lo ha fatto suo, la Confederazione bianca lo ha pienamente approvato. Anzi, oggi, anche il gruppo riformista ha posto il veto alla Destra.

Così stando le cose, se un fatto nuovo non interviene, non si vede la possibilità per l'on. Orlando di realizzare la sua concezione e di comporre un Ministero veramente vitale. Si è sperato che tale fatto nuovo potesse consistere nella decisione odierna di quella frazione del Comitato di maggioranza che ha provocato la crisi, ma la speranza è venuta meno. Il disaccordo si è manifestato e la sola cosa sulla quale gli autori della crisi si trovarono d'accordo consiste in un voto platonico: che l'on. Orlando riesca a comporre il nuovo Ministero! Gli amici del supposto Presidente del Consiglio confidano che il fatto nuovo possa venire dalla separazione della Destra liberale e dei nazionalisti dai fascisti: se i due primi gruppi separassero la loro responsabilità dai fascisti, i popolari desisterebbero dal loro veto. Ma è follia sperare che quei due gruppi di Destra possano rinnegare il fascismo, oggi che esso è in favore. D'altra parte, le Destre non possono neppure adottare l'espediente di appoggiare il nuovo Ministero senza parteciparvi. Non possono fare ciò perchè il veto popolare a loro danno assume il carattere di sfiducia politica verso le Destre, e non possono rispondere ad uno schiaffo con un abbraccio.

Data simile situazione, data la ripugnanza dell'on. Orlando a formare un Ministero di colore e di lotta, e dato anche il suo persistere a ritenere che solo una larga cooperazione di partiti possa condurre alla pacificazione nazionale, non si veda per ora come le difficoltà possano essere superate. Può darsi che i popolari cedano all'ultimo momento, e l'on. Orlando prosegue le sue trattative nel presupposto che ciò avvenga. Egli si riserva evidentemente di porre all'ultimo momento i popolari innanzi alla responsabilità di aver provocato il fallimento della combinazione Orlando e di procurare il fallimento di qualsiasi combinazione del genere. Questo processo di eliminazione può essere abile, ma lascia pur sempre l'on. Orlando all'ultima ora innanzi all'ostacolo essenziale.

Intanto, difficoltà di cose e di persone gli aumentano intorno. Il gruppo riformista è venuto oggi ad una determinazione ostile all'on. Bonomi e all'on. Alberto Beneduce, i quali dovrebbero rappresentare appunto i riformisti nel nuovo Gabinetto. Il gruppo, che ha nell'on. Bonomi il suo *leader*, rivendica unicamente a sè la designazione delle candidature e delle trattative coll'on. Orlando. La Direzione del partito socialista (e questo era prevedibile) invita i deputati del gruppo a votare contro qualunque Ministero. Inoltre, l'on. Meda evita grandemente, per ragioni personali, il ritorno al Governo. L'onorevole Bonomi non vuole più andare agli Esteri, ma al Tesoro, obbligando l'on. Orlando a spostare l'on. De Nava dal Tesoro alla Giustizia, e costringendo il presunto Presidente a pensare ad un nuovo ministro degli Esteri nella persona dell'on. Tittoni o dell'on. Scialoja. Invece rimangono fermi al loro posto — se il Ministero Orlando diverrà realtà — gli onorevoli Pasqualino Vassallo e Falcioni, passato di recente al gruppo nittiano. Ma tali questioni di dettaglio perdono importanza innanzi al complesso di una situazione piena di incognite, sebbene i gruppi della democrazia abbiano, con lodevole spirito, dimostrato nella riunione d'oggi di voler spianare la via all'on. Orlando.

Nobilissima fra tutte la deliberazione della democrazia senza aggettivi (gruppo dell'on. Giolitti). Tale deliberazione sfata la stupida leggenda che i giolittiani agissero in modo da silurare la combinazione Orlando.

Questa è la sintesi della situazione della crisi, al cui fianco viene a manifestarsi un elemento nuovo, cioè la visione dell'on. Mussolini circa la necessità della situazione. Il «leader» fascista ha, nel suo colloquio di oggi con l'on. Orlando, (e forse anche nel colloquio durato un'ora col Re), espressa una opinione la cui veridicità viene garantita dai più intimi correligionari politici dell'on. Mussolini. Secondo lui, il rimedio al grave stato di cose attuale è uno solo: mandare insieme al potere socialisti e fascisti. Da parte sua, il «leader» fascista non si sarebbe rifiutato di assumere anche la responsabilità del potere. L'on. Mussolini poggia questa sua visione della situazione sulla considerazione che un governo antifascista solleverebbe una enorme reazione nel paese e che, soltanto chiamando alla responsabilità del potere, per l'applicazione della legge, i rappresentanti dei due gruppi in lotta, si può ottenere la pacificazione nazionale. Tale concetto appare ai più paradossale; certo per renderlo esso realizzabile supporrebbe a capo del Governo un uomo di statura morale e politica eccezionale; comunque, sembra che l'on. Orlando sia rimasto estremamente stupito innanzi alla concezione mussoliniana.

S.

Le novità della giornata

Le consultazioni del Re e i colloqui di Orlando

Roma, 22, notte.

Stamane alle 8.30 il Re si è recato al Quirinale e alle 9 ha ricevuto l'onorevole Bonomi. Alle 9.30 è entrato in vettura l'onorevole Salandra. Alle 10 è uscito l'onorevole Salandra e ha varcato in automobile il portone principale l'onorevole Nitti. Alle 10.45, mentre si svolgeva il colloquio fra il Sovrano e l'onorevole Nitti, è giunto a piedi l'onorevole Sonnino. Terminati i colloqui, il Re ha lasciato il Quirinale. Alle 15 il Re è ritornato al Quirinale e ha subito ricevuto l'onorevole Mussolini, leader del gruppo fascista. Il colloquio fra il Sovrano e l'onorevole Mussolini è durato un'ora precisa. Alle ore 16 ha varcato il portone principale in vettura da piazza l'onorevole De Nava che è rimasto al Quirinale fino alle 16.45. Alle 17.45 il Re ha fatto ritorno a Villa Savoia.

La terza giornata di lavoro dell'onorevole Orlando per la soluzione della crisi non è stata meno laboriosa delle precedenti. Stamane l'onorevole Orlando è uscito dalla sua abitazione alle ore 8.30 e si è recato a casa dell'onorevole Salandra col quale ha avuto un colloquio durato poco meno di un'ora. Dopo il colloquio in casa dell'onorevole Salandra, l'onorevole Orlando si è recato all'*Hotel Palais* ove ha conferito brevemente con l'onorevole De Nicola. Poscia si è recato in casa del Presidente del Senato, on. Tittoni, col quale è rimasto a colloquio per circa un'ora. Alle ore 11 l'onorevole Orlando si è recato alla sede della Lega Italiana della quale egli è presidente. Quivi poco dopo è giunto l'onorevole Mussolini, reduce da Milano, che si è trattenuto a colloquio con l'on. Orlando. Dopo poco che l'onorevole Mussolini era stato introdotto dinanzi all'onorevole Orlando è giunto anche l'onorevole Falcioni.

Alle 12 l'on. Orlando ha poi ricevuto l'onorevole Mauri, l'on. Tovini e l'on. Pasqualino-Vassallo con i quali si è trattenuto a colloquio per un'ora. Alle 15.30 il presidente del gruppo parlamentare popolare, on. De Gasperi, è stato ricevuto dall'on. Orlando nel suo villino in via Cisalpina. Il colloquio fra l'on. Orlando e l'on. De Gasperi è destinato ad essere conclusivo nei riguardi della partecipazione dei popolari al nuovo gabinetto Orlando. Con l'on. De Gasperi era anche l'on. Tovini. Successivamente l'on. Orlando ha ricevuto l'on. Fontana in rappresentanza del gruppo agrario, un rappresentante del quale, lo stesso on. di Scalea, si dice, entrerà a far parte del nuovo gabinetto. Un altro colloquio l'on. Orlando ha pure oggi avuto con l'on. Cocco-Ortu in rappresentanza della democrazia senza aggettivi (giolittiani). Si è poi alle 15 recato a conferire con l'on. Orlando l'on. Di Cesarò della democrazia sociale. Alle 16 precise nel villino dell'on. Orlando sono entrati gli on. Baldesi e Mussoli in rappresentanza della frazione collaborazionista del partito socialista. In questo colloquio l'on. Orlando ha comunicato ai rappresentanti dei socialisti l'esito delle trattative da lui condotte durante la laboriosa giornata con i rappresentanti degli altri gruppi e partiti e ha manifestato i suoi propositi per la composizione del nuovo gabinetto. Dopo l'on. Orlando ha ricevuto gli on.li Lazzari e Di Trabia.

Stasera ha avuto luogo un colloquio a Montecitorio fra l'on. Nitti e l'on. Pasqualino-Vassallo uno dei «leader» della democrazia sociale, amico dell'on. Orlando.

Il colloquio Mussolini-Orlando

«La Tribuna» sul colloquio Mussolini-Orlando pubblica: «L'on. Mussolini, parlando con l'on. Orlando con quella rude franchezza che gli è abituale, ha detto all'onorevole Orlando che, secondo lui, la lotta fra fascisti e socialisti non può cessare se non con un Governo che garantisca il rispetto della legge senza bisogno di ricorrere ad alcuna reazione contro l'una o l'altra parte. Per conto suo, ha soggiunto l'on. Mussolini, è disposto ad assumere la responsabilità del potere anche con i socialisti. Anzi non vede altra via di reale e duratura pacificazione, se non quella di chiamare al Governo, cioè alla responsabilità, per l'applicazione della legge, i rappresentanti dei due gruppi in lotta. Questa lotta non fa che giovare a coloro che non soffrono direttamente i maggiori danni e che sfruttano la situazione, come i corvi che si nutrono di cadaveri. L'on. Mussolini continuando a parlare animatamente con l'on. Orlando, che ne rimaneva attonito e perplesso, ha detto anche che il Paese è a destra e la Camera volge a sinistra. E' inutile quindi discutere e trattare per la partecipazione o meno con gli elementi di destra nel nuovo Ministero. Vi è ben altro che la passerella di destra. Se il nuovo Gabinetto deve governare senza la destra, e, peggio ancora, contro la destra, esso non potrà funzionare. Il fascismo è una forza viva che, se sarà costretto, userà di tutti i mezzi per impadronirsi del potere.

«Non intendiamo, prosegue la «Tribuna», riferire testualmente le parole di Mussolini, ma possiamo garantire lo spirito informatore del suo discorso. Alcuni suoi amici, riferendoci il pensiero del «leader» indipendentemente dal colloquio avuto con l'on.le Orlando, ci hanno informato che Mussolini, sempre seguendo l'idea che per la pacificazione interna occorre l'assunzione del potere da parte dei fascisti, anche se in collaborazione coi socialisti, non nascondeva di avere intenzione di partecipare al gruppo. Egli avrebbe detto che in tre mesi pacificherebbe l'Italia senza spargimento di sangue.

Riunioni di gruppi

Iersera si era riunito a Montecitorio il gruppo della democrazia italiana. L'on. Falcioni ha riferito sull'andamento della crisi. Il *Messaggero* dice che il gruppo ha deliberato di prendere parte alla soluzione della crisi, dando il suo appoggio alla composizione di un ministero Orlando e di non avanzare pregiudiziali circa i criteri della scelta degli uomini da parte dell'on. Orlando. L'on. Falcioni è stato quindi incaricato di abboccarsi con l'onorevole Orlando allo scopo di fargli conoscere le deliberazioni prese nella riunione del gruppo.

Oggi continuarono a Montecitorio le riunioni dei vari gruppi. I socialisti, che nella riunione di stamane del loro direttorio hanno riconfermato il loro voto contrario alla partecipazione della destra, tentano influire sui popolari per indurli a resistere nell'opposizione alla inclusione della destra nella nuova formazione del Ministero.

Si è riunito il gruppo della democrazia liberale. E' stata esaminata la situazione creata dalla crisi. Il gruppo ha ritenuto che debba essere lasciata al designato la massima libertà di azione secondo le corrette norme parlamentari, augurando che il futuro Ministero sia costituito in modo da avere la più larga base costituzionale. Il gruppo della maggioranza si è espresso favorevole alla partecipazione della destra.

Si è riunito il gruppo democratico senza aggettivi, presieduto dall'on. Cocco Ortu. E' stato votato un ordine del giorno presentato dall'on. Rosadi, così concepito: «Il gruppo della democrazia, di fronte all'iniziato svolgimento della crisi, riafferma le chiare dichiarazioni fatte a nome del gruppo nell'imminenza dell'ultimo voto; e nella affacciata eventualità che venga chiamato alla direzione del Governo l'on. Vittorio Emanuele Orlando, solidale e partecipante alle direttive del gruppo a cui pure appartiene, ne accompagna l'opera con la fiducia e col voto che costituisca un Governo il quale risponda ai concetti esposti nelle predette dichiarazioni, con l'invocato effetto della pacificazione e della restaurazione economica e finanziaria del paese». Alla discussione hanno partecipato oltre l'on. Rosadi che ha svolto il suo ordine del giorno, gli on. Porzio, Alessio, Corradini, Carboni, ed altri. Per quanto si riferisce alla partecipazione della destra, la maggioranza del gruppo è favorevole alla partecipazione della destra, ma è stata lasciata libertà di azione all'on. Orlando.

Si è riunito il gruppo della democrazia sociale. Erano presenti anche i rappresentanti del Consiglio nazionale. L'on. Di Cesarò ha presieduto la riunione ed ha riferito sulla situazione e sull'iniziato svolgimento della crisi. Hanno parlato gli on. Sacchi, Colugno, Mancini, e poi gli on. Gargiulo, Pietriboni, Epifania. E' stato votato un ordine del giorno col quale si condannano le violenze e le sopraffazioni di parte, e si auspica all'avvento di un Governo democratico, augurando la sollecita soluzione della crisi, conformemente alla tendenza manifestatasi nel paese, e ciò in attesa dell'auspicata collaborazione socialista. Per quanto si riferisce alla partecipazione o meno della destra è stato invitato il direttorio a tenere presente l'ordine del giorno votato dalla Camera martedì scorso, per un Governo di sinistra.

I riformisti si sono riuniti stamane ed hanno lungamente esaminato la situazione. La maggioranza del gruppo è per un Ministero di sinistra senza la destra. Altri vorrebbero lasciare libertà di azione all'on. Orlando. Nulla è stato concluso, ma i riformisti hanno votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare del Partito socialista riformista dichiara che la rappresentanza del Partito e dei suoi organi è delegata per ciò che concerne le consultazioni e le trattative e la conclusione della crisi, esclusivamente al proprio direttorio». La discussione su questo ordine del giorno è stata movimentata. L'ordine del giorno è contro gli on. Bonomi e Beneduce che hanno fatto degli approcci con altri gruppi ed hanno conferito con l'on. Orlando. Hanno votato contro gli on. Giuffrida, Macchi, Lombardi che fece parte del ministero Bonomi, il nittiano Reale e il giuffridiano Salta.

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti, si è riunito il gruppo dell'Alleanza parlamentare. Erano presenti gli on. Acerbo, Arcangeli, Banelli, Benni, Broccardi, Fontana, Mazzini, Netti, Poggi, Sipari, Tofani. Il gruppo ha riconfermato le proprie direttive nella politica economica e finanziaria, ha deliberato di farla presente alla persona che verrà incaricata della formazione del nuovo gabinetto e di insistere perchè siano accolte nel programma ministeriale. Ha deliberato di chiedere la ripresa dei lavori; la discussione di urgenza del disegno di legge per la istituzione di un commissario generale per le ferrovie dello Stato; circa la voce corsa di un nuovo inasprimento delle tariffe ferroviarie, l'adunanza ha osservato che già l'ultimo aumento del gennaio 1922, ha prodotto una notevole contrazione del traffico e che una ulteriore maggiorazione di tariffe non potrebbe se non ostacolare e ridurre il movimento delle merci e dei passeggeri aggravando la crisi generale che deprime l'economia del paese. Ha deciso di opporsi vigorosamente al progettato inasprimento delle tariffe doganali.

Nota dell'organo popolare

Il *Corriere d'Italia* conferma che i popolari insistono nei due veti posti all'inizio della crisi per la soluzione di essa. L'organo del partito popolare scrive: «Crediamo che l'on. Orlando non voglia esporsi al pericolo di veder rinascere nel suo Ministero quello stato di equivoco che impedì all'on. Facta di compiere l'auspicata opera di pacificazione, che non voglia di conseguenza esporsi al pericolo di veder minata fin dal suo nascere la propria combinazione. Possono essere proprio i popolari a rimettere in discussione le lucide loro deliberazioni? Lo domandiamo con serenità a tutti gli onesti. Quanti vogliono sinceramente il bene della patria, che si concretizza oggi nella pacificazione e nella smobilitazione materiale e morale fra cittadino e cittadino, debbono sentire che c'è un unico mezzo: mettere cioè al riparo il futuro Ministero da qualsiasi debolezza interna e da qualsiasi svalutazione di autorità di fronte all'una o all'altra delle due parti contendenti. Perciò fino a che non venga il fatto positivo nuovo, è non soltanto falso, ma semplicemente idiota pensare che i popolari abbiano potuto mettere in discussione le loro deliberazioni. Che se alle parole destra e sinistra, oltrechè una portata di mera politica interna si volesse dare anche un significato di politica finanziaria economica sociale, allora diciamo che il momento eccezionale che sta attraversando economicamente l'Italia, ha spezzato per un momento, nella valutazione di tutti gli onesti, l'adamantina solidità delle scuole classiche. E date queste condizioni, il programma del Ministero, perchè possa dargli vitalità, dovrà risultare, per forza di cose, centralizzato.

«L'abilità dell'on. Orlando e dei suoi cooperatori dovrà essere appunto rivolta allo studio di equilibri che si attaglino non a questa o a quella visione teoretica ma alla mobile realtà del momento. Noi crediamo che su questo terreno realistico egli non solo non troverà serie opposizioni ma anzi abili ed illuminati cooperatori in ciascuno di quei gruppi che entreranno nella futura maggioranza».

Circa la partecipazione o meno delle destre al Gabinetto Orlando è stato interrogato l'on. Federzoni, leader dei nazionalisti, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: — Noi avremmo potuto e potremmo appoggiare un nuovo Gabinetto dal quale fossimo esclusi qualora l'esclusione della destra non fosse la conseguenza del veto dei popolari e dei socialisti. Ma poichè tale veto esiste ed ha un carattere di evidente ostilità contro la nostra parte, noi non possiamo prescindere da questo dato di fatto nella valutazione della situazione parlamentare e nella scelta della nostra condotta.

— Vi sono state trattative fra i rappresentanti della destra e l'on. Orlando, per quanto riguarda la partecipazione della destra stessa? — osservò il giornalista.

— Nessuna offerta di partecipazione al Governo ci è stata fatta e naturalmente nessuna profferta è partita da noi. Posso aggiungere, terminò l'on. Federzoni, che fra i nazionalisti e i liberali di destra vi è completa identità di vedute.

Una notizia smentita a proposito dei fascisti

Oggi il *Giornale d'Italia* ha pubblicato intorno al colloquio Mussolini-Orlando quanto segue: «L'on. Mussolini, conscio anche dei voleri della Direzione del partito, ha offerto all'on. Orlando la diretta partecipazione dei deputati fascisti al potere all'unico supremo scopo di esercitare la pacificazione degli spiriti e la fine degli scontri sanguinosi. L'on. Mussolini, nel caso che l'intervento fosse accettato, ha comunicato all'on. Orlando tre nomi di deputati fascisti, che potrebbero entrare nel suo Ministero come sottosegretari e cioè gli onorevoli Ciano, Acerbo, Lupi». Ma questa sera l'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista manda questo comunicato di smentita: «L'odierno *Giornale d'Italia* pubblica che Mussolini nel colloquio avuto stamane con l'on. Orlando avendo offerto, conscio anche dei voleri della Direzione del partito, la diretta partecipazione dei deputati fascisti al potere, avrebbe indicato tre nomi di deputati fascisti che potrebbero eventualmente entrare in un Ministero Orlando, come sottosegretari e cioè gli onorevoli Ciano, Acerbo e Lupi. Ci risulta che la notizia è destituita di fondamento».

Il Comitato della Maggioranza... bene augura a Orlando

Si sono riuniti nel pomeriggio di oggi i Direttorii dei gruppi che provocarono la crisi. Erano presenti i rappresentanti popolari, dei riformisti, dei democratici sociali, dei democratici italiani e della democrazia liberale. Scopo della riunione, esaminare la situazione e studiare una linea concorde di azione. Il Comitato della maggioranza non è riuscito a studiare alcun accordo preciso e definitivo specialmente per quanto si riferisce alla esclusione od alla partecipazione della destra. Per la esclusione hanno insistito i rappresentanti dei popolari ed i riformisti. Il Comitato, sciogliendo la propria adunanza, ha espresso l'augurio che l'on. Orlando possa superare le difficoltà per la soluzione della crisi.

Nomi che si fanno

Benchè la situazione non sia ancora chiarita cominciano, al solito, a circolare i nomi dei probabili ministri. Ve li mando, per la cronaca. Dei vecchi ministri resterebbero gli on. Amendola (Colonie), Anile (Istruzione). Si dice che entrerebbero gli on. Meda, Pasqualino Vassallo, De Nava, Colosimo (il quale andrebbe alla Giustizia), Beneduce Alberto, Falcioni, Di Cesarò, Mauri, Longinotti e Gronchi: questi tre ultimi come rappresentanti del gruppo popolare. Al Ministero Guerra, qualora, come sembra, si rinunziasse a mettervi un generale, resterebbe forse in carica l'on. Lanza di Scalea. Rimangono però da superare, per la costituzione del nuovo Gabinetto, le difficoltà per assicurare ad esso una sicura maggioranza, qualora i popolari non desistano dalle condizione poste per la soluzione della crisi.

Stamane ha fatto ritorno a Roma l'on. Mussolini. E' convocato per oggi il Direttorio del gruppo fascista.

Un ordine del giorno della Direzione del P. S. I.

La direzione del partito socialista ha votato circa la crisi ministeriale e a semplice maggioranza il seguente ordine del giorno:

«La situazione parlamentare e politica attuale non è tanto il risultato di una crisi della rappresentanza e dei partiti politici, quanto la ripercussione in seno all'istituto rappresentativo della più ampia e profonda crisi economica che travaglia l'Italia e il mondo intero dopo la guerra democratica e la vittoria del diritto. Questa crisi che è intimamente rivoluzionaria, non può essere risolta attraverso la costituzione di questo o di quest'altro uomo o gruppo politico borghese, tutti egualmente compromessi sia nella politica di guerra che in quella di reazione, ma deve trovare il proprio inevitabile sbocco in un radicale mutamento del regime che, trasformando le istituzioni monarchiche e il sistema democratico parlamentare, diventi la resultante della volontà e degli interessi delle classi lavoratrici. Per queste premesse, la direzione dichiara fin d'ora la propria sfiducia circa quella qualunque soluzione che potrà essere data alla crisi parlamentare e verso quel Ministero che ne deriverà e decide che i deputati aderenti al partito debbano conformare a questi concetti il proprio atteggiamento parlamentare e per conseguenza votare senza esitanza contro il nuovo Ministero».

Conclusioni di eccezionale gravità della Commissione per le spese di guerra circa gli ex-amministratori dell'Ilva

Roma, 22, notte.

Stamane si è riunita in seduta plenaria la Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra per udire la relazione dell'on. Mazzolani sull'Ilva, preventivamente approvata dalla Commissione, che ha dato luogo ad una lunga discussione. Il «Mondo» dice che l'on. Mazzolani, rispondendo a vari oratori, ha sostenuto il suo assorto circa la responsabilità che deriverebbe dalle constatazioni della relazione che è molto voluminosa e composta di 200 pagine dattilografate. La continuazione della discussione è stata rinviata a domani.

La «Tribuna» dice che il presidente della Commissione, on. G. Carnazza, ha fatto un riassunto conclusivo della sottocommissione, la cui relazione si occupa in prima linea della situazione della siderurgia in confronto alla vita economica del paese, ed ai suoi debiti verso lo Stato. La relazione conclude riducendoli a 44 milioni, ma si sa, continua la «Tribuna», che il Governo sta trattando una transazione in base a 30 milioni che gli ex-amministratori dell'Ilva si sono impegnati di versare. Per quanto riguarda la responsabilità degli ex amministratori Luzzatti, Ponti, Olivetti e Fera, nonostante le difese presentate, la sottocommissione presenta conclusioni gravissime, anzi addirittura di una gravità eccezionale e sensazionale.

Conflitto tra carabinieri e popolani per lo sfratto d'un fittavolo

Quattro donne ferite

Treviso, 22, notte.

Oggi doveva avere luogo lo sfratto del fittavolo Basso Giovanni, da Villanova, colono del barone Ferdinando Bresch di Neuberg, da Villanova Istriana. Fin dalle prime ore del mattino le strade formicolavano di gente venuta anche dai vari paesi limitrofi per impedire lo sfratto. Sul posto venne mandato un picchetto armato di carabinieri; poi giunsero con un camion l'ufficiale giudiziario della pretura del secondo mandamento ed alcuni facchini, per compiere lo sgombero. La folla frattanto si era assiepata attorno alla casa del Basso, e urlando e fischiando contro i militi, voleva impedire ad ogni costo la esecuzione dell'atto. I carabinieri, dato il loro esiguo numero in confronto di una ressa di popolo così fitta, considerarono opportuno ritirarsi, avvertendo telegraficamente il comandante della Finanza di Castelfranco.

Più tardi un camion da Treviso ed uno da Castelfranco giungevano sul posto, portando carabinieri e un tenente. I militi, decisi ora a far eseguire gli ordini, tentarono di penetrare nella casa, già occupata da numerose donne. Ma queste erano così inviperite, che i militi dovettero farsi largo usando i calci dei moschetti. Visto che il fermento non cessava e che non era possibile persuadere il popolo a lasciare eseguire lo sfratto i carabinieri fecero uso delle armi. Rimasero ferite alla testa certe Favaro Giovanna, di anni 24; Candroni Caterina, di anni 16; Magaton Maria, di anni 14; Bumerdo Maria di anni 27. Furono operati sei arresti.

Eseguito lo sfratto, sul posto vennero lasciati carabinieri per piantonare la casa.

La crisi italiana

secondo una drammatizzata diagnosi inglese

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 22, notte.

La voce di una minaccia fascista di impadronirsi di Milano non ha avuto che il merito di essere sciorinata a grossi caratteri in testa di colonna su qualche foglio londinese. Così molti lettori sono convinti che per un pelo (cioè quello del presunto squagliamento dello sciopero generale in seguito alla grande minaccia) la principale città dell'Italia del nord non è caduta in mano ad una minoranza in armi contro lo Stato. I fascisti milanesi sono intelligenti abbastanza per capire quanto ciò giovi non solo al prestigio dell'Italia, ma ai suoi stessi interessi concreti dai quali anche il fascismo trae il suo pane quotidiano. Qualunque sia la soluzione della crisi ministeriale, essa può dirsi pregiudicata dinanzi a questo pubblico, le cui notizie dall'Italia sono disseminate di diffidenza e di sfiducia. Questo disseminamento è in parte puramente impressionistico e artificioso; ma in parte risale alla leggerezza di cui si dà prova in diversi ambienti italiani. L'uomo che dovrà rimettere le cose in carreggiata sarà molto benemerito del paese se riuscirà a cancellare in breve tempo l'impressione disastrosa che le odierne apparenze di caos suscitano qui.

In un lungo articolo editoriale, il solo che appaia oggi sulla situazione dell'Italia, il *Daily Telegraph*, che spesso rispecchia le impressioni di Downing Street, si mostra preoccupatissimo della piega che hanno assunto le cose italiane. «Bisogna dire francamente — esso scrive — che la situazione in Italia è tale che nessun amico di quel paese può considerarla senza grandi trepidazioni. Le forze che si schierano contro il ritorno a condizioni di stabilità e alla pace interna non hanno certamente perduto terreno durante la breve amministrazione dell'onorevole Facta. In certi rispetti vi è stato un deciso peggioramento».

Quindi il giornale fa la diagnosi seguente: «Il fattore decisivo della caduta del Ministero è stata la sua incapacità a tener fronte allo spirito di violenza *extra legem*, che finora ha reso infruttuosi tutti gli sforzi per incamminare il paese sul sentiero della rinascita economica. Il movimento fascista, che da principio passava per una salutare reazione contro la violenta aggressività del comunismo rivoluzionario, e combattè questo con successo, usando le sue stesse armi, da lungo tempo ha assunto il carattere di persecuzione e di illegalità, carattere altrettanto pericoloso per la libertà e per il buon governo quanto lo erano quelle minacce che il fascismo sorse a combattere. I fascisti sembrano ora arrogarsi niente di meno che il diritto di sterminare l'opinione socialista di sana pianta, mettendo nella stessa categoria del comunismo anche i più temperati e costituzionali gruppi socialisti. E' il fascismo che oggi è l'aggressore, giacchè ben poco rimane dello spirito bolscevico di tre anni addietro: e il fenomeno conosciuto sotto il nome di «bolscevismo della destra», costituisce un problema centrale, cui l'autorità dello Stato in Italia si trova oggi di fronte.

«A stabilire tale fatto non era necessario il discorso del signor Mussolini, il «leader» fascista, discorso tenuto nella seduta di mercoledì alla Camera. Pur tuttavia egli ha nel merito chiarito la posizione, dichiarando che avversava il Ministero per la sua debolezza di fronte al pericolo socialista, e che se un altro Gabinetto si prestasse, secondo lui, allo stesso rimprovero, esso dovrebbe fare i conti col fatto che il movimento fascista diventerebbe un moto di aperta insurrezione. Questa minaccia non può essere presa alla leggera da nessun governo italiano. I seguaci del signor Mussolini, a quanto si crede, sono nientemeno che trecentomila uomini, la più parte dei quali giovani senza remore, innamorati della violenza. Essi sono diligentemente organizzati e bene armati. Per giunta (e questo è uno dei peggiori elementi delle difficoltà che si presentano) possono contare su una buona quantità di simpatie fra le forze militari e quelle della polizia. Un esempio, l'ultimo, fra un centinaio del genere, di ciò che essi possono fare con perfetta impunità, veniva dato pochi giorni prima della caduta del Ministero. Un corpo di settecento fascisti calò sopra la città di Tolentino, le cui autorità erano incorse nella loro antipatia. Essi si impadronirono degli edifici municipali dopo fiero combattimento coi socialisti del luogo; e per quanto ne sappiamo vi rimangono ancora. Attentati minori, della stessa risma, vengono attuati nel frattempo in parecchi altri centri. Non c'era dunque bisogno che il signor Mussolini insistesse sulla sua capacità di mandare in effetto la minaccia che era lo scopo del suo discorso; e nessuno in Italia finge di pensare che le sue parole non volessero dire ciò che significavano.

«Sotto tale aspetto la situazione in Italia è più grave di quanto non fosse, giacchè la formazione di un Ministero capace di accattivarsi la fiducia dei fascisti, dato che ciò sia desiderabile, è impossibile, in vista della distribuzione dei partiti nella Camera attuale. Del resto, dal punto di vista della opinione pubblica un tale Ministero dovrebbe comunque essere inconcepibile, giacchè ciò che essa brama è la pace e la possibilità di lavorare senza molestia. Essa non godrà giammai di tali cose finchè una violenza organizzata» (l'espressione autentica del giornale inglese suona veramente più cruda) «rimane libera di fare ciò che le piace».

Tale la diagnosi del *Daily Telegraph*. L'importanza di essa non deriva dalla maggiore o minore fedeltà con cui essa rispecchi la situazione italiana, giacchè evidentemente la drammatizza più del necessario, mentre i nostri amici inglesi farebbero meglio a trattarla con un po' più di senso di *humour*, ma sta invece in questo, che essa rispecchia più che l'intera opinione inglese traveda ora in Italia, vale a dire il senso della situazione italiana che esiste qui. Il *Daily Telegraph* è forse il meno «sensazionale» dei fogli inglesi; e si può assolutamente escludere in questo momento ogni sua intenzione di esagerazione nei riguardi dell'Italia.

Del resto in tutti i giudizi usciti qua finora figuravano su per giù identiche constatazioni. Solo di sfuggita si allude qua e là alla possibilità che un coefficiente minore alla caduta del Ministero sia derivato dalla politica estera, e più esattamente dal fatto che nella recente Conferenza di Londra non vennero accordate all'Italia tutte le agevolazioni che si speravano negli ambienti romani, dimentichi dei patti originari che impastoiano da anni tutte le nostre azioni. Siffatte allusioni per altro non sono che incidentali, anche per il semplice motivo che le parti contraenti della Conferenza erano due; e che se una non ottenne troppo, fu evidentemente perchè l'altra deve essere stata piuttosto avara, ossia non deve aver seguito interamente il metodo più acconcio per aiutare a stabilizzare il governo di un paese fedelmente e praticamente amico. Ad ogni modo il *Daily Telegraph* accenna al pullulio dei gruppi che caratterizza il parlamentarismo italiano d'oggi, e conclude osservando: «Suona un'ora grave in Italia, e si è quasi propensi ad accettare le conclusioni del discorso dell'on. Facta, secondo cui nessun Ministero potrà esistere nel paese fino a che un autentico spirito di civismo continuerà a mancare nei partiti, le cui vendette e controvendette stanno dilacerandolo.

«Senonchè — prosegue il giornale — una opinione simile equivarrebbe quasi a disperare della possibilità del governo democratico in Italia. Noi speriamo piuttosto che un nuovo sforzo, ispirato dall'imminenza del pericolo, accomuni gli elementi della moderazione e della pacificazione a sostegno di un Ministero risoluto a ristabilire il regno della legge e dell'ordine».

Movimento diplomatico

Roma, 22, mattino.

Il *Messaggero* dice che le sue informazioni lo pongono in grado di annunziare i seguenti importanti movimenti diplomatici, decisi alcuni giorni or sono, e per i quali già sono stati firmati dal Re i relativi Decreti:

Il comm. Vettori Cobianchi, capo della Direzione degli affari generali alla Consulta, è stato nominato Ambasciatore a Rio Janeiro, sede rimasta vacante in seguito alla morte del comm. Mercatelli; il marchese Francesco Maestri Molinari, Ministro a Montevideo, fino dal febbraio 1921, è stato destinato alla Consulta per servizi speciali; il comm. Fortunato Castoldi, Ministro a Durazzo, è destinato quale Ministro a Santiago del Cile, e a sostituirlo in Albania è stato nominato il conte Durazzo, che ha già raggiunto da qualche giorno la sua nuova sede; il barone Pompeo Aloisi, Ministro a Copenaghen, è stato destinato alla Consulta per speciali servizi; il comm. Agostino Depretis è stato destinato Ministro a Stoccolma; il principe Giovanni Alliata di Montereale, Consigliere di Legazione, è stato destinato a Montevideo, quale Incaricato di affari; il conte Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, è stato destinato Ministro a Tangeri; il conte Ercole Durini è stato destinato Ministro a Teheran; il comm. Giuseppe Catalani, Ministro a Caracas, è stato collocato a riposo, dietro sua domanda.

Il movimento comprende inoltre il richiamo di tre Ministri, che vengono collocati a disposizione del Ministero, senza particolare destinazione. Essi sono: il conte Gaetano Manzoni, Ministro a Belgrado, il conte Gian Franco Viganotti Giusti, Ministro a Tangeri, e il comm. Giulio Marchetti Ferrante, Ministro a Helsingfors.

Il richiamo del conte Manzoni da Belgrado era preveduto. Egli, infatti, fu circa dieci giorni fa invitato a recarsi a Roma per dare chiarimenti su un fatto, il quale non poteva non essere giudicato assai severamente dal Governo e dalla pubblica opinione italiana. Il conte Manzoni, infatti, ricevette nella sua qualità di Ministro italiano, il signor Riccardo Zanella, recatosi nella Capitale del Regno serbo-croato-sloveno per persuadere il Governo di Pasic a non ratificare la Convenzione stipulata a Santa Margherita Ligure, per Fiume. Il viaggio a Belgrado dello Zanella non era pertanto che una integrazione della sua opera anti-italiana, e ciò non poteva essere ignorato dal conte Manzoni. La sua posizione pertanto, la quale era divenuta in questi ultimi tempi difficile nella capitale jugoslava, fu considerata dal Governo italiano insostenibile, dopo il ricevimento accordato allo Zanella.

Anche il collocamento a disposizione del conte Vigan̈otti Giusti e del comm. Marchetti Ferrante, hanno, a quanto si afferma, carattere disciplinare.

Il Direttore delle Ferrovie in grave stato

Roma, 22, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che il direttore generale delle Ferrovie, comm. Crova, da qualche tempo malato, sarebbe ora aggravatissimo ed il suo stato renderebbe allarmanti le sue condizioni di salute.

Il commosso omaggio del popolo torinese alla salma di Biagio Nazzaro

L'enorme moltitudine al solenne corteo attraverso il cuore della città - Dalla camera ardente alla chiesa del Sacro Cuore - La selva delle bandiere e la pioggia dei fiori

La tragica fine del giovane Biagio Nazzaro ha destato nella cittadinanza tale commozione che il trasporto della sua salma dalle officine Fiat al Cimitero Generale assume la forma di un grande avvenimento cittadino: grande per la partecipazione di folla ai funerali e per la profonda mestizia che è in tutti. Si accosta, anche senza farlo di proposito, il nome dello zio, quello di Felice Nazzaro, rilanciato dal silenzio operoso a nuova gloria, a quello del nipote, a Biagio Nazzaro, stroncato dal destino proprio quando nella sua famiglia era nuovo motivo di festa e a lui si apriva promettente un avvenire di fortuna e di notorietà. E dall'accostamento dei due episodi si inacerbisce il senso generale di pena.

La salma nella camera ardente

Alla Fiat sono continuati nella notte i preparativi perchè la improvvisata camera ardente abbia la voluta magnificenza. Alle ore 9.55 Felice Nazzaro, accompagnato da un nipote, si reca alla stazione di Porta Nuova per ritirare la salma del povero «Biasin». Il forte guidatore, che pure sa così bene nascondere le proprie emozioni, appare profondamente commosso. Non scambia che poche parole cogli amici che lo accompagnano. Quando si trova alla presenza della semplice bara di legno chiaro e pregio che chiude la spoglia del nipote che era la sua speranza e il suo orgoglio, gli occhi gli si velano di lagrime. A vincere la sua commozione ripete poi un pensiero che forma l'espressione del suo convincimento e che già raccogliemmo sulle sue labbra non appena di ritorno da Strasburgo: «E' un destino del nostro mestiere». Pensa a quegli altri compagni che gli furono a fianco in celebri competizioni e che ebbero la triste sorte del giovane «Biasin».

La salma di Biagio Nazzaro viene collocata su di una vettura funebre e trasportata alla Fiat. Felice Nazzaro la segue con i congiunti in una vettura chiusa. In corso Dante, ai cancelli della Fiat si trovano ad attendere il feretro il comm. Giovanni Agnelli, l'ing. Fornaca e quella che viene considerata come la famiglia della grande officina. I pompieri in alta tenuta ed i custodi sono schierati all'ingresso e rendono gli onori alla salma. Il comm. Agnelli si avvicina a Felice Nazzaro e con lui segue il feretro mentre lo si trasporta nella camera ardente. I presenti seguono i due uomini che le lotte e la fortune della Fiat hanno intimamente legati.

La camera ardente è come una serra di fiori: le corone sono state disposte in modo che formano un'unica e grande aiuola. Tutti i ceri sono accesi. Non spira un soffio d'aria e le fiammelle immobili sembrano quattro grandi grappoli luminosi. Portata a braccia la salma è deposta sul catafalco.

Le corone intorno alla salma

Per cura dell'ingegnere Golbato, il quale con severo gusto d'arte ha diretto i lavori di arredamento, un terzo del cortile è stato mutato in una stanza mortuaria. Il catafalco coperto di panneggi nero ed oro, attorno al quale si ergono quattro grandi candelabri dorati, spicca su un fondo di damasco nero dove festoni d'oro, rosoni, nastri ornamentali e cordoni si intrecciano in armoniosa disposizione. Dall'alto tre lampade in ferro battuto lasciano cadere una mesta luce rosata. Al catafalco si accede da due corsie laterali bordate da due filari di lauro ai quali stanno appoggiate le corone che accompagnarono il feretro da Strasburgo. Tra le corone, che hanno già i fiori appassiti, notiamo quella della «Stampa sportiva francese». Ha un grande nastro con i colori nazionali francesi ed italiani. Un'altra corona a roselline bianche reca sul nastro la scritta: «I compagni di équipe». Un'altra tutta di rose con intersezioni di veli rosa e bianchi porta la scritta: «La tua Angelina». E' quella della moglie e viene posta a capo del feretro. Una quarta corona viene posta ai piedi della salma, tutta di camelie bianche, che reca sul nastro bianco la dicitura: «La nipotina Gilda». E' l'omaggio affettuoso della figlia di Felice Nazzaro che il povero «Biasin» idolatrava.

A guardia della salma si pongono i pompieri della Fiat in alta tenuta ed una rappresentanza degli operai, degli impiegati e dei capi. E si aprono i cancelli perchè quanti intendono fare atto di ossequio al giovane campione possano sfilare dinanzi alla salma.

I compagni e gli amici

Il corso Dante è affollatissimo, come quando la Fiat sta per aprire le porte per l'inizio del lavoro. Tra le migliaia di operai si trovano anche moltissime donne e ragazzi, tutti desiderosi di vedere la salma di «Biasin». Sono i compagni di lavoro, gli amici, gli ammiratori. La popolazione operaia della Barriera di Nizza e del Lingotto è tutta in movimento verso la Fiat. Il commissario Collamarini, che ha l'incarico di vegliare affinchè non avvengano incidenti, sente la necessità di porre un cordone di guardie per regolare l'ingresso alla Fiat. La confusione sarebbe in altro modo inevitabile.

Alle 10.30 i cancelli della Fiat vengono aperti. A sinistra del cancello di entrata, su un tavolo, è stato deposto un ricco album in pergamena dove i visitatori possono scrivere la loro firma. I biglietti da visita sono invece raccolti in due grandi coppe d'argento: due premi che il povero «Biasin» vinse nelle sue meravigliose prove. La folla viene fatta entrare da sinistra ed esce dalla destra dopo aver fatto il giro intorno alla salma per le due corsie fatte intorno al catafalco. Verso mezzogiorno non tutti quanti si erano raccolti in corso Dante all'arrivo della salma sono riusciti ad entrare nello stabilimento. E' un flotto continuo, un'ondata ininterrotta di gente. Non si può pensare ad una più commossa e solenne dimostrazione di simpatia e di fratellanza nel dolore. Quando incomincia lo sfilamento della folla dinanzi alla salma, Felice Nazzaro e il comm. Agnelli s'allontanano, ossequiati dai presenti.

Lo spettacolo che offre la folla nella mattinata convergendo verso la Fiat è già di per sè impressionante, ma non dà che una pallida idea dell'imponenza a cui dovevano assurgere i funerali di Biagio Nazzaro. Diremo di più: è solo nel constatare l'enorme adunazione di popolo che si ha nei pressi delle officine di corso Dante che si ha la misura della passione con cui vennero seguite le fasi della grande prova automobilistica francese che diede la vittoria a Felice Nazzaro, e lo schianto che fu in tutti i cuori quando si diffuse la notizia che il motociclista invincibile aveva trovato la morte proprio quando stava per toccare la meta.

Una folla enorme si addensa sul corso Massimo D'Azeglio e sul corso Dante, giù giù sino ed oltre il Ponte Isabella e preme verso gli ingressi delle officine per poter vedere la salma di «Biasin». I due corsi presentano una visione che ha del fantastico. Le panche sono occupate da una moltitudine di donne; i ragazzi prendono d'assalto le piante dei corsi e ne fanno dei magnifici osservatorii. Nei viali e controviali la ressa è tanta che non si riesce a formare delle correnti e si ha una confusione che rende impossibile ogni movimento. Il commissario Collamarini, impotente ormai ad arginare la folla e ad impedire che non dilaghi nei cortili delle officine danneggiando, senza volerlo, la camera ardente, chiede rinforzi e gli vengono inviati i commissari Serra e Fallia con altre guardie e carabinieri. Altri cordoni di truppa vengono stesi e riesce così possibile regolare l'entrata alla Fiat delle numerose automobili cariche di corone che giungono dalla città.

La moglie e i congiunti

Quante corone! Ne giungono ogni momento, portate a braccia, su automobili, su carrozze, inviate da associazioni sportive e patriottiche, da enti privati e da cittadini, per dimostrazione di ammirazione all'estinto. Il grande cortile della Fiat è quasi al completo gremito di fiori. E' un immenso giardino, un mare di fiori che circonda e sommerge la artistica decorazione funebre e fa del catafalco sul quale giace la salma del giovane Nazzaro una specie di trionfo. Un giardino, fra le aiuole passa la folla commossa in un movimento di una impressionante grandiosità. Per un momento nella camera ardente cessa il continuato sfilare dei visitatori: giunge sorretta da Felice Nazzaro e da un amico di famiglia la vedova. Convulsa e barcollante essa attraversa la lunga aiea e si ferma dinanzi alla bara. Nel vasto locale il religioso silenzio è rotto soltanto dai singhiozzi prolungati, irrefrenabili di lei. La seguono in gruppo, chiuse nei loro abiti di lutto, la moglie del vincitore, la sorella della vedova e la di lei madre colla moglie di Eugenio Nazzaro. La donna dolorante viene quasi subito con pietosa violenza allontanata dal catafalco, dove è il suo povero Biagio.

La camera mortuaria ripiomba nel suo raccolto silenzio e la sfilata dei visitatori riprende il suo corso.

Episodi di commossa pietà

Una bimba che reca un modesto mazzetto di edelvais si ferma dinanzi al catafalco e deponendo la piccola offerta dice: «So che ti chiamavano lo scalatore di montagne, ed io per te ho colto sui monti questi fiori che certamente tu amavi, e te li ho portati!».

Anche Bordino, il compagno di *équipe* è fra i presenti ed appare vivamente commosso: «Fui io il primo a vederlo steso sul ciglio della strada in quella fatale giornata — ci dice. — La disgrazia avvenne a non più di cinquecento metri da me ed io passai come un turbine colla mia macchina fra lui ed il meccanico. Li ritenni morti entrambi! Anche ora se chiudo gli occhi mi rivedo dinanzi la terrificante scena. Appena mi fu possibile mi recai all'ospedale, ed ebbi il tristissimo e doloroso incarico di accompagnare la vedova a rivedere il marito morto. Che strazio!».

Anche una modesta donnetta in gramaglie vuol farsi largo tra la folla per entrare: «Non si può», le si risponde.

— Ma io sono la madre di Felice Germano!

Le vien subito fatto largo. E' la mamma del meccanico che cadde insieme a Biagio in quel malaugurato accidente, e che più fortunato di lui, ebbe salva la vita. Essa è vedova e porta il lutto di una sua figliuola di 22 anni, mortale in questi giorni. «Se mi moriva anche Felice — essa ci dice — sarei morta anch'io».

Il fratello di "Biasin,,

Verso le 14.30 sul corso Dante si nota un particolare ondeggiamento, indice di un senso di curiosità viva che invade la folla. Senso di curiosità e di commozione. E' il fratello del povero «Biasin» che, accompagnato dal comm. Verona muove verso la Fiat per gettare qualche fiore sulla bara del suo morto. La folla si scosta riverente al suo passaggio e lo segue con trepidazione. Giunto nei pressi dell'ingresso il povero giovane, impressionato indubbiamente dalla enormità della folla tra la quale si trova stretto, è preso da una tale commozione che vacilla e sta per cadere. Sostenuto dagli amici fa ancora qualche passo, poi nuovamente piega. Il pianto lo soffoca. Gli amici lo persuadono a fermarsi e ad allontanarsi. L'impressione è troppo viva e non reggerebbe.

Verso le ore 15 giunge il carro funebre. Per farsi largo tra la gente che gremisce corso Dante occorre l'intervento di guardie regie e carabinieri. Si stende un cordone di guardie, ma tanta è la ressa che gli si fa intorno, che muove verso la Fiat come se fosse spinto a braccia. Col carro entra nel cortile delle officine un'altra larga ondata di gente che tutti occupa i pochi tratti di terreno disponibili. Gli stessi edifici della fabbrica si fioriscono di persone. E le corone continuano ancora ad affluire. Ne notiamo due grandissime dei Tecnici e della Sezione Aviazione della Fiat ed un enorme cuscino di fiori bianchi, rossi e bleu dello «Sport Club di Milano».

Con le autorità — notiamo per ora le principali — sono ammesse nell'interno della Fiat le rappresentanze delle associazioni con bandiera. Nessuna delle società sportive è mancata all'appello. Sono tutte presenti, e presenti con le bandiere ricche di trofei e di medaglie. Vessilli piccoli e grandi, stendardi, gagliardetti. Una selva di bandiere che porta nell'ambiente un'altra simpatica nota di colore. Con i grandi ceri ardenti fiammeggiano le bandiere.

L'assessore alle Belle Arti Emilio Zanzi, rappresentante il Sindaco, giunge alla Fiat alle ore 15.30. E' accompagnato da diversi consiglieri. Il Prefetto senatore Taddei è rappresentato dal consigliere Prunas-Tola. Sono rappresentate la Camera di Commercio, la Lega Industriale, le Associazioni industriali e commerciali, la Magistratura, l'Esercito, tutte le grandi Ditte della città. Oltre queste ultime, oltre ai Consigli di amministrazione, si trovano presenti numerosissimi gruppi di operai che danno alla manifestazione il significato della fratellanza del lavoro.

Il saluto alla salma

L'imponente folla e il fatto che continuano ininterrottamente a giungere le corone, consigliano di ritardare alcun poco l'inizio dei funerali. Nell'attesa dei sacerdoti, mentre la folla si raccoglie commossa intorno alla Camera ardente si rivolgono i saluti alla salma. L'esaltazione del morto viene così ad essere fatta proprio sul luogo in cui «Biasin» si temprò alle fatiche che dovevano dargli la gloria e la tragica fine.

Parla per primo il comm. Agnelli. Tra il religioso silenzio dei presenti, con commossa parola, rievoca le fasi della prova che culminò colla vittoria di Felice Nazzaro e la morte di Biagio ed afferma che quando il destino strappava al giovane pilota la vita, questi già si era assicurata la vittoria. Dell'estinto enumera le doti e da rapidi accenni a quello che fu il suo glorioso passato rappresenta quello che sarebbe stato il suo avvenire. Partì per Strasburgo, egli dice, accompagnato dai voti di tutti noi. Io che assistetti alla corsa e vidi passare per tanti giri ad una velocità fantastica i tre bolidi rossi che rappresentavano questa nostra Casa, e l'Italia, già lo salutavo vincitore. E vincitore egli lo fu nonostante la sua vita sia stata troncata quando soli tre giri lo dividevano dalla meta. Quale amministratore e rappresentante della Fiat, a nome di tutti, ingegneri e operai, oggi io porgo l'ultimo saluto al nostro araldo, al nostro campione, la cui scomparsa ha steso un velo sulla gloria che alla Fiat ha ridato Felice Nazzaro.

Al comm. Agnelli segue un operaio, un compagno di lavoro di Biagio Nazzaro, che saluta la salma a nome di tutte le maestranze della Fiat. Dice dell'amore e dell'orgoglio che tutti sentivano per il giovane campione e dell'amarezza di tutti per la sua tragica scomparsa.

Emilio Zanzi, porta poi a Biagio Nazzaro il tributo di ammirazione e di compianto di tutta la cittadinanza. Dice della grande tristezza colla quale Torino ha accolta la notizia della sua morte. «Ecco il saluto — egli dice — alla spoglia ritornata immortale nella officina, dove visse a fianco dei suoi compagni di lavoro. E tali furono tanto gli operai quanto i tecnici e gli ingegneri. L'Italia, patria di grandi ingegni e di grandi poetiche passioni sa più d'ogni altra Nazione affratellare lavoro e pensiero pel più fulgido avvenire della patria». Saluta quindi l'estinto a nome di quanti, giovani e vecchi, sentono l'amore per il proprio paese e per il proprio paese tenacemente operano.

Dopo il rappresentante della città dovrebbero prendere la parola altri rappresentanti, ma il sopraggiungere del clero tronca la commemorazione che viene ripresa lungo il corteo. La folla che gremisce il cortile si apre perchè padre Cornelio De Lorenzi, il parroco della Chiesa del Sacro Cuore ed i frati francescani che lo accompagnano, possano accostarsi alla salma per la benedizione. E' questo il momento in cui la commozione si fa più viva in tutti. Il comm. Agnelli e le autorità presenti si stringono attorno alla vedova, a Felice Nazzaro ed ai congiunti tutti per confortarli nell'angoscioso momento.

Benedetta la salma i frati ed il piccolo clero muovono verso l'uscita e la salma di «Biasin» viene tolta dal catafalco e portata a braccia sulla vettura.

Sulla salma viene posta la corona della moglie e quella della nipotina mentre tutte le altre corone vengono issate su sette grandi camion e non tutte riescono a trovarvi posto e vengono perciò aggiustate su alcune vetture.

Il corteo al Sacro Cuore

In corso Dante è un'enorme marea di gente. Le vetture, i carri, le automobili, i tramvai fermi sono diventati altrettante improvvisate tribune dall'alto delle quali folti gruppi di persone osservano il formarsi del corteo. Due fitte ali di pubblico partono dalla porta principale della Fiat e si perdono allo sbocco del corso Dante in via Nizza. Un centinaio di guardie regie al comando di molti ufficiali e del maggiore Gigante, si presta per fare un po' di spazio perchè sia possibile incanalarvi il funerale.

Precede un drappello di guardie municipali seguito da un altro di inservienti della Fiat; vengono poi i fanciulli allievi operai alla Scuola professionale della stessa officina, indi tutti i compagni di Biagio Nazzaro. Un fitto e grande gruppo di operai composti e silenziosi, li seguono le congregazioni religiose coi ceri accesi, le figlie di Maria ed i frati francescani. Ai lati del carro stanno: otto operai, quattro tecnici e quattro impiegati. Seguono il feretro la vedova col fratello dell'estinto, Felice Nazzaro e gli altri famigliari. Colla famiglia vi sono pure il comm. Agnelli, l'ing. Fornaca, il prof. Valletta, l'ing. Gobbato, e tutti gli altri ingegneri, impiegati e capi reparto del grande stabilimento. Dopo vengono i rappresentanti le associazioni: Michelin Sport Club, Soc. Ginnastica Subalpina, Sport Club Palatino, Unione Sportiva Bavelli, Unione Sportiva Torinese, Società Ginnastica Torino, U.O.E.I. Torino, Sport Club Milano, U.C.A.M. Milano, Moto Club Biellese, Unione Sportiva Biellese, Sport Club Italia, Unione Sport Ciriacese, Mutua Francesco Campora, Società Polisportiva Aquilas, Società Sportiva Torinese. Tutte le società hanno portato la loro bandiera abbrunata. Chiudono infine il corteo i numerosi carri di corone e una fitta folla.

Lentamente il funerale percorre il corso Dante e svolta in via Nizza dove nella strada attendono a migliaia le persone e dove le finestre ed i balconi sono gremiti di pubblico. Corrono innanzi e indietro fotografi e venditori di cartoline che recano l'effigie del povero «Biasin». In prossimità della chiesa si ode la bronzea voce delle campane librarsi per l'aria.

Sono le 16.30 quando ha inizio la funzione religiosa. Nella navata principale della bella chiesa di stile gotico lombardo si affolla il pubblico. La bara, seguita dai famigliari e dai rappresentanti della Fiat, è portata a braccia ai piedi dell'altare maggiore mentre i sacerdoti intonano in coro il canto delle esequie, e le Figlie di Maria la circondano di torcie accese. Poi il comm. padre Cornelio De Lorenzi asperge d'acqua lustrale la salma. Dopo la semplice ma solenne cerimonia, durante la quale un singhiozzar sommesso ha rivelato la presenza della vedova, la bara è ripresa a braccia e portata fuori. E la chiesa si sfolla lentamente.

La spettacolosa folla

Finita la funzione religiosa nella Chiesa del Sacro Cuore il corteo si ricompone ordinatamente e prosegue per un tratto di via Nizza, svoltando poi in corso Raffaello. Tutti i balconi e le finestre sono affollati di gente che saluta con riverenza il passaggio della bara. Ai crocevia è impossibile passare, poichè si sono formati gruppi compatti di persone giunte da tutte le strade. Lungo il cammino il corteo si fa sempre più denso. Molti che sono venuti solo per osservare, improvvisamente si sentono attratti con gli altri e si mettono dietro la bara e la accompagnano per un pezzo di strada. Sono operai che lasciano per mezz'ora le proprie occupazioni, sono donne che conducono a mano i ragazzi, sono garzoni di negozio vestiti da lavoro che hanno lasciato per un momento le biciclette e si confondono con la folla silenziosa: è tutta la folla della città, dei borghi, delle barriere che si unisce superando ogni distinzione di classe per tributare l'ultimo omaggio di ammirazione e di affetto ideale al campione popolare.

Il corteo procede in silenzio: solo ai lati tra le fitte di pubblico che osserva corre un brusio di commenti che si prolunga senza tregua poichè la folla che assiepa le banchine dei corsi e delle strade è ininterrotta e tutta animata dallo stesso sentimento di compianto. Molti veicoli sono fermi nei punti più spaziosi del percorso: e sono carichi, oltre la capacità, di persone che hanno voluto salire più in alto per meglio vedere lo spettacolo del funerale. Ma non è solo per curiosità che ognuno ha cercato i luoghi migliori di osservazione: è per un senso di trasporto spontaneo che ha invaso tutti e che ha fatto scendere nella strada anche la popolazione più umile delle soffitte. Poichè ognuno ha sentito raccontare dell'eroe caduto mentre gli sorrideva la speranza di gloria mondiale: ognuno ne ha ammirato di lontano la forza, il valore e si è commosso per la sua audacia sventurata: ed ora che passa la bara coperta di fiori, circondata di popolo vuol essere più vicino per fermare più forte il ricordo dell'audace motociclista caduto in terra straniera, a pochi metri dalla vittoria.

Da corso Raffaello il corteo svolta in via Madama Cristina. Fin dove arriva lo sguardo si vede una folla ondeggiante che riempie tutta la strada. Alcune signore sporgendosi dalle finestre della «Scat» lanciano sul carro funebre mazzi di fiori che cadono sulla bara e sui parenti dell'estinto. Quelli che sono indietro li raccolgono e li vanno ad aggiungere ai grandi fasci che coprono il feretro. Ma non sono soltanto questi i fiori anonimi: dai balconi di tutte le case sono gettati altri fiori sulla bara, ed in via Accademia Albertina una signorina facendosi largo tra la folla si avvicina ai parenti dell'estinto offrendo un grande mazzo di rose e di margherite: poi senza parlare ritorna via e si riconfonde con gli spettatori. I giardini rialzati di piazza Cavour sono gremiti di gente e così pure la piazza Carlo Emanuele, ove non si vede che una marea di teste agitate nello sforzo di superarsi. In via Po i passanti sono saliti sopra i tram rimasti fermi a distanza ed in via Rossini la marcia del corteo diventa disagevole per la grande ressa di pubblico che restringe il percorso. Anche in via Catania una pioggia di fiori lanciati dai balconi accoglie il passaggio del feretro. In questo ultimo tratto di percorso una folla numerosissima si incolonna parallelamente al corteo e lo segue fino al Camposanto. Appena il carro funebre sorpassa il cancello del cimitero, i più vicini alla bara si sentono trasportati in avanti da un'ondata di gente che spinge con violenza temendo di essere chiusa indietro dai cordoni di guardie. Alcune autorità e gli agenti di servizio debbono intervenire.

Al cimitero

Intanto nell'interno del camposanto la gente si è addensata invadendo anche le aree delle sepolture. E quando la bara uscendo dalla cappella è posta vicino al carro funebre ritorna fra i presenti un silenzio religioso in attesa dell'ultimo saluto che sarà rivolto all'estinto. Gli oratori che esprimono ringraziamenti omaggio di affetto e lodi per il valore dell'eroe caduto hanno la voce tremante per l'angoscia, ed i loro occhi brillano di lacrime. Poi la commozione si diffonde, invade i presenti e tutti abbassano il capo, dominati dal dolore, cercando di nascondere le lacrime che non trattengono più. In questo momento sentiamo che il popolo torinese ha imparato ad amare il giovane estinto, di un amore semplice e grande, fatto di ammirazione, di orgoglio e di rimpianto.

Il comm. Verona, parlando primo, dice di associarsi al dolore della sposa sventurata, e porta all'estinto il saluto dei giornalisti sportivi e del Comitato olimpionico nazionale. L'oratore ricorda Biagio Nazzaro ragazzo, [illegible] motociclista, [illegible] infine dominatore del campo motoristico; e conclude il suo breve discorso augurandosi che l'esempio di abnegazione dato dal valoroso campione ed il suo mirabile sacrificio per la grandezza dell'industria d'Italia serva di incitamento alle falangi della nuova gioventù. L'avv. comm. Galli-Gorla parla «a nome dell'Auto Club d'Italia e di tutti gli Auto-Clubs del mondo», rilevando come la morte prematura di Biagio Nazzaro segni una perdita non solo per lo sport motoristico mondiale ma anche per l'industria nazionale che nel nome di Nazzaro e della Fiat è assurta a grandezza mondiale. Il cap. cav. Bianchi porta il saluto dell'Aero Club d'Italia e con parole semplici e commosse, ringrazia a nome della famiglia Nazzaro le autorità intervenute, la Fiat e tutto il popolo, per il tributo di cordoglio offerto al caduto. A Biagio Nazzaro porta il saluto della grande famiglia sportiva torinese, e si augura che la valorosa *équipe* della Fiat sappia vendicarsi del crudele destino che ha colpito uno dei più giovani campioni e faccia ancora brillare come segnacolo di vittoria il «rosso d'Italia». Parlano quindi un cugino dell'estinto, il rag. Mina, ed un operaio, esaltando le doti di lavoro e di coraggio di Biagio Nazzaro.

Quando il carro si muove per trasportare la bara al deposito provvisorio ove sarà murata, molta gente si affretta da tutte le parti verso la porta del sepolcreto, ma entrano nel piccolo recinto soltanto i parenti. La scena che si svolge prima dell'abbandono dell'estinto è straziante: i parenti non sanno allontanarsi dalla bara e si oppongono alla dolce violenza dei presenti. Anche Felice Nazzaro, che ha saputo finora nascondere il proprio dolore, improvvisamente è vinto dalla commozione: egli si incurva maggiormente ed il suo volto duro, severo, è solcato dalle lacrime.

Le mura del sepolcreto vengono tappezzate di fiori.

Il Principe di Piemonte, radiotelegrafando dalla R. Nave «Ferruccio» ha inviato «sentite condoglianze per dolorosa perdita corridore Nazzaro».

Anima popolare

Il lettore vede oggi la cronaca di un funerale riempire quasi per intero una delle nostre pagine. E non è morto un uomo sommo, è perito un corridore giovane.

Ma i nostri cronisti più circospetti e misurati non avrebbero potuto, nemmeno volendo, sorvolare e riassumere. Poichè l'avvenimento ha preso, ha mosso e commosso tutta Torino, essi hanno dovuto ampiamente narrare e descrivere.

Non è stato l'accompagnamento ultimo di una salma, pietoso e devoto, triste e dimesso; ma quasi la lunga visione di un vivo, attraverso il pianto e il singhiozzo, per le strade gremite da un capo lontano all'altro lontano capo della città. Decine di migliaia di cittadini hanno fatto ala al passaggio di quel silente che è il corpo morto di un uomo: ma la gente vedeva tra i funebri panni e le fiaccole e i fiori l'imagine viva, una giovinezza stroncata, ma verde tuttora, e un valore generoso e una fantastica audacia, che non sapevano di morte. La giovinezza è ancora una corsa, mentre cade. Sembra sempre un volo, anche abbattuta. Ieri è passato Biagio Nazzaro per le vie di Torino, non per l'ultima volta.

Riviveva nei compagni che s'erano rivestiti a festa e seguivano il carro come guardie fedeli e gelose: non c'era nessuno fra il compagno e i compagni, non abbiamo visto nessuno fra quel feretro lento e la colonna di quegli uomini d'ogni età, che a capo curvo seguivano il passo, sogguardandosi attorno, gelosi, come volessero proteggere colui che era dei loro. Riviveva nei compagni di fatica il giovane entrato anch'egli nella fabbrica, uscito dalla fabbrica solo per andare a morire. Nulla era più pacifico di quella massa di uomini che seguivano, ma nel profondo dei loro occhi era un'ombra di gelosia, pareva avessero da difendere il proprio affetto fraterno, il bene a cui si sentivano così vicini e legati. Lo accompagnavano quasi con una protezione guerriera, come avrebbero fatto di lui, della sua persona viva, e della sua macchina che stesse per avviarsi al cimento. Era un accompagnamento di forza muta, era una protezione come di istinti e di anime; era uno dei loro uomini di più sentita ed entusiasta fiducia, un crescente idolo, un nome e una storia loro, piena di attesa e senza invidia.

Nessuno può rappresentare questi uomini del popolo all'infuori del popolo. Sono suoi, gli appartengono, non si riesce a portarglieli via. Non si deve pensare di portarglieli via. Essi sono il fiore della sua anima, rivivono al sommo luminoso del suo profondo istinto.

Sono i suoi eroi vivi, quotidiani, che il popolo sente espressi non solo dalla propria anima, ma dalla propria opera, dalla giornata di fatica e di lavoro.

La grande famiglia radunata ogni giorno fra gli alti e vasti muri, ognuno dinanzi alla sua macchina, ognuno col suo acciaio fra le mani, ha un'anima che non pare, ma si rivela gelosa della propria opera, e ha, nel profondo, l'orgoglio di un lavoro solo in apparenza sminuzzato ed anonimo. Ognuno ha il suo compito, come ognuno ha il suo posto; e questo meglio si sente quando l'opera comune è più rara, quando la macchina alla quale tutti hanno collaborato è quella che deve cimentarsi e vincere, è quella su cui deve correre Felice, o Bordino, o colui che li segue dappresso, il più giovane, quello che prima volava su altre macchine, e ora rischia la vita e tenta la fortuna con queste.

Si sentiva ieri, attorno all'imagine sempre viva dell'ardimentoso questa coscienza laboriosa operaia, quasi erigersi passando per mezzo la città: mostrarsi nel lutto ancora più schietta e profonda che non fosse apparsa, giorni prima, nel giubilo della vittoria.

E la cittadinanza faceva ala, con la stessa anima. Era popolo che sentiva passare questa fede e questo sentimento di popolo.

Torino, che non si cerca mai, che non vuole mai cercarsi per esaltarsi, si ritrovava per le vie, al passaggio della vittima, in cui tutti, uomini, donne, bambini, pareva continuassero a vedere il vincitore, il trionfatore.

La folla innalzava al vertice della propria anima la sventura e la morte; le trasfigurava; dava loro, pur fra le lacrime, non so che senso di vita e di speranza.

E così è passato il nero carro per le vie, sotto i fiori, fino a varcare il ponte che non si rifà al ritorno, fino ad entrare nel recinto dove si posa per sempre, dove anche il corpo di Biagio Nazzaro poserà per sempre. Ma la sua imagine è tornata di là, è rientrata col popolo nelle case del popolo, rientrerà domani coi compagni nella laboriosa officina.

LUIGI AMBROSINI.

SPORT

L'ordine di partenza della Susa-Moncenisio

CORSA. *Categoria* 1500 *cmc.* (record 1921 Conelli F. in 24' 39'' 3/5): 1. Aymini Giulio, 2. Clerici Abele, 3. Magliano Luigi, 4. Restelli Enrico, 5. Roggeri Emilio, 6. Tornielli Luigi, 7. Minola Ferdinando, 8. Petronilli Costantino, 9. Baggiolini Enzo, 10. Deo. — Prima partenza alle 9.41. Gli altri seguiranno a 2 minuti di intervallo.

Categoria 2000 *cmc.* (1921 Clerici A. in 23' 57'' 2/5): 11. Ponticelli Gino, 12. Nice Carlea, 13. Meregalli Guido, 14. Lotti Corrado, 15. Maserati Ernesto, 16. Platé Gigi. — Prima partenza alle 9.4'. Gli altri seguiranno a 2 minuti di intervallo.

Categoria 3000 *cmc.* (1921 Réville S. in 20' 26'' 1/5): 18. Cattaneo Pietro, 19. Gastaldetti Gastone. — Prima partenza alle 9.19'. Gli altri seguiranno a due minuti di intervallo.

Categoria oltre 4500 *cmc.* (1905 Nazzaro F. in 19' 18'' 5/10): 20. Masetti Giulio, 21 Ascari Antonio, 22 Maserati Alfieri. — Prima partenza alle 9.26'. Gli altri seguiranno a 2' d'intervallo.

TURISMO. *Categoria* 2000 *cmc.*: 24. Marinoni Albino. 25. Massazza Giannetto, 26. Alberti Agostino. — Prima partenza alle 9.32. Gli altri seguiranno a 2' d'intervallo.

Categoria 3000 *cmc.*: 27. Celrano Ernesto, 28. Avezzano Armando. — Prima partenza alle 9.41'. Gli altri seguiranno a 2' d'intervallo.

Categoria 4500 *cmc.*: 29. Quaranta Carlo, 30. Baratti Roberto, 31 Musso Edoardo. — Prima partenza alle 9.48'. Gli altri seguiranno a 2' d'intervallo.

Seguendo lo Sport

Senza commenti....

Non ho alcuna difficoltà a rilasciare la presente dichiarazione, perchè sono veramente soddisfatto del Carburatore *Eureka* applicato alla mia auto Tipo 3 Fiat, e non esiterò a ben raccomandarlo a chiunque me ne farà richiesta. Eccole quindi i dati della prova eseguita: Autovettura Fiat Tipo 3 del 1918 con copertoni 835 × 135; Dinamo C. A. V.; Accessori diversi; Peso totale senza persone Kg. 1080; Peso delle sei persone che hanno effettuato il percorso, Kg. 427; Percorso: Torino, Chivasso, Cigliano, Santhià, Gattinara, Borgomanero, Orta, Omegna, Domodossola, S. Maria Maggiore, Cannobio, scendendo per la Val Cannobina, Pallanza, Stresa, Arona, Santhià, Torino. Totale: Km. 438. Compresi i tragitti in città alla partenza e arrivo. Forti temporali fra Santhià, Omegna, Domodossola, S. Maria, Pallanza, Arona: Km. 220 circa, percorsi colla capote su strade fangosissime.

Velocità non inferiore alla precedente; *Ripresa* molto migliorata; *Consumo*: risparmio del 47 %, sul carburatore Fiat. Benzina italo-americana tipo «Aviazione»; Olio «Oleobile Denso».

2.a Prova: Stessa autovetturetta e tutto il resto. Percorso: Torino-Aosta e ritorno. Tempo serenissimo, giornata calda. Risparmio del 53 %. Sempre a sua disposizione se le occorre altro, mi creda

Dev. *A. Durio.*

NB. Chilometri controllati con contachilometro O. S. ante-guerra e di funzionamento perfetto.

Agenzia Generale di vendita dei Carburatori Eureka: Via Principi d'Acaja, 42. Tel. 44-20 - Torino.

La morte di un valoroso aviatore
Precipita con l'apparecchio presso Levanto

Spezia, 22, notte.

Giunge notizia da Levanto che presso la ferrovia nel pomeriggio cadde un aeroplano pilotato dall'aviatore tenente di vascello Carreras Alfredo, decorato di tre medaglie di argento. Egli ritornava da Sesto Calende, ove si era recato a prendere in consegna l'apparecchio. Il valoroso ufficiale nella caduta è morto. Mancano notizie degli altri militari che si trovavano sull'apparecchio; e si ignora la causa della disgrazia.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Le meraviglie di Delhi, capitale imperiale

(Dal nostro inviato speciale nelle Indie)

DELHI, luglio.

Sono arrivato a Delhi nei giorni del Bairam musulmano, nei giorni cioè del più fanatico tripudio dei seguaci indiani di Maometto. L'islamismo indiano è profondamente diverso da quello occidentale, arabo, egiziano, siriaco, anatolico o turco. E' il vero, quello che mantiene il solco inseparabile con gli uomini che musulmani non sono, il fanatico, l'assoluto, nudo come la luce sattante del cielo d'India, irreconciliabile con l'occidente. E' desso in fondo l'agitatore principale dell'India, pronto a profittare anche dei movimenti delle masse non musulmane e che riesce ad integrarsi in un'idea concreta, positiva, di liberazione dal dominatore. E' il musulmanesimo indiano la sorgente incorruttibile dell'idea islamitica mondiale ed è contro di esso essenzialmente che l'Inghilterra deve lottare. Quando si guarda ai sessanta e più milioni di coranici indiani e si considerano le condizioni degli islamismi di là dai mari o delle montagne indiani, non si può non pensare che se i maomettani sono destinati ad avere ancora nel mondo un dominio, una missione, un compito, sono questi delle Indie che rappresenteranno la parte principale. E a Delhi si vede veramente un aspetto dell'India rivoluzionaria, che non è nè braminica nè buddista nè indù e nemmeno fatta di genti che dalla nostra civiltà attinsero la suggestione alla ribellione, ma islamitica ed essenzialmente afgana. Ed è qui, nella capitale dell'Impero, che risalta l'importanza dell'Emirato asiatico centrale, resosi indipendente da poco più di due anni, e già così preoccupante da costringere l'Inghilterra a mantenere verso le frontiere nord-occidentali una gran parte del suo dispendiosissimo esercito indiano.

La ciclopica moschea

Sono dunque i giorni del Bairam. L'enorme moschea di Jama costruita due secoli e mezzo or sono dallo stesso Scià Jahan che elevò il Taji di Agra, rigurgita di popolo. E' un monumento la moschea di Delhi che una volta veduto, rimane scolpito nella memoria, indimenticabile. Nessun avvicinamento con le moschee d'occidente, nessun adattamento e mescolanza con i templi d'altre religioni. Nessuna ispirazione presa da fedi diverse da quella coranica. Una montagna di pietra sanguigna, elevata apicamente per affermare che l'Islam sarà il padrone delle Indie. A Costantinopoli, a Gerusalemme, al Cairo, le moschee hanno un non so che di chiesastico, traducono nei loro aspetti l'adattamento con il cristianesimo, l'origine comune delle due credenze monoteistiche, dicono infine che il minareto è figlio del campanile o della torre, che la cupola può coprire il mirhab come l'altare. Quante moschee e chiese, islamismo e cristianesimo, si sono scambiati nel sangue! La moschea di Jama è viceversa un tempio fatto unicamente per l'Islam: se questo scomparisse dalla terra, l'edificio a tutto potrebbe servire fuorchè ad accogliervi i simboli o i riti di una altra credenza. Scalinate immense, iperboliche, sui gradini delle quali può assidersi un popolo intero, adducono dal basso all'altissima spianata interna, ampia così da potervi contenere centomila persone. E' un'ascesa verso il cielo quella che si compie salendo all'entrata principale che nel passato non s'apriva che per i Gran Mogol. Dove non v'è scalinata, muraglie di pietra rossa, muraglie da fortezza, aperte in alto al livello della spianata da una fila di arcate. Sicchè il tempio risulta un'enorme costruzione pensile, un titanico altare, sul quale il sole sfolgora.

Avete raggiunto la spianata, dalla quale, attraverso le arcate, scorgete le tre metropoli da cui Delhi è formata: l'antica, grigia, lontana, costellata da ciuffi di palme fra le rovine, l'attuale a metà nascosta da boschi e da giardini e la Delhi di domani, lontana, accecante nel biancore delle costruzioni.

Al centro della spianata una portentosa fontana per le abluzioni e, in direzione di occidente, una serie frontale di enormi nicchie scavate in un altissimo portale di marmo bianco, sormontato da tre cupole mastodontiche e fiancheggiato da elevatissimi minareti. E tutto è aperto al sole, e i fedeli dagli enormi turbanti che s'avanzano verso le nicchie pare che vadano a prostrarsi e ad adorare il sole, poichè esso è il padrone sfolgorante del tempio. Non altrimenti dovevano pregare i Pandù, i « Figli del Sole », quando erano padroni di Delhi e di un impero considerato il più potente dell'India e Delhi contava due milioni di abitanti ed aveva le strade lastricate d'oro e irrigate da ruscelli d'acqua profumati. Invece dei Pandù, i musulmani indiani d'oggi venuti da ogni parte del Pengiab, del Ragiputana del Nepal, del Cascemir, dell'Himalaya, di Gwabiar, delle Provincie Unite e in numero tale che le scale, dall'alto, sembravano versare sulla città cascate d'umanità che scaturissero dalla spianata, dove altre decine di migliaia di bianchi turbanti, s'agitavano attorno ai loro vasi d'ottone colmi d'acqua recata dalla fontana da donne ignude sino alla cintura e cariche di tintinnanti monili d'argento. Era il meriggio, il pieno meriggio, e verso le nicchie, schiere fitte ed allineate di oranti compivano ritmici, in un assieme da esercizi militari, le genuflessioni del rito. La folla guardava ostilmente l'intruso, bianco, confuso fra di essa che sfiorava i torsi delle portatrici d'acqua, ma lo straniero era preceduto da una guida poco comune, un parente dell'Emiro di Kabul il quale fendendo la calca mormorava una parola d'ordine che apriva il varco e quetava le avversioni.

Le due Delhi

Intanto, già in basso, la città indigena, nei suoi divisi quartieri indù e musulmani viveva la sua vita intensa ed inafferrabile di tutti i giorni. Animatissimo era il mercato delle perle, aperto il palazzo dell'avorio, rigurgitante il bazar indù, con i suoi mercanti dalla fronte dipinta dei segni rossi della loro casta, coi suoi fruttaioli armati di pertiche per scacciare i nembi di corvi, di tortore, di uccelli d'ogni specie e colore che, abusando dell'impunità che la religione offre loro, s'avventurano a divorare frutta e granaglie. Animali e veicoli d'ogni genere fendevano la folla e portantine sontuose sorrette da coolies giganteschi e altre stranissime, piccoline, fatte da una specie di piatto quadrato di bilancia, sospeso per i quattro angoli ad un palo portato a spalla da due uomini. Accovacciata sul piatto, una donna, coperta, stravelata, ridotta ad un mucchio oscillante di mussola bianca. Nelle strade più larghe, passaggio e scampanellio di trams elettrici, che solo le più basse caste adoprano, veicoli per reietti dove si accalcano gli uomini dai mestieri più umili e ad occhi indiani più ignobili, caste che l'introduzione della civiltà occidentale medesima ha creato, sicchè in India, dove in generale il mestiere caratterizza la casta, si verifica lo strano fenomeno che le fognature, le condutture del gas, gli impianti elettrici, i « closets » nello caso, abbassano ancor più il valore sociale di innumeri individui.

Delhi, per quasi tre quarti dell'anno è disertata dal Vicerè, dal Governo, dal Parlamento, dagli europei tutti che fuggono la sua torrida calma, per rifugiarsi a Simla, sulle pendici dell'Hymalaya, o fra i laghi alpestri e le foreste del Kascemire. Ma contro questo lungo abbandono cagione di ingentissime spese e contrario al carattere imperiale della metropoli, sta la costruzione, che dura da una dozzina d'anni, della nuova Delhi, a parecchie miglia di distanza dall'attuale e che vorrebbe rendere, con mezzi assolutamente stupefacenti, la metropoli abitabile dagli organi dirigenti dell'impero, anche durante il periodo più inclemente dell'anno. Ma su Delhi, città di Tamerlano, capitale dell'Impero dei Mogol, pesa una fosca tradizione. Gli indù che nell'ultima fioritura indostana videro i bruchi divoratori di foglie disegnare sulle medesime il nome di Gandi e credettero alla fine dell'Impero, dicono che ogni qual volta un dominatore si accinge a costruire in vista della vecchia capitale una nuova, stabilisce indeprecabilmente *la fine del suo dominio*. E dicono pure che Delhi deriva da *dila* che in indostano significa piantare un palo nella sabbia, cioè compiere un'opera vana destinata a cadere. Ma la traduzione vera di Delhi è *cuore* e gli inglesi, che hanno murato nella cittadella dei Mogol lapidi esaltanti il celebre assedio del 1857, quando la metropoli era divenuta il centro della rivolta, vogliono che essa divenga e senza interruzioni il vero cuore dell'India... Dell'India, del Sub-Continente dai settecento Stati e dalle cento e sedici lingue, senza contare i dialetti, della terra immensa dove vi può esser guerra in un punto e supina pace in un altro, del Paese dove non è possibile designare razze, nazioni, religioni, nazionalità, senza precipitare nel più spaventevole confusionismo.

Dalle città indigene, musulmane ed indù, si passa alla Delhi europea, alla vecchia, attraversando l'immensa piazza dinanzi alla cittadella. Anche a Delhi, come ad Agra, la città dei bianchi è nascosta sotto la verzura dei giardini tagliati da viali amplissimi, difesa dai soffi torridi della pianura da grandi boschi pieni di canti di uccelli e di strida di scimmie. Qua e là, radure verdi per la metodica, diligente irrigazione e in mezzo alle radure monumenti ad illustri inglesi, d'una stonatura, a prima vista, più unica che rara nello sfondo dove sorgono, ma che si comprendono, come si comprende l'orgoglio del dominatore e il suo diritto a ricordare le epiche lotte che sostenne e il sangue che versò e l'opera civile che compì nel Sub-Continente indiano. Così, anche Taylor, anche Nikolson, monumentati a Delhi, entrano nella serie delle innumeri figure che spiccano sulle marce delle generazioni abbattutesi contro le mura di questa capitale imperiale. Imperiale sovra tutto e che manifesta nei monumenti in piedi come nelle rovine, nei segni del passato, come in quelli del presente, il privilegio di essere l'eterna capitale dell'India. Lo dice la colossale moschea di Jama, ma lo dice più ancora la Cittadella, la residenza dei Gran Mogol, conservata in modo mirabile nel cerchio delle sue mura che paiono pareti di montagne basaltiche. Lo dicono le rovine della vecchia Delhi che si stendono a perdita d'occhio lungo la Gemma e lo dice la Delhi in costruzione dove gli inglesi stanno elevando edifici che sorpassano in grandiosità quelli dei periodi più leggendari. Perciò Delhi, come Roma, è una città dove gli uomini, quando si accingono a dare alle costruzioni lo spirito della metropoli, debbono elevare edifici d'una grandiosità superiore. Ed è curioso constatare come le stesse cause producano a tante migliaia di chilometri di distanza e in ambienti così diversi, gli stessi effetti. Gli inconvenienti, gli scandali, lo sciupio enorme di denaro, di cui è piena la storia delle grandi costruzioni pubbliche di Roma italiana, sono gli stessi che la stampa indostana di ogni colore denuncia avvenuti a Delhi. La costruzione che nessuno sa quando potrà finire, del mastodontico palazzo del Governo, costato sinora qualche cosa come tre miliardi di lire italiane, forma uno degli argomenti attorno ai quali s'accaniscono maggiormente le opposizioni anti-inglesi. Per aver voluto provarsi ad esprimere in pietra rossa di Agra quello che lasciaron detto i Gran Mogol nella Cittadella e nella Moschea, l'Imperiale Inghilterra è messa alla gogna, trattata da dissanguatrice del popolo, deprecata come tiranna sua faraonica o babilonese. La maggioranza dei pennaioli che succhiarono il veleno e la miseria occidentale nelle scuole nazionali si scagliano ora contro la nuova Delhi, perchè vuol essere bella, grande, sontuosa più delle antiche.

La residenza dei Gran Mogol

Vediamo prima l'antica, almeno di volo. Entriamo cioè nella Cittadella, nella residenza dei Mogol che stamane, Mohamed Vali Kan, il cugino dell'Emiro, guatava con l'aria di pensare che Kabul, fra le montagne, era una ben misera cosa in confronto dello splendore della dimora dei suoi avi. Ma la strada è lunga fra Kabul e Delhi, e il Pengiab è troppo ricco perchè le belle batterie da montagna inglesi addestrate sulle pendici dell'Himalaya, lascino passare le tribù afgane male in arnese. Nè saranno i 6000 fucili che l'Italia, chi sa perchè, forse per rovinare il fiorente commercio che potrebbe avere nell'India, ha venduto all'Emiro e che gli inglesi in seguito al trattato di pace lasciaranno passare quelli che le faranno ritornare a Delhi...

La cittadella di Delhi è una riunione di palazzi, di chioschi, di moschee, di bagni, di giardini d'uno splendore che sorpassa ogni immaginazione. Due porte, quella di Delhi e quella di Lahore, fatte per il passaggio di cortei d'elefanti, la prima ornata di statue di pachidermi, l'altra irta di tutte le difese della fortificazione saracena, attraversano le mura e conducono dinanzi alla visione di sogno della dimora di quelli che furono i più potenti e voluttuosi sovrani d'Asia. Non erano indiani i Mogol e lo si vede subito dal trapiantare che qui fecero di ciò che a loro era più gradito e che avevano appreso dai persiani e dagli arabi. Culto del Dio unico, culto della bellezza femminile, nostalgia della freschezza delle montagne originarie, amore degli alberi e delle fresche acque correnti... Torrida era la terra conquistata, chiuso, impenetrabile lo spirito degli assoggettati, ma ricchissima l'una e numerosi gli altri e bisognava rimanere. Eretto il muro che separava il mondo indigeno da quello dei conquistatori, la meraviglia fiorì dalle accese fantasie degli artisti di Bagdad e di Teheran... La stessa commozione, il medesimo senso di orgoglio che prova un italiano ammirando le vestigia della grandezza romana fra le montagne della Siria e alle foci del Danubio, fra genti che di Roma furono schiave, invadono l'animo dell'arabo, del persiano, dell'afgano, dinanzi al Divan-i-Am, alla sala aperta sorretta da colonne armoniose, dinanzi al trono di marmo, al centro della sala, trono che una volta era d'oro, incrostato di rubini e zaffiri, con la spalliera formata da pavoni a coda spiegata, sormontati da un pappagallo di grandezza naturale tagliato in un solo smeraldo. Dal giardino in mezzo al quale sorge il Divan-i-Am, si entra in quello della piccola Moschea d'oro miniata come un manoscritto benedettino medioevale e poi all'altro giardino attorno al Divan-i-Kas, la sala delle udienze private, sulla quale s'aprono gli appartamenti dell'imperatore. Ricchissimi i bagni, elevati in un quarto giardino. In essi, l'acqua scorre in canaletti di marmo giallo e grigio, il cui fondo, imita nei disegni, il brivido di un ruscello corrente. Da per tutto acqua mormorante, finestre traforate, mosaici, oro, superbi fiori nei giardini, ingegnosità meravigliose che creano condizioni di soggiorno seducenti, che danno agli occhi e alla carne, il senso della desiata frescura, il senso di tutti i piaceri e di tutte le voluttà.

Romanità moderna

Non diversamente hanno cercato di realizzare gli inglesi nella nuova Delhi, sfidando clima, storia e pregiudizi, sfidando sopratutto questa montante marea d'odio che vorrebbe travolgerli: per arrivare a cosa? Ah! non domandiamocelo ancora!

Ho visitato la nuova capitale in un pomeriggio di fuoco. Il vento del sud stendeva sulle masse bianche del « Parlament House » già ultimate, su quelle in pietra rossa, ancor basse ma estese come una città a parte, del « Governement House, sulle Caserme, sulla serie estesissima delle abitazioni dei funzionari, tutte eguali, una nebbia greve di sabbia. La città nascente dà l'impressione di sorgere su di uno squallido deserto, di essere stata elevata per il soddisfacimento di creare tutto dal nulla, di condurre fiumi d'acqua dove v'è la sterilità, di far sorgere foreste dove non cresce neppur l'erba. Le proporzioni degli edifici sono veramente romane, la futura dimora del vicerè, sulla quale è stata stesa una rete ferroviaria per dislocare i materiali, supera ogni proporzione concepibile. Preceduta da dodici fontane che son veri laghi, provvista di immense sale sotterranee dove si rifugierà la vita dei governanti nei periodi torridi, abbellita da immensi bacini interni che daranno modo di avvolgere tutto l'edificio di liquido elemento per mantenerlo in permanenza fresco, ornato sulla facciata da basamenti di mastodontiche statue d'elefanti, il « Governement House » costituisce la dimora più grandiosa e sontuosa e dispendiosa del mondo. Aveva ragione il duca di Connaught quando affermava l'anno scorso che l'Inghilterra intende di lasciare a Delhi, pei posteri, un ricordo non perituro dell'Impero. Questa Delhi moderna è proporzionata alla grandezza del Sub-Continente. In essa, tutti gli scopi vennero raggiunti all'infuori di quello di soddisfare gli uomini per i quali venne eretta. Trasportandosi a Delhi, da Calcutta, il Governo Indiano si è sottratto all'influenza del Bengala, della massa dei suoi 80 milioni di abitanti. E' venuto qui dove aleggia una storia millenaria di dominio ariano. E di qui, in vista dell'antica Indraprastha, imitando il concetto australiano e americano di avere una città unicamente fatta per esser la capitale, spera di trasformare l'India, per salvarla ad Albione. Ci riuscirà? Gli inglesi, lo credono, ma gli indiani no. E non mostrano, gli indiani, la più piccola gratitudine per chi afferma di lavorare infine per loro. E' vero che i miliardi sono dell'India e che le sue innumeri genti gridano in tutti i modi di essere preda della squallida povertà.

ARNALDO CIPOLLA.

Abbonamenti straordinari

per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
" 30	5,00	5,70	10,00	11,40
" 45	7,00	8,05	14,00	16,10
" 60	9,00	10,40	18,00	20,80
" 75	11,00	12,75	22,00	25,50

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 55-64 RICEVENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Cronache viennesi

Il processo ai monarchici - Generosità repubblicana - Zara Alexejeva e Holger Mehnen - Tre deliziose danzatrici viennesi - Banconote come réclame - I nuovi biglietti da cento e da mille.

Vienna, luglio

(M. C.) Abbiamo avuto processi interessanti, le cui spese han fatto comunisti e monarchici. Spese pecuniarie soltanto, di carta bollata e d'onorari d'avvocati, poichè e gli uni e gli altri andarono assolti dall'accusa d'ingiuria alle Istituzioni e alla Costituzione dello Stato. Sorvoliamo sui comunisti, il cui «delitto» si riferisce ancora ai fatti del primo dicembre e veniamo ai monarchici. Il signor Gustavo Wolff, direttore della Staatswher — d'amorosi sentimenti per gli Absburgo —, ha pubblicato sul suo giornale, condita con termini, diremo, coloritivi questa — per lo meno audace — parola composta: Saurepublik. Sau, in tedesco, è la consorte del majale... Offesa grave, preveduta dall'articolo 9 del Codice penale, articolo redatto veramente a tabula e basta un nulla per incapparci. Saurepublik! Non era facile tirar fuori Wolff — e con lui tre suoi collaboratori — dalla rete! Comunque, avvocati e giurati ci sono riusciti. Tra l'altro, avvenne che il Pubblico Ministero pose la questione se durante l'Impero sarebbe passata impunita una simile parola, diretta ben inteso alla Monarchia. Ecco un tasto ch'era meglio non toccare. L'*Arbeiter Zeitung* ci scrisse su addirittura un articolo di fondo. Che diavolo! Lo sanno anche i bambini di un anno che sotto l'Impero dominava la massima libertà e che un movimento repubblicano trovava strada aperta e che la cosa più innocua era il parlar male d'un membro della Imperiale e reale Casa! Il giornale socialista tirò fuori dagli archivi un'intera letteratura giudiziaria. Pernerstorfer condannato perchè disse: « Gli interessi del Popolo tedesco mi stanno più a cuore di quelli della casa d'Absburgo ». Winarsky condannato anche lui per aver stabilito la storica verità che l'Arciduca Alberto diede ordine di sparare sul popolo. Altri che attribuirono la bontà di Ferdinando « il Benigno » alla sua debolezza mentale, seguirono la stessa sorte: precisamente come quelli che accusarono Francesco Ferdinando d'impiegare il danaro dello Stato in speculazioni private. Che più? Perfino chi osò criticare Rodolfo d'Absburgo, vissuto nel sedicesimo secolo, finì in galera; e c'è in proposito una sentenza della Corte di Cassazione di Vienna, che vede in un fatto simile il delitto di lesa maestà.

Ma quei tempi allegri sono passati. E l'*Arbeiter Zeitung* finisce con l'approvare il verdetto dei giurati, perchè « la Repubblica, che ha le sue fondamenta sulla libertà e sulla dignità degli uomini, può disprezzare le ingiurie... ».

***

Quando la danza non è perfetta, è mostruosamente ridicola. Quelle coppiette che si producono con costanza degna di miglior causa ovunque siano quattro palmi di spazio libero e una fisarmonica in azione, io le farei danzare sì, ma appese a un fanale (e qui a Vienna i fanali sono altissimi). Nell'impossibilità di attuare questo disegno, prego gli interessati di recarsi ad ammirare, alla prima occasione, Zara Alexejeva e Holger Mehnen. Così avranno agio di arrossire di se stessi.

La coppia russa ha recentemente suscitato un enorme entusiasmo al Johann Strauss-Theater. Ho ancora davanti agli occhi la visione dell'allegorico *racconto danzato* del « Terrore russo » di Max Marceau e di Leonida Andreieff, con musica di Borodin, Mussorgsky e Tschaikowsky. Dapprima Holger Mehnen riproduce la potenza della Russia degli Zar, poi il caos e l'orrore della Rivoluzione, la fame e la miseria. Zara Alexejeva completa il quadro con la simbolica rappresentazione delle sofferenze del popolo: mimica sobria ed efficace, vorticosi passi di danza, atteggiamenti dolorosi e mutevoli in crescente passione. Zara Alexejeva ha gli occhi grandi neri, magnetici. Di lungi, sul suo volto pallidissimo, si vedono quegli occhi balenare di dolcezza e di crudeltà, di speranza e di disperazione, d'amore e di disprezzo: all'improvviso sfolgorano come sotto il riflesso del sole e si socchiudono all'improvviso vitrei, velati da un gelo mortale. Un poeta ha detto che « tutto il dramma russo è in quegli occhi ».

***

Tre altre danzatrici: Hedi Pfunwmeyer, Tilly Losch e Marie Mindszenty. Tutt'e tre belle e bionde come dee della mitologia germanica. Insieme hanno intrecciato, sul palcoscenico del Konzerthaus, le loro braccia bianche, inarcando le reni agili, protendendo i volti freschi e ridenti in giuliva raffigurazioni delle stagioni. Hanno rievocato danze greche con gusto squisito e purezza di mimica. Poi balletti audaci, leggieri come improvvisazioni di giuochi fanciulleschi sotto una fiorita di peschi. E danze spagnole voluttuose appassionate.

Perchè non c'è un impresario americano disposto a portare in trionfo sulle scene internazionali queste tre sacerdotesse di Tersicore? Ahimè, se esse si dessero dei pugni, forse avrebbero già la fama e qualche milione di dollari, ma poichè offrono soltanto uno spettacolo di bellezza e di eleganza... resteranno a Vienna. Il nostro secolo appartiene a Dempsey, a Carpentier e a Girardengo.

***

In Germania si fanno dolorose meraviglie perchè son comparsi i biglietti da diecimila marchi. Ma a Vienna abbiamo da un pezzo quelli da cinquantamila corone e se continuerà la marcia trionfale dei cambi, vedremo quanto prima le banconote da centomila, da mezzo milione, da un milione... Cinquantamila corone sono oggi venticinque lire. E tenete presente che la lira non crepa di salute! Ma, col biglietto da cinquantamila corone avete in tasca anche quello da due, da una corona e perfino — sì, signori! — da cinquanta heller. A che servono? Per le mance no, perchè il cameriere del caffè potrebbe giustamente tirarvi il vassoio sulla testa, se gli lasciaste due corone. Per le elemosine neppure, dato che è principio dell'etica il non insultare la miseria. Allora?

Corrono voci misteriose. Si dice che una fabbrica di birra, in Cecoslovacchia, impieghi i biglietti da una e da due corone come etichette per le sue bottiglie. Si dice che a Budapest un cinematografo le distribuisca ai suoi visitatori. Si dice che qualcuno ne abbia fatto utile uso per tappezzare originalmente le proprie stanze, realizzando per giunta un'ingente economia sul costo delle tappezzerie normali. Queste trovate fecero scuola anche a Vienna. Difatti il proprietario di un Vergnügungslokal ordinò una abbondante distribuzione di biglietti da una corona al pubblico dopo avervi stampato su tutte le necessarie indicazioni. La cosa ebbe il migliore successo finchè non intervenne l'autorità giudiziaria. E il proprietario del Vergnügungslokal si ebbe un'amorevole condanna, che gli insegnerà il rispetto del danaro del Paese, anche se non val nulla. O meglio se vale un po' meno della carta che lo rappresenta...

***

A proposito di banconote, la Banca austro-ungarica ne ha emesse di novissime, da cento e da mille corone. La loro rassomiglianza è tale che par fatta apposta per procurare dei clienti agli oculisti. Il formato è ridotto al minimo indispensabile per distinguerle dai francobolli. « Impicciolita l'Austria, impicciolite le banconote », commenta un giornalista. Bisogna anche aggiungere che sono spaventevolmente brutte: una testina di vergine lunatica sul dritto e sul rovescio, tre ghirigori di dubbio gusto, l'indicazione del valore nonchè l'inverosimile scritta che la Banca austro-ungarica paga a vista in moneta metallica. Sulle banconote da cento c'è *Hundert*; il per il si potrebbe leggere *hungert* (ha fame...). Ma la Banca austro-ungarica è troppo seria per permettersi simili *bons mots*. Un giornale lamenta che la stampa e la carta sono talmente cattive che le nuove banconote non avranno alcuna resistenza. E che si vuol mai ricevere, buon Dio, vuoi per cento vuoi per mille corone?

Aristocratici ungheresi che fanno i ballerini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

Mandano da New York al *New York Herald* che il conte di Zichy e sua moglie, appartenenti alla più alta aristocrazia ungherese, hanno firmato come ballerini una scrittura di sei mesi in ragione di mille dollari per settimana in un grande albergo di Atlantic City.

Gli incidenti italo-albanesi risolti

Soddisfazione data all'Italia

Roma, 22, notte.

In seguito alle trattative intercedute tra il marchese Durazzo e il Governo di Tirana, si sono felicemente risolti gli incidenti recentemente sorti tra l'Italia e l'Albania. Per il fermo e la perquisizione fatta al piroscafo Mafalda da soldati e gendarmi albanesi per cercarvi del contrabbando che non fu trovato e di cui intanto fu maltrattato il personale di bordo, sono state presentate le scuse alla Legazione italiana e sono stati destituiti a San Giovanni di Medua i tre funzionari responsabili. Il Governo albanese ha poi espresso il suo profondo rincrescimento per l'arresto dello Scebia, interprete presso la Legazione italiana, con una Nota che sarà pubblicata nel giornale ufficioso. Lo Scebia è stato subito rilasciato. Per l'incidente dei nostri uffici postali il Governo albanese ha già provveduto trasferendo il prefetto di Durazzo ed il nostro ufficio postale militare è stato riaperto il 20 mattina. Nel pomeriggio del 20 una compagnia albanese ha reso solenni onori alla bandiera italiana esposta alla nostra Legazione in presenza delle autorità italiane ed albanesi e di numeroso pubblico. Data la rapida e soddisfacente soluzione che il Governo albanese ha dato agli incidenti, si può ritenere che d'ora innanzi i rapporti tra Italia ed Albania saranno improntati a sempre maggiore cordialità. (Stefani)

Commento di un giornale croato

Fiume, 22, notte.

Il « Zagreber Tagblatt » di Zagabria così commenta con riguardo alle questioni pendenti tra Italia e Jugoslavia, la crisi italiana: « La caduta di Facta ci colpisce in modo speciale. E' possibile, ma non probabile, che il nuovo Governo, che ora prenderà in mano le redini, sia disposto a dare ulteriore esecuzione al trattato (Rapallo); sembra invece prepararsi alcunchè di affatto diverso che nè mai nè il nostro stato può lasciare indifferenti ». E dopo avere descritto dei cervellotici preparativi e agglomeramenti militari da parte dell'Italia a San Pietro del Carso e accennato a presunte apparizioni della nostra flotta nel Quarnaro, il giornale conclude: « La caduta di Facta dimostra comunque che i fascisti, ora come nell'addietro, dominano in Italia. Possano le cose stabilirvisi come vogliono essi, nondimeno ci restano indice troppo chiaro di dove dobbiamo volgere gli sguardi ».

Il processo Mastrocinque

Firenze, 22, notte.

L'udienza è aperta alle 9. Se non nascono incidenti imprevedibili, questa dovrebbe essere l'ultima udienza dell'esame testimoniale.

Antonio De Benedictis, avvocato di Teramo, dice che si aveva assai stima del Mastrocinque allorchè era a Teramo.

Sponza Carlo è nipote di quel Cesare Sponza, morto, che avrebbe detto di aver pagato quattromila lire al Mastrocinque per vincere una causa. Il teste fa una lunghissima storia delle controversie giudiziarie della famiglia Sponza. Non sa nulla delle quattromila lire che suo zio avrebbe pagato al Mastrocinque. Nessuna confidenza ebbe a ricevere. Le quattromila lire non figurano affatto nei libri di amministrazione del Cesare Sponza, il quale era diligentissimo nel seguare ogni minima spesa.

Il capitano Gino Perugini dice che la signora Mastrocinque andava di frequente e sempre accompagnata da altre dame ad interessarsi di militari, specialmente per quelli dimessi dall'ospedale, onde potessero ottenere licenze, cambio di qualche indumento e sussidi. La signora Stasi fu la più assidua di tutte le dame, e il teste pensa che lo facesse disinteressatamente e per solo impulso di bontà. Dice di non essere mai andato in casa Mastrocinque.

Petrarca cav. Luigi fu collega del Mastrocinque che trovò magistrato colto, intelligente ed operoso. Non ha mai avuto alcun sospetto sopra di lui.

Baluffi Nicola, negoziante di Ancona, parla dell'opera di beneficenza della Mastrocinque; accenna ad un centinaio di biglietti per la lotteria di beneficenza di cui la Mastrocinque non avrebbe versato l'importo.

Giovannoli Ubaldo è un gioielliere rimasto in credito verso la Mastrocinque. La incontrò un giorno mentre il di lui figlio si trovava in carcere per simulazione di reato. Richiese alla Stasi il denaro, ma essa rispose che avesse avuto pazienza avendo molti impegni e aggiunse che, essendo il figlio del teste in carcere, ella avrebbe potuto aiutarlo. (La Mastrocinque smentisce questa circostanza). Il teste pensa che quel discorso non avesse altro scopo che di dilazionare il pagamento.

Non essendo venuto a deporre l'avv. Roberto Marvasi, il P. M. chiede che sia sentito per rogatoria. Si oppone l'avv. Paoli sostenendo prima di tutto che la causa è sufficientemente istruita e quindi del Marvasi si può fare a meno. Il Tribunale ritiene inutile la deposizione del Marvasi e perciò l'esame testimoniale è finito. Il presidente legge il certificato penale degli imputati da cui risulta che il solo Riparini ha diversi pregiudizi e gli altri sono incensurati.

L'udienza è tolta alle 11. Il dibattimento è rinviato a mercoledì prossimo alle 9.

L'uccisione d'un consigliere provinciale alle Assise di Vercelli

Biella, 22.

Il 25 corrente si svolgerà avanti la Corte di Assise di Vercelli il processo contro gli autori dell'omicidio di Ramella Germanin Eriberto, consigliere provinciale socialista, rappresentante il mandamento di Biella alla provincia di Novara e del mancato omicidio in danno del fratello Edmondo.

Il fatto risale al 13 maggio 1921: eravamo in piena lotta elettorale. Un gruppo di fascisti portatosi al Favaro, strada per Oropa, per accompagnare un oratore del blocco liberale, avanti la conferenza si recarono all'osteria della « Prussiona », esercita dal Ramella Germanin Eriberto ed in attesa delle bibite ordinate appiccicarono alcuni manifesti sui muri. Primi richiami; resistenze dei fascisti a togliere i manifestini. Il Ramella, uscito sulla porta della trattoria, protestò che si dovessero togliere. I fascisti non ne vollero sapere e di qui nuove proteste del Ramella Germanin Eriberto, nuove resistenze dei fascisti, un po' di parapiglia e poi alcuni spari di rivoltella i quali colpirono all'epigastrio il Ramella Germanin Eriberto fulminandolo e ferirono alla testa ed al petto il fratello Edmondo accorso in aiuto. Quest'ultimo ebbe i polmoni perforati dai proiettili, stette parecchi giorni in pericolo di vita, ma fortunatamente venne salvato dopo una malattia di qualche settimana. L'istruttoria è stata lunga e laboriosa ed a seguito della quale vennero rinviati a giudizio quali correi nell'omicidio e mancato omicidio i fascisti Gremo Felice e Ramella Francesco, detenuti; Griffoni Gino e Rubino Massaretto Silvio debbono rispondere di partecipazione in rissa per aver posto le mani addosso agli offesi. Della Barile Edmondo, Reviglio Roberto e Ferrari Antonio sono accusati di partecipazione in rissa senza avere posto le mani addosso agli offesi. Della Barile Pericle, Reviglio Roberto, Griffoni Gino e Ramella Francesco sono imputati il primo di porto d'armi senza licenza, gli altri anche di ommessa denuncia di armi.

Le famiglie delle vittime si sono costituite parte civile col patrocinio degli avvocati on. Sbaio Umberto e Carpano Ernesto di Biella.

Il Collegio di difesa è composto dagli avvocati Eugenio Guelpa e Ernesto Catti di Biella, Carlo Felice Roggieri e Bardanzellu di Torino, e Luigi Bozino di Vercelli. Presiederà il consigliere della Corte di Torino cav. Rameri. L'accusa pubblica sarà sostenuta dall'avv. Belloni.

CRONACA CITTADINA

La casa

Non muoversi!

Sulla faccenda degli appartamenti venduti riceviamo questa lettera, che per debito di cronaca pubblichiamo.

« Ho letto l'articolo pubblicato sul giornale La Stampa » del 21 corrente, intitolato « L'appartamento è venduto » e poichè la cosa mi riguarda personalmente, a chiarimento di quanto è detto, prego aggiungere: E' gratuita l'affermazione che il proprietario si sia prestato ad una manovra non che chiara e precisa, poichè l'appartamento in questione è stato da me regolarmente acquistato, senza alcuna finzione o trucco. Ho creduto di mia convenienza acquistare l'appartamento che il giornale crede di dover citare come caso tipico, poichè di mia convenienza sia nel prezzo, che per reddito del capitale investito che per le esigenze della mia famiglia. L'inquilino non ha creduto di esporre quanto gli ho proposto e che qui riassumo, per la verità, e cioè: il cambio dell'alloggio da me ora occupato, situato a 100 metri di distanza, al 3.o piano anzichè al 5.o, collo stesso numero di ambienti ed a pigione più bassa; le spese di pulizia dell'appartamento che liberava e di trasloco, a mio carico, ed occorrendo una piccola indennità.

« E poichè Ella invoca il Commissariato alloggi, se questi prendesse a cura gli scambi di questo genere, potrebbe conciliare tanti interessi, tanto più, se valendosi delle facoltà che gli sono concesse, impedisse certi abusi di proprietari di stabili, che quando sono interpellati per un cambio di inquilino, ne approfittano in modo esagerato, sia coll'inquilino uscente che col subentrante. Io dubito non trovo giusto gratificare di libertà speculazione un proprietario, quando questi aliena il proprio stabile a lotti, sia pure con inquilini che da anni lo abitano, e quando riesce ad alienare la sua proprietà in un tempo relativamente breve è segno che si è messo in condizioni tali da poter soddisfare le esigenze degli acquirenti, che dopo tutto non avranno sempre danari da sprecare. Con osservanza, f.to **Calizzano Francesco** ».

Pertanto, assunte precise informazioni, risulta che quegli inquilini il cui appartamento è stato venduto ed ai quali l'acquirente si presentò a minacciare lo sfratto, non hanno che una cosa da fare: non muoversi. A chi si presenta come « padrone dell'appartamento », per averlo comperato dal padrone dello stabile, l'inquilino può tutt'al più dire: — Tanto piacere! Vuol dire che d'ora innanzi dovrò pagare a lei la pigione, se me ne rilascerà regolare ricevuta...

Infatti, se ogni padrone di casa è libero di vendere l'appartamento che vuole a Tizio o a Caio, questo Tizio o Caio ha un bel dire all'inquilino di andarsene, ma un eventuale sfratto non può essere intimato che dal magistrato, in base ad una sentenza regolare, e quand'anche la sentenza ci sia, quando lo sfratto venisse giudizialmente intimato, l'inquilino non deve ancora spaventarsi e far fagotto, bensì deve immediatamente reclamare presso il Commissariato per le abitazioni. Il quale ordinerà la sospensione dello sfratto medesimo per quelle buone ragioni di moralità e di giustizia che noi abbiamo chinato in merito a siffatti casi, e che il Commissario ha il potere discrezionale di far valere. Insomma, tutti coloro che ci hanno in questi giorni manifestato così viva preoccupazione perchè chi ha comprato l'alloggio li ha minacciati di sfratto, si rassicurino e non si muovano. Non si lascino suggestionare o intimidire. Attendano tranquilli, nel proprio alloggio, la legittima tutela del Commissariato.

A meno che, ecco, l'acquirente dell'appartamento non offra all'inquilino un altro alloggio tanto più conveniente di quello che dovrebbe lasciare; come afferma nel caso suo il signor Calizzano. Beninteso che la maggior convenienza ha da essere riconosciuta dall'inquilino, secondo i suoi bisogni e interessi di famiglia e di lavoro: non basta che l'affermi il compratore dell'appartamento.

I nuovi e maggiori compiti dell'Istituto Margherita di Savoia

Per la recente deliberazione del Consiglio Comunale, l'Istituto femminile Margherita di Savoia ha subito una trasformazione: da una scuola di pura cultura è divenuto, senza diminuire la intensità della preparazione culturale, scuola di educazione familiare, per dar alle giovinette di famiglie civili il mezzo di divenire, oltrechè donne colte, anche esperte madri di famiglia.

All'antico programma, appena leggermente ritoccato e completato col ripristinare la scelta fra le due lingue tedesca e inglese, si sono aggiunti non lunghi e non gravosi insegnamenti relativi alla vita sociale, al governo della casa, alla educazione del bambino, alle faccende domestiche, alla cucina; e si è introdotto l'insegnamento del canto.

La scelta delle materie non è più libera com'era nell'antico assetto; la scuola essendo organica, le allieve devono frequentare tutti gli insegnamenti, restando libero soltanto l'insegnamento della Religione.

Visti i buoni frutti che danno le Scuole della Buona Massaia, v'è da ritenere che l'aggiunta degli insegnamenti di economia domestica al programma dell'Istituto Margherita di Savoia valga a migliorare assai la scuola, ed a renderla bene accetta alla popolazione: e noi auguriamo di cuore che questo favore, che ci pare meritato, non manchi.

Per la Fiera campionaria di Trieste

Il Comitato Torinese di propaganda per la Fiera Campionaria Internazionale di Trieste ci invia una lettera per raccomandare l'iniziativa. Tra l'altro ci scrive: « Grande è l'importanza economica e morale della Fiera di Trieste. Ivi converranno Ditte di tutto il mondo nella speranza di poter riconquistare i mercati dell'Oriente, ora distratti dalle vie consuete. Ivi converranno pure — chiamati con tutti i mezzi — i rappresentanti dei molti paesi del lontano e del prossimo Oriente, paesi verso i quali dovrebbero tendere tutte le nostre attività, perchè quei paesi hanno oggi bisogno di tutto e l'Italia può, per ovvie ragioni, accontentarli a migliori condizioni. Numerose comitive di Levantini, commercianti ed industriali, hanno già preannunciata la loro visita e ad essi saranno fatte le maggiori facilitazioni per i trasporti ferroviari e marittimi. Il Piemonte, il vecchio e forte tronco della Patria ricostruita, non può essere assente, non deve essere assente da tale grande convegno industriale e commerciale che, al carattere patriottico dell'italianità, aggiunge quello di manifestazione di fratellanza umana ».

Il Sindaco alla Regina Madre per la ricorrenza del genetliaco

In occasione del genetliaco della Regina Madre, il Sindaco ha trasmesso all'Augusta Sovrana il seguente telegramma: « Ricorrendo genetliaco Augusta Regina, cittadinanza torinese le porge voti ed omaggi cordialissimi confermando inalterati sensi di affetto e devozione. F.to: *Cattaneo* ».

La Regina Margherita ha ringraziato coi termini seguenti: « Ringrazio la cittadinanza di Torino dei gentili auguri e della nuova prova di affetto che, cordialmente contraccambio coi più grati sentimenti. F.to: *Margherita* ».

Medaglia di gratitudine nazionale

La Divisione invita le Madri e le Famiglie interessate dei militari caduti in combattimento o per ferite riportate combattendo, già in possesso del diploma di Gratitudine Nazionale e sprovviste della relativa medaglia, a volersi presentare al locale Comando di Divisione Militare — via S. Francesco da Paola N. 7 — nelle ore d'ufficio (giorni feriali: dalle ore 8,30 alle 10,30 e dalle ore 15,30 alle 16,30; giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 10) per ritirare la Medaglia di Gratitudine Nazionale, muniti del relativo brevetto di concessione.

La Val d'Aosta al... Polo Nord

"Variazioni d'orario e nuovi treni,,

Per favorire le comunicazioni coi luoghi di villeggiatura, le Ferrovie dello Stato adotteranno in questi giorni le seguenti innovazioni:

Linea Torino-Modane. — A cominciare da lunedì, 24 corr., e fino a tutto il mese di agosto il treno direttissimo B M in arrivo a Torino alle 8,30 ed il diretto 8 in partenza da Torino alle 16,10, fermeranno per servizio dei viaggiatori nelle stazioni di Meana e Chiomonte.

Linea Torino-Aosta. — Dal 1.o agosto saranno modificati alcuni treni, cosicchè l'orario della linea sarà il seguente: Acc. 1181, Torino P. N. part. 4,5, Aosta arr. 9,20 — Misto 183-5625, id. id. 6,40, Ivrea id. 8,45 — Dir. 253 id. id. 8,40, Aosta id. 12,25 — Misto 3171 id. id. 12,30, id. 18,5 — Omn. 3175 id. id. 18,5, id. 23,15.

Omn. 3174 Aosta part. 4,5, Torino P. N. arr. 8,20 — Acc. 1182 id. id. 7,58, id. id. 12,10 — Misto 5624-188 Ivrea id. 13,30, id. id. 15,55 — Dir. 254 Aosta id. 13,5 id. id. 16,40 — Acc. 1186 id. id. 17,15, id. id. 21,36.

Dalla stessa data e per tutto il mese di agosto verranno inoltre effettuati settimanalmente i seguenti nuovi treni diretti: *al Sabato*: dir. 255, Torino P. N. part. 14,55; Aosta arr. 18,36 — *Alla Domenica*: dir. 256 Aosta part. 19; Torino P. N. arr. 22,30.

Queste variazioni di orario « per favorire le comunicazioni coi luoghi di villeggiatura » sanno — almeno per quanto riguarda la val d'Aosta — d'ironia. Da Torino ad Aosta corrono ben 100 chilometri di binario, e per fare questi cento chilometri quello che le Ferrovie chiamano « diretto » impiega 4 ore: una corsa pazza a 25 Km. all'ora. Altro che Bordino! Ma a parte la velocità lumachesca, dove l'ingegnosità ferroviaria più si studia di « favorire le comunicazioni coi luoghi di villeggiatura » è nell'orario dei treni che vanno ad Aosta. Ma come! Favorire le comunicazioni coi luoghi della villeggiatura valdostana, ossia con Courmayeur, La Thuile, Etroubles e quant'altri sono sulle vie del Piccolo o del Gran San Bernardo, dovrebbe voler dire, a lume di buon senso, consentire al viaggiatore di partire da Torino ad un'ora non troppo scomoda del mattino per poter prendere ad Aosta le corse automobilistiche antimeridiane e giungere a destinazione di fiato. Perchè è vero che Aosta è città mirabile a vedersi, così doviziosa di bellezze artistiche, ma la famiglia che scappa dalla metropoli per rifugiarsi nelle villeggiature alpine fa volentieri a meno di una sosta, che se non è mai sufficiente a visitare i monumenti aostani è sempre bastevole a far perder pazienza e quattrini. La famiglia coi ragazzi, le signore, i bagagli, oh che gioia dover andar dalla stazione all'albergo, invece di prender subito l'automobile per salire la sospirata montagna! Ebbene, anche con le variazioni d'orario e i nuovi treni ora annunciati, succede questo: che chi vuol prendere ad Aosta le corse automobilistiche antimeridiane ha da partire da Porta Nuova alle 4, il che vuol dire essere in piedi almeno alle 3 del mattino (ora prefissa, non c'è dubbio, per la famiglia coi ragazzi, le signore, i bagagli, specie se non sia di casa proprio in piazza Carlo Felice o in via Cernaia); e chi non può fare tale levataccia e parte col « diretto » (25 Km. all'ora!) delle 8,40, arriva ad Aosta... per il fresco alle 12,25 e li deve aspettare quattro ore almeno per prendere le corse automobilistiche serali, le quali, naturalmente, portano a destinazione quando è già buio. Insomma, le comunicazioni coi luoghi di villeggiatura valdostana sono così « favorite », che se non ci si alza alle 3 del mattino si arriva a Courmayeur o a La Thuile, o in qualunque altro sito oltre Aosta, per la cena. Una giornata per fare 120 o 130 Km.! Quasi quasi da Torino si arriva più presto sulla montagna del Tirolo.

Ma sembra a noi che per favorire sul serio le comunicazioni con la Val d'Aosta, il Compartimento ferroviario di Torino, invece di tante « variazioni » agli accelerati e misti e altri « diretti » del genere impieganti da 4 a 5 ore per fare 100 Km., avrebbe dovuto sentire il dovere di proporre e far valere presso la Direzione di Roma la necessità d'istituire — almeno per la stagione della villeggiatura — un vero e proprio diretto che, partendo verso le 7 da Torino, portasse ad Aosta in due ore, cioè in tempo utile per salire entro il mezzogiorno a destinazione. Se no, se ciò non è possibile, se è un assurdo pretendere di arrivare nei più frequentati luoghi della villeggiatura valdostana in cinque o sei ore, senza alzarsi alle 3 del mattino, meglio è non annunciare al pubblico « variazioni d'orario e nuovi treni » per la stagione estiva; e smetterla bisogna con le patriottiche tirate sulle bellezze del paesaggio italiano, sul dovere dell'incremento nazionale turistico, sulla concorrenza svizzera, ecc. ecc., per la fortuna delle Alpi italiane. Le ferrovie dello Stato boicottano, non favoriscono il turismo, la villeggiatura alpina. Il Compartimento di Torino tratta la linea di Aosta in modo da rendere la più bella vallata alpina, una delle più commoventi meraviglie montane del globo, così comodamente frequentabile come se il Monte Bianco ed il Cervino stessero di casa al Polo Nord.

TEATRI

LA COMPAGNIA DEL TEATRO FIORENTINO. Mentre continuano al Politeama Chiarella le rappresentazioni della Compagnia Lombardo con la *Danza delle libellule* è già comparso il cartellone della Compagnia del Teatro Fiorentino che vi agirà nel prossimo mese di agosto. La Compagnia è diretta da Raffaello Niccoli e di essa fanno parte le signore: Garibalda Landini Niccoli, Luisa Cei, Ada Checchi, Luisa Targioni Lacchini, Pia Checchi, ecc., e i signori: Raffaello Niccoli, Guido Guiducci, Renato Lacchini, Augusto Vannelli, Tebaldo Checchi, ecc.

Il repertorio della Compagnia comprende le seguenti novità: .. *E chi vive si da pace*, commedia in tre atti, di A. Novelli; *Il signorino*, commedia in tre atti, di Ugo Romagnoli; *Per trovare un galantuomo*, commedia in tre atti ed una morale, di Forzano e Paolieri; *Le burle del piovano Arlotto*, tre atti da ridere di Giulio Bucciolini; *Le sue... prigioni*, commedia in tre atti, di A. Novelli.

Nel turno verranno pure esumate: *La Mandragola*, commedia in cinque atti di Niccolò Machiavelli; *Le Cione di Firenze*, commedia in tre atti dell'abate Zannoni. Inoltre verranno rappresentate le più applaudite commedie di A. Novelli, F. Paolieri, U. Palmarini, G. Viti Pierazzuoli, E. Novelli, B. Carboni, G. Mazzuoli, ecc., ecc.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Comp. d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21: « La danza delle libellule », operetta di F. Lehar.

ALFIERI — Ore 16 e 21: « Comp. riviste » Polidor ».

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21. « Fregoli ».

MAFFEI - Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

KURSAAL-TEATRO (Compagnia Pivano e soci). — Ore 16 e 21: « Na festa 'n Val Radola » vaudeville di Bestiazino e Lova, musica di Novano.

Leggete in terza pagina:

Il Cavaliere del Re

Romanzo di Luigi Létang

La mancia domenicale

Il diciottenne Gioachino Cuniberti, abitante in via Alessandria, 1, in seguito allo sciopero aveva portato a casa solamente un ventina di lire. Su queste avrebbe voluto prelevarne qualcuna per passare la domenica, ma la madre che regola il più che modesto bilancio della povera casa non glie lo permise. Il giovanotto irritato per questo fatto in un momento di esaltazione scavalcò la finestra e dal terzo piano si gettò nel sottostante cortile. Il disgraziato nella caduta riportò la frattura di entrambe le gambe; soccorso dai vicini e dai famigliari fu subito accompagnato con auto-ambulanza all'Ospedale di San Giovanni dove il dottor Longo, assistito dal dottor Franceschini, gli operò la riduzione della frattura degli arti. Data la gravità della caduta venne ricoverato con prognosi riservata.

— Un altro operaio: Natale Antoniotti, di anni 22, abitante in strada Cuorgnè, 147, mentre lavorava alla costruzione di un tronco di binario tra la stazione Dora e barriera di Milano, gli cadde una ferrotaia su una gamba fratturandogliela. I dottori Odasso e Zorn gli prestarono le cure del caso giudicandolo guaribile in 50 giorni.

— La bimba Luigia Raimondo, di 18 mesi, sgambettava per la casa col suo passetto incerto quando sentendo di perdere l'equilibrio si afferrò colla manuccia al tappeto di un tavolo, in tale modo si capovolse una pentola d'acqua bollente che vi stava sopra e che si rovesciò sulla piccina producendogli ustioni al viso, ed al torace. Venne dalla mamma accompagnata all'Ospedale dove fu medicata dal dottor Odasso. Fu giudicata guaribile in 25 giorni.

— Ester Perino, di anni 25, abitante in via Saluzzo, 17, ricamatrice, si incontrò nel cortile di via Nizza, 29, con un giovane ferroviere che conosceva da tempo. Costui ritenendola autrice di una lettera anonima ricevuta dalla sua fidanzata per compensarla dalla fatica usata nello scrivere la appioppò un forte ceffone che la gettò riversa al suolo. Al San Giovanni dove si recò per cure venne dichiarata guaribile in otto giorni.

— Alle ore 18 fu ricoverato all'Ospedale Martini, certo Volpiano Andrea, di anni 76, abitante in via Verolengo, N. 147. Il medico di guardia Galliari gli riscontrò abrasioni multiple alla faccia ed alle braccia con lieve commozione cerebrale. La prognosi fu riservata. Il poveretto poco prima era stato investito da una automobile in via Borgaro nei pressi di via Verolengo.

Onorificenza

Di moto proprio di S. M. il Re venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor Francesco Borghesio, comproprietario della ben nota Ditta in trasporti F. Borghesio e C.

Al neo Cavaliere, lavoratore infaticabile, che nel breve periodo di vita della sua Azienda, ha ben saputo accaparrarsi la stima e la fiducia di importanti Case commerciali e industriali, sia nazionali che estere, vadano le congratulazioni e gli auguri più sinceri degli amici e ammiratori.

Mortale disgrazia aviatoria alla Venaria

Una mortale disgrazia aviatoria è successa ieri l'altro alla Venaria: un aeroplano manovrato da un giovane militare pilota, il caporale Conti Giuseppe, di Firenze, pilota della squadriglia locale, precipitava dall'altezza di 400 metri travolgendo l'aviatore, che rimase ucciso sotto i rottami.

Il Conti era partito pochi momenti prima per uno dei consueti voli di prova. Giunto all'altezza di 500 metri l'apparecchio cominciò a tracciare dei rapidi giri a spirale a compiere cioè il volo detto di avvitamento. Da questo movimento, non si sa se iniziato per volontà del pilota o per guasto improvviso, l'aeroplano non si riprese più. Andò ad infrangersi al suolo.

Gli astanti corsero immediatamente verso il luogo della caduta, sperando di poter soccorrere utilmente il disgraziato pilota, ma pur troppo lo trovarono già cadavere. Il disgraziato Conti venne trasportato nella sala mortuaria del cimitero della Venaria e la notizia della morte telegrafata ai parenti a Firenze.

Il sublimato

La scorsa notte, accompagnata dal marito, si recò al S. Giovanni, la casalinga Laneri Elena nata Andreoni, d'anni 24, la quale in un momento di sconforto aveva ingoiato due pastiglie di sublimato. Il dott. Ingaramo le praticò la lavatura dello stomaco.

Farmacie aperte oggi

Garassino e Maccagno, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 22 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, già Garibaldi, 24 — Muggia, Corso Francia, 1 — Biamino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 84 — Lingotto, via Nizza, 363 — Della Rocca, via Mille, 46 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Vittorio Emanuele, 4 (oltre Po) — S. Secondo, via S. Secondo, 29 — Pozzo, corso Re Umberto, 88 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vanzina, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Sassi, strada Casale, 308 — Frairja, via S. Donato, 55 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Gerbini, via S. Paolo, 3 — Annunziata, strada Lanzo, 240 — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246.

L'abolizione del calmiere sullo zucchero

Il Sindaco notifica che a decorrere dal giorno 22 luglio 1922, è abolito il calmiere comunale per la vendita al minuto dello zucchero di ogni qualità.

NOTE SPICCIOLE

La ripresa della « Colonia Elioterapica ». — La Colonia Elioterapica, sospesa per causa dello sciopero tramviario, verrà ripresa lunedì mattina. Alle ore 8, ai capi-linea Barriera di Nizza e Barriera di Casale, si troveranno le vetture tramviarie municipali, incaricate di raccogliere, strada facendo, i ragazzi e di trasportarli alla Madonna di Campagna per proseguire, incolonnati, verso la Colonia profilattica di Lucento.

La « Sursum » effettuerà, nei giorni 29-30 luglio 1922 la IX Gita sociale al Colle di Sea (m. 3080) e Punta Tonini (m. 3311). Direttori di gita: Capello, De Carli, Frassinelli. Quota di iscrizione: soci L. 4, non soci lire 5. Alla gita possono partecipare estranei, purchè accompagnati da un socio. Le iscrizioni si ricevono al solito ritrovo, fino a martedì, 25 c. m., ore 21. Equipaggiamento da alta montagna.

Società M. S. Corale Po e Borgo Po (Gruppo Boccinfilo). — Oggi, domenica, grande concerto vocale, a totale beneficio disoccupati del gruppo.

La Nuova Associazione Generale Operai di M. S. convoca i suoi soci in assemblea ordinaria per martedì, 25 andante, alle ore 21, nei locali sociali, via Cavour, 6.

Le tasse ferroviarie di sosta e lo sciopero. — In seguito all'interessamento della Lega Industriale presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, è stato da questa emanato il seguente ordine di servizio: « Con richiamo all'art. 46 delle vigenti tariffe, si autorizza il condono delle tasse di sosta per le merci giacenti da consegnarsi a domicilio e l'applicazione della metà delle tasse di sosta alle giacenze di merci da ritirarsi dalle parti e verificatesi nelle stazioni in occasione dell'ultimo sciopero politico. Ciò, ben inteso, quando sia provato che il ritardato ritiro delle merci sia avvenuto in conseguenza di detto sciopero ».

Scuola « Domenico Berti ». — Si avvertono gli interessati che i diplomi di idoneità ad insegnare nelle scuole speciali per emigranti, si possono ritirare presso la Segreteria della Scuola, dalle 10 alle 12, dei giorni 26 e 29 corrente.

Società M. S. Sottufficiali a riposo. — Domani sera, alle ore 21, assemblea generale dei soci, (Galleria Nazionale, Scala B).

Unione del Lavoro. — **Lega Fattorini imballatori**: adunanza straordinaria 27 corrente, alle ore 21, via Carmine, 13. — **Lega Facchini**, lunedì, 24 corrente, alle ore 21, adunanza straordinaria del Consiglio Direttivo. Interverrà il consulente legale, avv. Bobbio, e l'avv. Cappa Legora.

Federazione lavoratori della mensa. — Lunedì, 24, alle ore 15,30, riunione del Consiglio Direttivo e del Comitato di agitazione, in corso Galileo Ferraris, 12. Alle ore 21, riunione con i rappresentanti dei proprietari di alberghi e ristoranti, alla sede della Confederazione nazionale.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana, dal 15 al 22-7-1922

O. T., (181), 100 — Per la cara memoria della signora Giuseppina Forzano, A. e P. F., 100 — D. B., per il pane dei poveri di Sant'Antonio, implorando una grazia, 10 — P. L., importo di una provvigione, 20 — Riccardo Filippa e consorte, per i poveri, 20 — Residuale sottoscrizione fra il personale della Stazione Dora, per un ricordo al titolare, cav. Camillo Sclavo, nell'occasione del suo onomastico, 28 — Gallo, 22,50 — Per una vedova, M. M., 10 — In memoria della sua mamma, Rita, 10 — In ringraziamento al SS. Cuore di Gesù e San Giuseppe, per una grande grazia ricevuta, N. N., 10 — R. G., 10 — Contessa [illegible] (a mezzo vaglia), 10 — Residuo sottoscrizione corona, defunta Teresa vedova Demafanis, 5,40 — Per una famiglia bisognosa, per grazia ricevuta da Sant'Antonio, Giuseppe Bozzano, 5 — N. N., per qualche vecchio o vecchia inabili e abbandonati, una prece per me e famiglia, 5 — M. A., per i poveri di Sant'Antonio, 5 — N. N., trovate in un negozio di via Nizza, 5 — Come da promessa fatta a Sant'Antonio, pregandolo che mi assista sempre, E. D., 2 — A Maria Ausiliatrice, perchè mi faccia trovare una casa, 5. — Totale L. 449,90.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Luglio 1922

TORINO	49	20	60	17	19
BARI	49	42	45	8	30
FIRENZE	72	83	78	80	88
MILANO	57	75	32	37	42
NAPOLI	70	84	76	63	70
PALERMO	36	44	71	6	46
ROMA	78	81	9	84	88
VENEZIA	38	21	60	9	23

REATI E PENE

I processi alle Assise

Mentre nella sessione straordinaria della Corte presieduta dal grand'uff. Lavagna procede monotona la causa dei motori e dei magneti che dal campo di Mirafiori volavano come tanti assi dell'aviazione, procede spedito e senza lusso d'inutili incidenti nella sessione ordinaria, presieduta dal conte Marchetti, il processo per i noti fatti relativi all'occupazione e all'armamento del Cotonificio Valle di Susa durante le giornate del settembre 1920. Sono state ieri mattina interrogate le parti lese, cioè quelle operaie ed operai che, avvenuta l'occupazione delle fabbriche, rimasero alle proprie case ma poi furono obbligati a ripresentarsi in fabbrica a mezzo della forza pubblica in quel momento rappresentata dalle guardie rosse. I testi hanno ammesso che il manipolo che andò a prenderli a casa era composto di gente ostensibilmente armata, ma che non usò violenza alcuna. In fabbrica dissero che furono redarguite ma non di più. Solo la mamma di due operaie, fatte andare in fabbrica in quel modo, venne trattata bruscamente ma fu perchè quando si vide portare via le sue figliuole rivolse alle guardie rosse un epiteto oltraggioso.

E' stata interrogata la moglie di quel capotecnico Barone che in quei giorni per sfuggire alle guardie rosse dovette lasciare la sua casa e ricoverarsi presso una famiglia amica. Anch'essa disse che le guardie rosse erano armate. La presenza del Barone era particolarmente desiderata al cotonificio appunto perchè si trattava d'un capotecnico. Il poveretto non c'è più, è morto. A togliere il sospetto che le ambascie di quei giorni abbiano potuto avere una qualche influenza nel suo decesso, la moglie dichiara ch'era già condannato per una malattia insanabile. Un'altra teste è la moglie del portinaio Orsola. Anch'essa vide un manipolo di armati, ma il marito era assente perchè aveva ritenuto prudente di allontanarsi.

L'udienza di questo processo, come dell'altro dell'aviazione, è stata rinviata a martedì. Il Collegio di difesa è così formato: per il Gianotti, Farinelli e Dal Fiume; per Finello, Signorini e Allasia; pel Finatti, Olivero e Dal Fiume; pel Gionno, Signorini e Porrone; pel Marchese, Nasi; pel Beltrami, Dal Fiume; pel Cosiadone, Porrone e Tealera; pel Ballesio, Olivero e Milanesi; per la Sibona, Olivero e Barosio; per la Dutto, Olivero e Porrone.

Un uomo sotto il letto

(Tribunale Penale di Torino).

Tal Vaj Giuseppe, rientrando, al mezzogiorno del 9 maggio 1921, nella propria abitazione, s'accorse che di sotto al suo letto matrimoniale spuntavano due piedi d'uomo. Un uomo colto in siffatte condizioni o è un semplice ladro o è un ladro, per così dire, speciale, un ladro d'onore. Ma la moglie del Vaj era assente: dunque si trattava di un ladro qualunque. Intanto l'ospite si presentava per Verza Valerio, vicino di casa di Giuseppe Vaj. Stupore di quest'ultimo, il quale, lì per lì non seppe come spiegarsi la strana avventura. Intanto l'Autorità indagò per conto suo e finì col mandare il Verza a giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di furto qualificato, a' sensi dell'art. 404, N. 4, C. P., perchè il Verza, per entrare nell'alloggio del Vaj, dovette scassinare la porta d'ingresso. All'udienza risultò qualche cosa di diverso: il Verza era entrato in casa del Vaj, per... tagliuzzare un abito di proprietà della moglie del Vaj, i cui vestiti, da qualche tempo, erano fatti segno a tagliuzzamenti dello stesso genere. Il Verza, un po' con le buone e un po' per timore delle conseguenze, pagò 600 franchi di danni. Ma il movente dello strano reato è rimasto nell'ombra. Il Tribunale, escludendo lo scasso della porta, ritenne trattarsi di danneggiamento, anzichè di furto, e, facendo buon viso alle conclusioni del difensore avv. Ferruccio Ton, mandò assolto l'imputato.

Stato Civile di Torino

NASCITE: Maschi 10 — Femmine 10 — Totale 20.

MATRIMONI: Morgagno grand'uff. Ignazio con Morgagno Emma — Bericose Francesco con Periaolti Linda — Lorenzo Carlo con Volpatto Caterina — Marcoglio avv. Luigi con Tonelli Maria — Perogilio Longhin Antonio con Cassone Margherita — Roberti Perpetuo con Marine Emma — Anselmetti Enrico con Mosso Severina — Vernaleto Martino con Spedicci Laura — Pardio Alessandro con Gardino Irma — Abena Antonio con Ferrero Margherita — Fallenti Giovanni con Spinoglio Italia — Forgati Attilio con Cerrano Luigia — Pierini Vincenzo con Raimbelli Teresa — Roggero Umberto con Pastori Palmerina — Girando Maggiorino con Bertinetti Carmelina — Albarello Pietro con Beltrame Vittoria — Gremo Giacomo con Fenoglio Antonia — Zucca Vittorio con Marchetto Giuseppa — Ragionieri Corrado con Tozzi Ada — Pia Gaspare con Frascotti Vincenza.

MORTI: Barzana Paolo fu Angelo, d'anni 59, di Intra, capo cantiere — Barra Giuseppa ved. Gamerr, id., 82, di Torino, agiata, via Legnano, 31 — Albenzo Giacomo fu Giuseppe, id., 65, di Racconigi, avvocato, piazza Statuto, 4 — Ciari Paola n. Romuslin, id., 73, di Montafia d'[illegible], cas. — Marengo Agnese n. Pastore, id., 40, di Cherasco, cas. — Ariba Cristoforo fu Francesco, id., 71, di Castellinaldo, fattorino, via Quattro Marzo, 7 — Canale Secondo di Michele, id., 14, di Priocca d'Alba, scolaro, corso Moncalieri, 186 — Sambruego Giovanna nata Rigaudo, id. 55, di Bra, casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Dercosi cav. Luigi Alberto, maggiore fanteria, con Eugenia nobile dei Baroni [illegible] — Giubbia Angelo, meccanico, con Vasco Maria — Borroni Vincenzo, parrucchiere, con Rabino Lucia — Pistone Alessandro, meccanico, con Chiusano Maria, stiratrice — Cairio Vincenzo, tagliatore cuoio, con Sandra Maria, contadina — Casarin Battista, commerciante, con Corti Orsola — Rocca Pietro, tagliatore pelli, con Viarengo Giovanna, tipografa — Montanaro Giuseppe, verniciatore, con Russo Teresa, sarta — Galliria Domenico, parrucchiere, con Vittone Anna, cuoca — Bugnano Luigi, parrucchiere, con Sangiacomo Giuseppina, tessitrice — Vercelli Angelo, viaggiatore, con Manuelo Nina, bottegaia — Masso Alfredo, dolciere, con Giordano Virginia — Bertocco Antonio, operaio, con Depaoli Maria — Maggiorotto Michele, ferroviere, con Mosca Maria — Amor Giovanni, capotecnico, con De Pasquali Caterina — Fratellisi Felice, impiegato, con Della Valle Emilia — Capodagli Umberto, calzolaio, con Isaia Francesca, cameriera — Peris Carlo, cartolaio, con Galdo Lucia, magliaia — Voglino Albino, guardia notturna, con Lovera Maria, tessitrice — Gianti Benedetto, meccanico, con Secondo Maria, sigaraia — Toresan Antonio, lavandaio, con Secondo Lucia, lavandaia — Bordone Giovanni, tramviere, con Capellini Maria, contadina — Gallo Giuseppe, impiegato, con Brobetti Irma, sarta — Grimaudo Giovanni, lavandaio, con Cossaurdi Teresa, commessa — [illegible] Antonio, commesso, con Sampò Maria — Vallo Battista, tecnico, con Taruffo Maria — Aragni Adolfo, con Rossetto Giacchetto Maria — Bellando Edoardo, negoziante, con Borello Domenica — Costa Giovanni, meccanico, con Romano Maria, sarta — Toso Giovanni, negoziante, con Gallo Margherita, negoziante — Marchisio Andrea, meccanico, con Sanmartino Orsola — Alessandrini Aldo, tornitore, con Orsolini Aldemira — Dutto Andrea, meccanico, con Dubois Enrica, sarta — Mattio Nicola, meccanico, con Gianotti Maria, sarta — Ginetto Bartolomeo, meccanico, con Boccardo Lucia, sarta — Castagneri Pancrazio, legatore libri, con Cappa Margherita, sarta — Quattrocolo Antonio, assistente costruttore, con Ghibaudo Clelia — Durieux Costantino, ragioniere, con Lazzara Maria — Gianolio Attilio con Bosso Luigia — Gianotti Guido, vetraio, con Loera Ester — Gilardi Giuseppe, ebanista, con Cinotti Celestina — Graglia Bernardo, tramviere, con Molino Margherita — Ricotti Lorenzo, impiegato F. S., con Falvallea Cristina, sarta — Bosco Claudio, agente postale, con Rocchietti Maria, impiegata — Beccaria Giuseppe, commerciante, con Fabbris Margherita — Di Franco rag. Liborio, ispettore R. Dogana, con Fasano Maria — Cornaglia Paolo, fattorino, con Oselin Anna — Balma Eugenio, fuochista, con Longhi Caterina, sarta — Vaudagna Vincenzo, panettiere, con Borgia Margherita, operaia — Favale Pasquale, impiegato, con Maccario Irma — Alessio Francesco, fabbro, con Trucolo Lucia, magliaia — Capelli Maurizio, manovale, con Ariotti Luigia, operaia — Cornaiba prof. rag. Mario, capitano alpini, con Riccobeni Antonietta — Cavallito Mario, figurinista, con Pagani Amalia — Rabino Giuseppe, tramviere, con Carando Maddalena — Parmacco Vittorio, operaio, con Damiano Lorenzina — Aluffi Enrico, guardia municipale, con Tartaglia Maria, contadina — Liprera Michele, impiegato, con Pollini Maria, orlatrice — Demarchi Enrico, commerciante, con Bauer Maggiorina — Quaranta Ettore, tipografo, con Minioli Rosa, tessitrice — Ossola Giovanni, fochista, con Gloria Teresa, tessitrice — Malvano Gino, meccanico, con Bonicatto Giuseppina, tessitrice — Cesotti Battista, mg. mecc., con Ferreri Giuseppa — Caravatti Giovanni, muratore, con Buffino Carolina, bustaia — Eva Ernesto, impiegato, con Ghirardi Maria — Maffeo Vincenzo, orefice, con Carlacchini Maria, sarta — Bruscolo Giovanni, meccanico, con Barberis Maria, commessa — Brunetta dei Conti di Usseaux Pietro, tenente degli alpini, con Celotti Maria — Marino Gaetano, impiegato, con Dalzano Maria — Boria Mario, elettricista, con Andreis Teresa — Musso Giacomo, brigadiere RR. CC., con Bellica Maria — Gerbella Camillo, impiegato, con Gerbella Giuseppa, sarta — Roccone Pietro, ferroviere, con Ghessi Pierina, impiegata — Bosio Alfredo, tappezziere, con Novarese Anna, operaia — Dusio Carlo, lavandaio, con Bribo Adelaide, lavandaia — Colombo Matteo, rappresentante, con Cigliotti Francesca, commerciante — Biolo Andrea, [illegible] meccanico, con Bertolino Annunziata, sarta — Modina Arturo, dentista, con Bartocco Claudina, impiegata — Daziell Pietro, operaio, con Marcotti Giuseppa, contadina — Poirot Marcello, elettricista, con Oreglio Francesca, operaia — [illegible] Andrea, tenente di fanteria, con Maffei Caterina — Musso Giovanni, magazziniere, con Rochettino Cristina, [illegible] — Anrua Candido, meccanico, con Aicardi Maria, sigaraia — Pastino Franco, impiegato, con Bal Ester, sarta — Anselmo Giuseppe, meccanico, con Garrone Vittoria, operaia — Perotto Giovanni, negoziante, con Oitella Livia, magliaia — Tosco Giovanni, meccanico, con Vicentin Maria — Novarese Giovanni, calzolaio, con Basili Giovanna, orlatrice — Sacco Battista, meccanico, con Russo Rosa, operaia — Bianco Giuseppe, calderaio, con Peirotti Angela, sigaraia — Crosetto Alberto, meccanico, con Romero Maria — Negro Alfonso, ebanista, con Rigo Maria — Strobbia Giuseppe, pellettiere, con Verna Maria, pellettiera.

ULTIME NOTIZIE

La dibattuta questione del mandati per la Siria e per la Palestina

Colloquio di Sforza con Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte

Nell'annunziare che il nuovo ambasciatore conte Sforza, rientrato a Parigi da Aix Les Bains, si è recato oggi al Quai d'Orsay, ove ha avuto con Poincaré una conversazione sul cui risultato nessuna informazione è stata data, il *Temps* conferma stasera l'informazione del *Petit Journal* relativa al passo compiuto dall'Italia a Parigi per chiedere un certo numero di vantaggi particolari in Siria.

«Come è stato fatto osservare — dice al riguardo il *Temps* — una di queste domande era superflua: quella che invitava la Francia a non valersi di certe stipulazioni dell'accordo tripartito, stipulazione cui la Francia ha spontaneamente rinunziato, perchè contrario ai patti della Lega delle Nazioni. Ma con le altre domande l'Italia chiederebbe un esame approfondito, poichè alcune di esse potrebbero condurre a importanti ripercussioni.

Il Governo italiano, chiedendo questi vantaggi in Siria, ha fatto valere che aveva ottenuto dall'Inghilterra separatamente vantaggi analoghi in Palestina. Ma la Siria e la Palestina sono paesi diversi; e d'altronde non sembra che la Francia abbia conosciuto l'accordo stipulato che il Governo italiano invoca. Non si è sentito dire che l'on. Schanzer, il cui intervento personale è tuttavia sensibile negli incidenti attuali, abbia parlato di questo accordo al capo del Governo francese, quando lo vide al suo ritorno da Londra. Ad ogni modo — conclude il *Temps* — l'opinione pubblica francese non potrebbe comprendere che l'Italia, che ha diritto ad altri vantaggi in Oriente, esigesse condizioni all'ultimo momento, e si facesse compensare così in qualche guisa l'approvazione che essa è chiamata a dare al mandato francese in Siria. Se i negoziati franco-italiani dovessero intavolarsi su certi punti, non potrebbe essere, riteniamo, se non dopo l'approvazione del mandato francese per parte del rappresentante dell'Italia».

D'altra parte l'*Excelsior* crede sapere che la questione dei Luoghi Santi, principale difficoltà sollevata dal rappresentante italiano di Londra, in pieno accordo di vedute, su questo punto, con la Santa Sede, sarebbe risolta con l'aggiunta al progetto di mandato di disposizioni che darebbero tutte le garanzie desiderabili sulla custodia e sull'accesso dei Luoghi Santi.

Un comunicato della "Reuter,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Soltanto lunedì prossimo la controversia sulla ratifica dei mandati in Palestina e in Siria si schiarirà, nel senso di una definizione, oppure di un rinvio. La seconda alternativa sembra più probabile della prima, ad onta di certe impressioni ottimistiche diffuse stasera da un comunicato della *Reuter*. Questa però prescinde troppo dalla esistenza della crisi ministeriale a Roma. Se gli eventi condurranno comunque ad una ratifica completa, mentre perdura a Roma la nomina del nuovo Governo, essi dovranno venire ben spiegati, e ci auguriamo con giusta ragione.

Sapete ormai che era falsa l'informazione giunta ieri sera a Londra, e pubblicata stamane dal *Daily News*, secondo cui i negoziati di Parigi fra l'Italia e la Francia, per l'accettazione di una contro-partita che coinvolgerebbe la ratifica del mandato francese in Siria, erano giunti in porto. Fino a stasera qui non risulta che Poincaré e Sforza si siano accordati al riguardo. Anzi, se le escandescenze del *Temps* riflettono gli umori del Quai d'Orsay, tutto resta in alto mare.

Nessuna escandescenza del genere è apparsa qui in relazione alle domande che l'Italia ha avanzato prima di concedere la sua ratifica al mandato inglese in Palestina. Buona parte di queste domande, legittimate dall'enorme squilibrio che la guerra si è lasciata dietro nel Mediterraneo orientale, al [illegible] Londra con buona grazia fino all'ultimo momento. Così almeno si arguisce da una nota ufficiosa comparsa ieri sul ministeriale «Daily Express», in cui si alludeva al perseverante sforzo fatto dall'Inghilterra, fino a ieri, per soddisfare il punto di vista italiano nei riguardi della Palestina. Invece, secondo la versione riferita stasera a Londra, il commento del «Temps», organo ufficioso del Quai d'Orsay, lascia intravedere trattarsi di un'azione indelicata ed intempestiva ne[illegible] dell'Italia per ottenere la sua contropartita in Siria. Il succennato comunicato della «Reuter» garantisce stasera che «il Governo inglese ha già dato all'Italia assicurazioni relative ai termini generali del mandato in Palestina»: il che comporterebbe la nostra disposizione a ratificare il mandato. Il comunicato quindi prosegue: «L'Italia è pronta a togliere le sue obbiezioni al passaggio del mandato francese in Siria, purchè la Francia si disponga a dare nei riguardi della Siria assicurazioni consimili a quelle dell'Inghilterra nei riguardi della Palestina. Di questa questione ci si sta ora occupando e si discute a Parigi».

Se il comunicato riflette esattamente la situazione, e se le proteste del *Temps* interpretano le intenzioni del Quai d'Orsay, è possibile che la questione attuale al Consiglio della Lega si concluda lasciando in sospeso entrambi i mandati. Infatti, dato che anche l'Italia si disponesse, ad onta dell'interregno governativo, a ratificare il mandato sulla Palestina, la Francia interverrebbe ad impedire questa ratifica isolata, in base alla sua tesi, secondo cui i due mandati Palestina e Siria dovranno ratificarsi insieme o insieme rimanere in sospeso. In questo caso toccherebbe all'Inghilterra persuadere la Francia a rinunciare alla sua opposizione; ed è certo che la Francia non si lascerebbe persuadere tanto facilmente.

Il Consiglio della Lega, in seduta segreta, oggi ha tentato di discutere accademicamente le clausole meno contenziose dei due mandati, tanto per guadagnare tempo; ma la questione principale è rimasta impregiudicata. E' stata un po' di edificazione teorica, nell'attesa della decisione politica.

Il processo degli otto georgiani che avevano svaligiato un piroscafo francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Alle Assise di Aix di Provenza è terminato il processo contro gli otto georgiani che, con incredibile audacia, avevano fatto prigionieri gli ufficiali e svaligiati i passeggeri del piroscafo *Souirah*, mentre navigava nelle acque dell'Asia Minore. Il patetico appello del deputato Moutet, che fece un quadro melanconico della vita georgiana, con le donne sedute sole al rustico focolare, filanti la rocca, e volgenti verso l'occidente lontano occhi pieni di lacrime, ha determinato la giuria ad emettere un verdetto negativo per tre degli accusati, che sono stati assolti e ad accordare agli altri cinque le circostanze attenuanti. Quattro di essi sono stati condannati a dieci anni di reclusione e a dieci di divieto di dimora, mentre il quinto è stato messo in libertà, avendo la Corte ritenuto che aveva agito senza discernimento.

DA GENOVA

Il Commissariato della abitazioni. — In seguito alle dimissioni presentate dal cav. uff. Tosca, dalla carica di commissario del Governo alle abitazioni di Genova, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta del Prefetto di Genova, ha qui inviato l'ispettore centrale del Ministero dell'Interno, cav. uff. Perelli rag. Pasquale, coll'incarico di eseguire una rigorosa inchiesta sul Commissariato, ed assumerne temporaneamente la direzione. Il provvedimento sarebbe stato preso in conseguenza dell'opera commissariale del cav. Tosca, che fu fatta segno a molte lagnanze e critiche per parte del pubblico.

DA BIELLA

Sindaco che scompare. — Due assessori del vicino Comune di Occhieppo Superiore si sono presentati al nostro Sotto-Prefetto, segnalandogli che da parecchi giorni si è allontanato dal paese, senza più dare notizie di sè, il sindaco socialista, certo Stefano Zegna.

Le misure della Commissione delle riparazioni accettate dalla Germania solo per il tempo della moratoria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Oggi il Governo tedesco ha presentato al presidente della Delegazione del Comitato delle garanzie la risposta ufficiale del Cancelliere Wirth, colla quale si accettano le richieste della Commissione delle garanzie. Ecco il testo della nota:

«Illustrissimo signor presidente,

«Riferendomi alla lettera del Comitato delle garanzie del 18 corrente mese, colla quale mi furono comunicati i risultati delle conversazioni intervenute fra il Comitato delle garanzie ed i rappresentanti del Governo tedesco, conversazioni aventi per oggetto il desiderato controllo delle entrate e delle spese e del debito fluttuante della Germania, le misure da prendersi contro la fuga dei capitali, e la preparazione e comunicazione delle tavole statistiche, mi onoro di comunicarle quanto segue:

«Nonostante che le previste misure vengano a costituire per la Germania un gravissimo carico, il Governo tedesco intende di assumere l'obbligo di ottemperarvi per tutto il tempo della durata della moratoria. Se il Governo tedesco, dopo attenta considerazione, ha preso questa decisione, ciò è avvenuto perchè fu decisiva per il Governo tedesco la considerazione che, ponendo ad effetto le misure prevedute nel memorandum, le questioni considerate nelle note scambiate il 31 marzo e il 14 luglio tra il Governo tedesco e la Commissione delle garanzie, troveranno la loro definitiva soluzione; e che contemporaneamente, viene offerto alla Commissione delle garanzie un saldo fondamento per una sua decisione che tenga conto della pericolosa situazione economica e finanziaria della Germania, quale è stata esposta nella nota del 12 luglio. Il Governo tedesco parte senz'altro dal presupposto che le misure indicate nel memorandum, relative al controllo finanziario, non porteranno pregiudizio alle riserve contenute nelle precedenti dichiarazioni del Governo tedesco, cioè che esse non porteranno nessun attentato alla sovranità della Germania, alla integrità del regime amministrativo in materia finanziaria, alla protezione del segreto fiscale. Per quanto riguarda la lotta contro la fuga dei capitali all'estero, il Governo tedesco si vede costretto ancora una volta ad affermare la necessità che abbiano finalmente esecuzione le decisioni prese dal Consiglio Supremo degli Alleati il 13 agosto 1921. Prego il presidente del Comitato delle garanzie di agire in questo senso presso il Consiglio Supremo degli Alleati.

«Accetti, signor presidente, ecc. ecc.».

L'importanza di questa risposta del cancelliere Wirth risulta specialmente nella clausola secondo la quale le misure imposte dalla Commissione delle garanzie sono accettate soltanto per il tempo della durata della moratoria.

Il meccanico di Biagio Nazzaro in via di guarigione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Si annunzia da Strasburgo che il meccanico Germano, che accompagnava il pilota Biagio Nazzaro nella corsa del Grand Prix dell'Automobil Club di Francia, e che fu ferito nel tragico accidente che costò la vita al povero Nazzaro, ha lasciato oggi l'ospedale civile di Strasburgo, discretamente ristabilito. Egli ripartirà subito per l'Italia.

Investimento ferroviario a Centallo

Cuneo, 22, notte.

Nei pressi di Centallo il treno 1009 che parte da Torino alle 17,40 ha investito ieri ad un passaggio a livello libero un barroccio che si era indugiato sulla ferrovia. La prontezza del macchinista Soffietti nel frenare il convoglio ed anche la buona fortuna hanno fatto sì che l'investimento non abbia avuto conseguenze mortali. Sul barroccio tirato da un cavallo stavano infatti due giovanotti che dall'urto violento sono stati sbalzati ad alcuni metri di distanza. Quando il personale [illegible] accorse per soccorrerli trovò uno di essi, certo Riccio Bartolomeo carrettiere di Tarantasca, completamente illeso, e l'altro disteso immobile nel fosso laterale. Il capotreno Cane lo rialzò prontamente e gli riscontrò alcune ferite alla faccia. Egli è certo Badino Michele di anni 22, albergatore, da Tarantasca. Il carro fu completamente sfasciato e sbalzato contro la siepe, ma il cavallo non riportò alcun danno. Il ferito fu trasportato con lo stesso treno fino a Centallo ove gli furono apprestate le cure necessarie.

Milano si prepara a ricevere il nuovo arcivescovo

Milano, 22, sera.

Il nuovo arcivescovo, mons. Eugenio Tosi, entrerà a Milano domani nel pomeriggio. I festeggiamenti sono incominciati ieri, quando egli si è recato nella sua diocesi a Ponte di Trezzo sull'Adda. Era accompagnato da prevosti del capitolo metropolitano, da alcuni monsignori; è stato accolto da numerosa folla. Ha parlato brevemente al popolo ed ha proseguito per Rovagnasco, dove ha pernottato. Oggi si recherà a Busto Arsizio dove gli si prepara un ricevimento solenne e alla sera vi sarà un'accademia musicale con cori. Domani mattina la popolazione assisterà alla Messa solenne e poi l'arcivescovo verrà accompagnato a visitare l'ospedale ricovero; alle 14, dopo un banchetto, monsignore si avvierà a Milano, dove giungerà verso le 15. Alle 15,30 sarà alla basilica di S. Eustorgio, dove assisterà al saluto degli inscritti alla Federazione degli Oratorii. Si formerà quindi il corteo che lo accompagnerà al Duomo. Sulla gradinata del Duomo saranno schierate le rappresentanze delle associazioni cattoliche.

DA ALESSANDRIA

La ripresa del lavoro. — Il Comitato difesa proletaria ha pubblicato il seguente manifesto: «L'ordine emanato dal Comitato Centrale dell'Alleanza del Lavoro, lo rivolgiamo a voi, perchè lo eseguiate, riprendendo il lavoro. Il Comitato di difesa proletaria cessa le sue funzioni e la Camera del Lavoro, con tutte le sue organizzazioni, riprende il suo normale funzionamento. Lavoratori! Nel riprendere il lavoro, non venga meno la vostra fiducia per le lotte future. Non invano avete in questi giorni combattuto una lotta che fu ben vista dalla grande maggioranza di chi lavora e produce. Ognuno riprenda il suo posto di lavoro, pronto a ridare la richiesta solidarietà».

La riscossione della sovrimposta. — Telegrafano da Roma che la riscossione della sovrimposta provinciale sui terreni, in seguito ad analoghi ricorsi presentati dal popolare e dagli agrari della Provincia è di lire 2.024.091 complessivamente.

Mortale infortunio. — Il contadino Caronti Margiorino, di anni 51, residente in regione Caldogna, si è lasciato cogliere il braccio destro negli ingranaggi di una trebbiatrice ed è morto per emorragia.

Grave sinistro di un carrettiere. — Il carrettiere Grilli Oreste, di Maurizio, volle salire sopra il carro in corsa ed andò a finire sotto una ruota del veicolo, che gli fratturò la tibia: guarirà in 30 giorni.

DA PINEROLO

Aggressioni e furti. — Da alcun tempo nel territorio di Vigone e di Villafranca si nota una serie di aggressioni e imprese ladresche, che fanno pensare ad una vera organizzazione di rapinatori. Specie i boschi, lungo le strade, sono diventati il covo di numerosi malviventi. Vari contadini, in pullo scorcio di giugno, vennero aggrediti, rapinati e malmenati. Numerosi furti in cascinali avvennero in circostanze veramente sorprendenti. Nei giorni decorsi, un soldato in bicicletta, evidentemente scambiato per un carabiniere, scampò miracolosamente a sette colpi di rivoltella sparatigli contro. Un certo Pignatta, in regione Losa di Vigone, venne derubato in pieno giorno di circa lire ottomila. Il tenente Cesare Faccio, comandante la Stazione di Vigone, ha organizzato un servizio di indagini e di appostamenti, che hanno dato sino ad ora buoni risultati. Vennero arrestati certi: Beretto Virgilio Emilio, di Emilio, da Pinerolo, senza fissa dimora, pregiudicato, e Grisiani Giorgio, di Giovanni, da Airasca, che, per celare... la sua professione abituale, vendeva sapone sulle pubbliche piazze. Entrambi vennero riconosciuti dai razziati. Dal brigadiere di Villafranca vennero arrestati in settimana altri quattro individui. Si dubita però che altri compagni si trovino ancora annidati nei boschi del Pellice. La benemerita continua però le alacremente nelle sue ricerche.

Lo scioglimento del Comitato ligure di azione proletaria

Una deplorazione dei comunisti

Genova, 22, notte.

Convocati dal Comitato di azione, si sono riuniti quest'oggi alle 15, alla Camera del lavoro di Genova, i rappresentanti dei seguenti organismi: Camere del Lavoro confederali di Genova, Sampierdarena, La Spezia, Savona e Oneglia; Camera del Lavoro sindacale della Spezia; Camera del Lavoro vecchia della Spezia; Camera del Lavoro di Sestri Ponente; Federazione provinciale socialista di Genova, Porto Maurizio e Oneglia; Federazione regionale comunista; Federazione regionale repubblicana; Lega dei Comuni socialisti; Federazione dei lavoratori del Porti, sezione di Genova; Unione dei lavoratori del Porto di Savona; Sindacato ferrovieri italiani. Dopo animata discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle organizzazioni proletarie e dei partiti politici di avanguardia della Liguria, udita la relazione del Comitato di azione, l'approvano, e dichiarano sciolto il Comitato stesso, rimettendo ai Comitati locali dell'Alleanza del Lavoro il mandato di continuare l'opera di difesa del proletariato, in armonia con le direttive e con l'azione del Comitato centrale dell'Alleanza stessa; riaffermano energicamente la recisa volontà del proletariato ligure di opporsi con qualunque mezzo ad ogni tentativo ulteriore della reazione, diretto a distruggere le posizioni da esso conquistate; rilevano in pari tempo con sorpresa, e deplorano, che alcuni rappresentanti di organizzazioni abbiano creduto di ritirarsi preventivamente dal Comitato di azione, invocando supposte intenzioni di questo di voler provocare azioni locali, in contrasto colle direttive del Comitato centrale dell'Alleanza del Lavoro, intenzioni che solo arbitrariamente possono essere state attribuite al Comitato, il quale ha invece sempre inteso di attenersi disciplinato alle direttive degli organi centrali».

Un ordine del giorno della Federazione regionale comunista, di più aspra deplorazione per i socialisti autonomi, venne presentato nei seguenti termini:

«I partiti politici e le organizzazioni sindacali della Liguria denunciano al proletariato d'Italia l'equivoco e subdolo modo di procedere dei gruppi socialisti autonomi di Genova, i quali, per quanto rappresentati nel Comitato di azione e impegnati alle deliberazioni alle quali avevano dichiarato di essere disciplinati, svolgevano un'opera mirante a impedire la proclamazione dello sciopero in Liguria, in assoluto contrasto colle decisioni e gli impegni assunti pubblicamente, nella riunione del 13 luglio, ed invitavano alla indisciplina le forze da essi dirette, rompendo in questo modo, per considerazioni opportunistiche personali e di particolarismi politici, il fronte unico proletario, e tradendo i lavoratori della Liguria, del Piemonte e della Lombardia, in lotta contro il fascismo».

A questo ordine del giorno diedero la propria adesione le seguenti rappresentanze: Camere del Lavoro confederali di Savona e Oneglia; Camera del Lavoro sindacale della Spezia; Camera del Lavoro di Sestri Ponente; Federazione provinciale socialista di Oneglia e di Porto Maurizio e Unione dei lavoratori del Porto di Savona.

In difesa delle organizzazioni

Ordine del giorno della Confederazione Bianca del Lavoro

Roma, 22, notte.

Si è adunata la Commissione esecutiva della Confederazione bianca del Lavoro. Erano presenti l'on. Gronchi, segretario generale, gli on. Miglioli, Alvisio, Grandi Achille, Salvadori ecc. Dopo lunga discussione, è stato votato il seguente ordine del giorno sulla crisi:

«La Commissione esecutiva della Confederazione italiana dei lavoratori, adunatasi per esaminare la situazione odierna sindacale e politica, fa propria la protesta di tutti gli organizzati bianchi contro il perdurare di uno stato di sopraffazione e violenza del quale si servono alcune classi padronali per rendere nulle le conquiste del lavoro e disperdere la stessa efficenza di organizzazione sindacale; rilevando che solo per artifizio parlamentare e politico si cerca di separare la responsabilità e la solidarietà di queste fazioni, che agiscono nel paese contro la forza operaia e contadina da quei partiti e da quegli interessi coalizzati che se ne valgono e le sostengono per riversare la più grave conseguenza di una vasta e profonda crisi economica sulla sorte delle masse lavoratrici e per mantenere il predominio di una classe che è pregiudizievole alla ricostruzione e pacificazione nazionale; riafferma che è necessario escludere ogni influenza dirigente di governo degli esponenti di questa reazione politica ed economica rappresentata dai gruppi di destra ed agrario, i quali, incunearsi, sia pure in numero esiguo, nella maggioranza parlamentare di governo, insidiano ogni tendenza e attività legislative che valgano a spingere la produzione mediante la tranquilla e cosciente produzione del lavoro, garantito e valorizzato come di diritto ed in armonia con gli interessi veri della collettività; rinnova l'espressione della sicura coscienza di tutti gli organizzati bianchi che solo una energica, non ambigua, precisa e continuata azione democratica di governo si troverà fiancheggiata e sorretta, sia nell'opera pacificatrice del paese, sia in quella di una seria ripresa del lavoro, dall'adesione efficace dei sindacati operai e contadini, quali organi naturali del nuovo assetto sociale; e mentre esprime il voto che non sia trascurata fin da questo momento iniziale di una situazione parlamentare governativa, l'esame di alcuni specifici problemi riguardanti l'organizzazione, come per la assoluta difesa della libera attività di essa e delle persone che la dirigono o ne fanno parte, per la sistemazione delle varie categorie dei lavoratori, in attesa di radicali completi provvedimenti legislativi per la partecipazione di ogni sindacato negli organismi centrali, senza prevalenza di monopoli e nel principio di libertà nelle assicurazioni sociali; confida che il gruppo popolare e la direzione del partito popolare italiano terranno conto di queste deliberazioni, particolarmente riguardanti un partito che è una delle forze più sicure nel movimento sindacale dei lavoratori bianchi, per tradurre oggi in atto con chiarezza ed energia quei propositi di politica schiettamente democratica che, contenuti nel suo programma, costituiscono ragione di accordo e di vincolo nell'interesse comune».

La calma ritornata a Novara

Novara, 22, notte.

Nessun avvenimento triste è venuto a turbare la calma, ritornata dopo il fatto di ieri sera, nel sobborgo Sant'Agabio. Le squadre fasciste hanno continuato a battere qualche Comune socialista. Giunge notizia che i circoli socialisti di Sozzo e Marano Ticinese sono stati invasi e devastati dalle squadre fasciste, ma fortunatamente senza incidenti gravi.

In seguito alle disposizioni dell'Alleanza del Lavoro, anche nel novarese lo sciopero è cessato completamente; e lunedì si avrà la totale ripresa dell'attività industriale ed agricola. In conseguenza dell'azione fascista, le amministrazioni dei Comuni di Casalino e di Oleggio hanno rassegnato le loro dimissioni. Il prefetto ha emanato un decreto con cui impedisce la circolazione delle automobili, camions, sidecars e biciclette, provvedimento che ha dato luogo a contravvenzioni a carico di parecchie persone trasgredienti a questo ordine.

Nelle campagne si lavora coll'applicazione delle tariffe e dell'orario portato dal concordato in vigore.

L'Autorità prosegue la sua opera per la tutela dell'ordine pubblico. L'ufficio di istruzione per i processi penali sta svolgendo un lavoro grandissimo di indagini relative ai fatti avvenuti in questi ultimi giorni.

Il misterioso dramma di Savona

Giuseppina Azzarà e Andrea Rinaldi assolti

Savona, 22, notte.

Siamo all'ultima giornata di questo gravissimo processo che tanti drammatici e tanti romanzeschi e misteriosi episodi apportò alla ribalta delle Assise. L'epilogo altro una vera marea di popolo nell'aula e nelle adiacenze del palazzo di giustizia richiamatevi dalla passionalità e dai tragici particolari che sono scaturiti durante l'andamento del dibattito il quale, se discusso in qualche sede centrale, sarebbe assurto fra i processi più celebri. Fra la folla che si pigia nell'aula vediamo una grande quantità degli abitanti delle borgate di Lavagnola, di Santuario, della Valle di Letimbro, dove fu compiuto l'eccidio del povero Minitti Filippo.

Non appena il presidente della Corte, cav. Garosci apre l'udienza, alle 9.30, nella marea umana si ristabilisce a stento il silenzio. Tutti gli occhi sono rivolti ai due imputati, alla Giuseppina Azzarà, la quale, come durante tutta la causa, mantiene il suo atteggiamento calmo. E' seduta su di un banco fra i carabinieri e procura di non girare mai lo sguardo verso la folla. L'Andrea Rinaldi, è freddo e impassibile.

Si alza a parlare in difesa dell'Azzarà il giovane avv. Dante Rossi, che è uno studioso ed un poeta. Egli cerca di inquadrare la causa in tutti i suoi punti emozionanti, sviscerando le varie imputazioni che sono a carico della doppiamente vedova, quale la simulata rapina, e la complicità nell'omicidio del marito, controbattendo i principali punti sostenuti dall'oratore della legge e prospettanti dalla parte civile, ed opponendo ad ogni elemento di accusa le ragioni della difesa. Chiude invocando un verdetto di completa assolutoria.

Segue l'avv. Visconti Prasca, per il Rinaldi Andrea. Anche questo giovane avvocato cerca di convincere i giurati di essere di fronte ad un individuo del tutto estraneo ad ogni partecipazione delittuosa e ne chiede l'assolutoria.

Alle 15, ultima seduta, lo spettacolo che offre l'aula è imponente. Persone di ogni ceto gremiscono i posti riservati al pubblico. Il caldo è soffocante, l'ansia è palese. Il P. M., avv. Roggero, replica brevemente confutando le argomentazioni della difesa Rossi ed insistendo ad invocare un verdetto che apra ad entrambi gli imputati le porte dell'ergastolo, negando pure le circostanze attenuanti. Il volto della Azzarà è terreo, quello del Rinaldi sempre impassibile. E infine il dibattimento si chiude, dopo una lunga arringa dell'avvocato Domenico Casella in difesa della donna, il quale confuta vivacemente e vigorosamente le tesi della pubblica e privata accusa. Dopo soli 40 minuti, i giurati accolgono a maggioranza la tesi difensionale. In seguito a ciò il Presidente, richiamati i due imputati nell'aula, e fatta riammettere la marea umana, pronunzia sentenza con la quale Giuseppina Azzarà ed Andrea Rinaldi vengono assolti dalla imputazione di omicidio premeditato e la donna anche da quella di simulazione di rapina e di furto qualificato, ordinando di conseguenza la immediata scarcerazione.

Nel pubblico, che aveva la certezza della condanna all'ergastolo, si eleva un mormorio di protesta. Quindi la fiumana si riversa nel piazzale sottostante, dove fra la folla che vi staziona giunge e si propaga rapidamente la notizia dell'assoluzione. Quando Giuseppina Azzarà scende e attraversa, fiancheggiata dai suoi avvocati, si eleva qualche sibilo. Savona commenta, questa sera, in vario senso, l'epilogo di questo misterioso dramma giudiziario.

La sentenza nel processo di Parma

Il Lusignani assolto

Parma, 22, notte.

Stasera il tribunale pronunciava la sentenza nel processo Lusignani, dichiarando di avere Candian, Albertelli, Provinciali e Serrati raggiunta nelle pubblicazioni sull'«Idea» e sull'«Avanti», la prova dei fatti, e mandandoli esenti da pena. Assolve il Lusignani dall'imputazione di diffamazione, mancando il dolo, senza però che fosse per parte sua raggiunta la prova dei fatti; condannava Candian, Provinciali e Albertelli per ingiurie continuate a 1400 lire di multa; Serrati e Provinciali per ingiurie sull'«Avanti» a 1000 lire di multa, e Masotti, direttore del «Piccolo» a 550 lire di multa per ingiurie. Assolveva Argentiano, non costituendo reato il fatto imputatogli; assolveva Candian dall'imputazione di falsa testimonianza, non costituendo il fatto, reato; e assolveva Lusignani per insufficienza di prove per il reato di illecito impossessamento di lettera e di indebita pubblicazione di esse, non costituendo il fatto reato.

Una catastrofe automobilistica

Due morti e un ferito

Gorizia, 22, notte.

Stasera verso le 22 è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Un camion, spinto a tutta velocità nel vallone delle acque, e precisamente sul ponte del torrente Groina, andava a cozzare contro il parapetto del ponte medesimo precipitando da una altezza di circa sette metri nel sottostante torrente. Lo chauffeur cadde qualche metro distante dal camion rimanendo privo di sensi. Ma i due passeggeri rimanevano orribilmente schiacciati sotto il peso del camion. Essi sono tali Silvestro Pinter, e Francesco Ipaviz. Entrambi avevano riportato lo sfracellamento della scatola cranica. I carabinieri procedevano al trasporto dello chauffeur all'ospedale in istato di arresto. Egli ha riportato solo delle gravi contusioni. Pare che al momento della sciagura al volante si trovasse un altro chauffeur di nazionalità tedesca, il quale è riuscito a saltare dalla macchina mentre stava per precipitare nel torrente. Queste le dichiarazioni fatte dallo chauffeur all'ospedale.

ULTIME DI SPORT

S'è iniziata la Coppa Ravelli

Brescia, 22, notte.

Sin dalle prime ore della serata una folla enorme è convenuta al centro della città per assistere alla partenza dei motociclisti inscritti alla Coppa Ravelli, la classica prova di gran fondo che si corre su mille chilometri da compiersi senza soluzione di continuità. Il primo a lasciare Brescia è stato Zanchetta alle ore 22 precise, seguito a due minuti di intervallo l'uno dall'altro dai suoi avversari, tra i quali sono stati ammirattissimi Winkler, Opessi e Castagneto.

La riunione pugilistica di Torino

Ecco i risultati dei «matchs» di boxe svoltisi ieri, nella nostra città: Bertolini Vittorio, di Milano, batte ai punti Nannini Gino, di Torino; Rolando Antonio, campione piemontese dei pesi bantam, batte ai punti Arigoz Giovanni, campione ligure dei pesi medi; Sessi Mario, di Milano, batte ai punti Bianchi Pietro, di Milano; Marzorati Enea, campione italiano dei pesi medi, fa «match» pari con Georges Virion, di Parigi; Henry, l'allenatore di Ermiuio Spalla, batte Arnolo Larsen, per abbandono.

Bollettino Meteorico

22 Luglio 1922

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	31	21	sereno	
Milano	31	20	sereno	
Genova	30	22	sereno	calmo
Venezia	28	19	sereno	calmo
Firenze	31	15	sereno	
Ancona	25	20	sereno	legg. m.
Bologna	31	22	sereno	
Napoli	29	22	sereno	calmo
Taranto	31	26	sereno	calmo
Palermo	32	26	sereno	calmo
Catania	32	21	sereno	calmo
Cagliari	32	18	sereno	legg. m.
Messina	30	22	sereno	calmo
Trieste	25	18	sereno	calmo
Trento	30	16	sereno	
Parigi	26	17	nebbioso	

A Roma, alle ore 17: 29,5.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 21 + 29,8

Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 16,4

BORSE

BORSA DI TORINO

22 luglio 1922.

Gli affari furono anche stamane assai ristretti, ma il mercato in complesso si dimostrò sostenuto e con prezzi fermi specialmente sul Consolidato. Migliori i Bancari e le Fiat. I Cambi ancora in lieve regresso.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,30, 71,15, 71,25; fc. 71,35 n. — Consolidato 5 % cont. 78,65, 77,97 ½, 78, fc. 78,05. — Buoni settennali cont. 98 — Banca d'Italia cont. 1895; fc. 1395 n. — Banca Commerciale fc. 849, 841-850 ½ — Credito Italiano fc. 624 n. — Banco di Roma fc. 103 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fc. 145 n. — Ferrovie Meridionali fc. 290 n. — Rubattino fc. 501, 500 — Nav. Alta Italia fc. 185 n. — Lloyd Sabaudo fc. 114 n. — Snia ord. fc. 39 ½ n. — Snia pref. fc. 51 ½ n. — Nebiolo fc. 312 n. — Bauchiero fc. 62 — Elettr. A. I. 273 ½, 271 — Ansaldo 18 ½ n. — Ilva fc. 10 n. — Terni fc. 414 n. — Elba 42 n. — Sip fc. 195 ½ n. — Moriondo fc. 174 n. — Fiat fc. 290 ½, 293-294 — Italia fc. 18 n. — Spa fc. 58 n. — Pacchetti fc. 117 ½ n. — Montecatini fc. 157 ½ — Eridania fc. 365 n. — Beni stabili fc. 302 n. — Marconi fc. 215 n. — Cocon. Valli di Lanzo fc. 41 1/2 n. — Dell'Acqua fc. 427.

Cambi: Parigi 180,50, 180,37 ½, 180,40 — Londra 95,75, 95,65, 95,65 — Svizzera 400 ½ n. — New York vers. 21,50; fc. 21,56 — Belgio 171,30 n. — Spagna 337 n. — Germania 4,35, 4,30, 4,30 — Vienna 0,07½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI ROMA, 22 luglio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,85 — Id. fine mese 70,95 — Consolidato 5 % cont. 78 — Id. fine mese 77,97 ½ — Banca d'Italia 1395 — Fondiaria Italiana 397 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 623 — Banco Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 290 — Navigazione Generale Italiana 362 — Tram 99 — Acqua Marcia 1430 — Gas 300 — Condotte Acque 231 — Acciaierie Terni 415 — Ansaldo 16 — Metallurgica Italiana 160 — Ilva 10,50 — Antimonio 35,50 — Montecatini 156,50 — Elba 41,50 — Immobiliari 473,50 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 87 — Carburo Calcio 500 — Azoto 440 — Fondi Rustici 100 — Fiat 294 — Risanamento 466 — Snia 39 — Eridania 319 — Marconi 213 — Cotonurgie Meridionali 61,25 — Libera Triestina 403 — Forze Idrauliche 205.

Cambi: Francia 180,60 — Londra 95,67 ½ — Svizzera 409 — New York 21,47 ½ — Germania 4,37 ½.

BORSA DI GENOVA, 22 luglio — Rendita Italiana, 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 78,02 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale Italiana 850 ½ — Credito Italiano 623 — Banco Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 144 — Rubattino 500 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 312 — Raffineria Ligure Lombarda 302 ½ — Industria Zuccheri 305 — Acciaierie Terni 415 — Ansaldo 17 — Elba 41 — Ilva 10 ½ — Molini Alta Italia 302 — Fiat 293 ½ — Marconi 215 — Sabaudo 211 — Ferriere Voltri 116 — Metalli 104 — Silos 101 — Italia 18 — Schiolera 45,50 — Cotonurgie Meridionali 61 — Libera Triestina 403.

Cambi: Francia 180,50 — Londra 95,75 — Svizzera 412 — Spagna 335 — Germania 4,40 — New York 21,51 ½.

BORSA DI MILANO, 22 luglio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,15 — Consolidato 5 % cont. 77,95 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale Italiana 850 — Credito Italiano 623 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 115 — Rubattino 500 ½ — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 930 — Cotonificio Veneziano 168 ½ — Cotonificio Meridionale 61 ½ — Elba 35 — Terni 414 — Officine Meccaniche 93 — Officine Breda 225 — Ansaldo 17 — Montecatini 157 ½ — Metallurgica Italiana 161 — Edison 411 — Società Adriatica 107 — Viscosa 308 — Marconi 214 — Molini Alta Italia 302 — Industria Zuccheri 305 — Raffineria Ligure Lombarda 302 — Eridania 319 — Distillerie Italiane 103 — Esport. Italo Americana 435 — Beni Stabili 300 — Fiat 293 ½ — Isotta Fraschini 13 — Ilva 10,25 — Libera Triestina 402.

Cambi: Parigi 180,60 — Londra 95,67 ½ — Svizzera 414,50 — New York 21,45 — Germania 4,38 — Vienna 0,08 — Bucarest 13,50 — Belgio 170,12 — Praga 41.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 22 — Consolidato 3 ½ % netto (1906) 71,41 — Consolidato 5 % netto 78,08.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 22 — Francia 180,65 — Londra 95,62 — Svizzera 411 — Spagna 335 — New York 21,46 — Vienna 0,07 — Berlino 4,37 — Praga 44 — Belgio 170,65 — Argentina (carta) 7,90 — Olanda 847,50 — Rumania 13,80 — Oro 413,79.

BORSE ESTERE

Ginevra, 22 — Cambi — Italia 24,30 ¼ — Berlino 1,09 ½ — Vienna 0,01,4 — Londra 23,21 — Parigi 43,60 ½ — New York 5,23 5/8 — Bucarest 3,30 — Bulgaria 3,45 — Praga 11,80.

Londra, 22 — Argento in verghe 35 1/8 — Cambio su Italia 95,67 — Cambio su Italia (chèque) 95,87 — Parigi 53,175 — Argentina 44,30 — Svizzera 23,30 — Berlino 2,227 — Atene 143.

Valparaiso, 22 — Cambio su Londra 34,50.

Buenos Aires, 22 — Cambio su Londra 44 ¼.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (70

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Allora si chinò verso la fanciulla e dolcemente la chiamò:

— Renata!... Renata!... Renata!...

Il suono di quella voce adorata produsse sulla fanciulla svenuta una sensazione misteriosa e potente. Ella ebbe in tutto il suo essere un lungo fremito, una lieve tinta rosea colorì le sue gote e lentamente ella aprì gli occhi.

Il suo sguardo, un momento incerto, si fissò volta a volta sul re e sul giovane. Poi ella gettò un grido di gioia e stese le mani verso Pietro di Breuil:

— Pietro! Mio signore, mio padrone! — disse. — Vi aspettavo e sapevo bene che verreste in mio soccorso!...

Un sorriso giocondo rischiarò il volto di Pietro; egli prese la mano della fanciulla, la baciò rispettosamente e rispose:

— La Provvidenza vi riserba gioie più profonde e più vive che la soddisfazione di sfuggire ai banditi che vi hanno brutalmente rapita. Le vostre prime effusioni, come le vostre prime confidenze appartengono a Sua Maestà il re, che ritrova in voi, madamigella, una figlia da troppo lungo tempo priva del suo paterno amore.

Commossa da quelle parole che ella non comprendeva bene, Renata alzò timidamente gli occhi verso il re. E sul volto di Francesco ella lesse tanta tenerezza inquieta e supplichevole che chinò il capo su lui e si mise a piangere forte.

Frattanto la sala era stata invasa da molti soldati della guardia reale e in castello il rumore andava facendosi vieppiù clamoroso.

— Posto al re! — gridò Pietro di Breuil.

Dette ordine di scortare il sovrano sino alla sala d'onore del castello, dove egli doveva aspettare in pace che tutti i ribelli fossero presi e puniti.

Un'ala si formò subito, e Francesco e Renata uscirono, appoggiati l'una sull'altro, parlandosi sottovoce.

— Vediamo — disse quindi Pietro di Breuil — a qual punto siamo?

— Abbiamo trovato in fondo alla cappella — disse di Jarnac — questa vecchia signora.

— Ah! la rispettabile signora Della Roque! Salute, buona matrigna!... Ma non è tutto... e l'altro, la prima persona della trinità!... il prete?

— Mi pare d'averlo visto entrando, — disse di Jarnac, — ma è scomparso, di là, in fondo alla camera.

— So — riprese Pietro — che un'uscita segreta fa comunicare questa sala coi sotterranei dell'antico castello, cercate l'uscita... la troveremo.

— Ma dacchè siamo qui quel brigante ha avuto tutto il tempo di fuggire.

— Conosco anche lo sbocco di quel sotterraneo sulla campagna e mia prima cura è stata di farlo sorvegliare. Dunque padre Angelico, il fautore di questo audace colpo di mano, è nostro prigioniero. Si tratta soltanto di trovar la tana dove s'è rifugiato. S'accendano le torcie.

Ben presto fu trovata la porta dalla quale il prete era fuggito. E le guardie, guidate da Pietro di Breuil e da Jarnac, entrarono nel sotterraneo.

Percorsa una lunga galleria, si trovarono davanti all'entrata della sala in cui vedemmo, al principio del nostro racconto padre Angelico svolgere tutti i suoi piani ambiziosi.

— E' qua che lo troveremo, — disse Pietro di Breuil fermandosi. — E' il suo rifugio prediletto.

— Bene, — sarà presto fatto, — fece il cavaliere di Jarnac, slanciandosi nella sala buia.

— Attento, cavaliere! — gli gridò Pietro. — Vi sono trabocchetti!

— Maledizione! — esclamò di Jarnac, — è vero... un passo di più e piombavo nel vuoto!

Le guardie erano entrate colle loro torcie. Di Jarnac, caduto sull'orlo di un largo buco, si rialzava, bestemmiando.

Al di là dell'apertura, padre Angelico stava inginocchiato. In fondo alla sala, nella specie di camerino che gli aveva servito di laboratorio, un mucchio di carte finiva di abbruciare. Il terribile prete aveva distrutto tutti i suoi segreti.

Immobile, col corpo eretto sulle ginocchia, Angelico sgranava un rosario fra le dita scarne come quelle di uno scheletro.

Pietro di Breuil passò dall'altra parte del trabocchetto e lo toccò sulla spalla.

— Il tuo sogno d'orgoglio è finito, Angelico — gli disse. — Tu non dominerai più il mondo... non sarai superiore ai re e agl'imperatori. Sei pronto a comparire davanti al Signore? Se sì, ti auguro con tutto il mio cuore che ti abbia misericordia. Io non lo posso... Ciascuno la sua volta...

E con un brusco spintone lo fece cadere nel vuoto.

Non un grido... un rumor cupo poi il silenzio della morte.

— Richiudete la botola — ordinò Pietro di Breuil.

— Ma sarà poi morto? — domandò Jarnac non ancora ben riavuto dalla commozione provata.

— Oh! sicuramente. Ci vorrebbe un miracolo perchè un uomo potesse uscir vivo da quell'abisso. Il cielo lo ha già fatto, e quelle cose non si rinnovano. D'altronde il prete è caduto sulla testa. *De profundis!* Signori, usciamo di qui.

Pietro di Breuil trovò il cortile del castello pieno di soldati. In un angolo, guardati a vista, stavano, tutti vergognosi, i banditi di Sambredille che erano sfuggiti alla morte. Quando il nostro eroe era giunto davanti al cancello del castello di Breuil domandando l'entrata in nome del re, era stato ricevuto da Mordache e da Sambredille che eseguivano gli ordini di padre Angelico. Pietro aveva troppo poca gente con sè per tentare un attacco, e rodendo il freno, si era accontentato di prendere prudenti disposizioni e, specialmente, di mandare uomini sicuri a guardia delle uscite segrete a fine di rendere ogni fuga impossibile. Poi, quando le prime compagnie condotte dal cavaliere di Jarnac erano giunte al gran galoppo, aveva immediatamente disposto i suoi uomini e dato l'assalto. I mercenari di Sambredille, vedendosi alle prese con forze venti volte superiori, s'erano mal difesi, e, assaliti da tutte le parti, avevano fatto presto a deporre le armi. Fatti prigionieri, erano stati spinti in un angolo del cortile, e i soldati li guardavano, colla sciabola alla mano, aspettando che si decidesse il loro destino.

— Ah! sei qua Sambredille, mio povero amico — disse Pietro di Breuil passando. — Te lo dissi, l'altro giorno, che al nostro primo incontro saresti appiccato. Eh! bisognerà che il tuo destino si compia.

— Bah! — rispose filosoficamente il condottiero — dobbiamo tutti fare una fine... tanto vale quella quanto un'altra!...

Pietro si avviò verso il gruppo dei gentiluomini chiamati da padre Angelico e dai quali il prete contava far acclamare re Enrico II dopo la rinuncia di Francesco I. Non avevano presa alcuna parte alla lotta e aspettavano piuttosto inquieti della piega presa dagli avvenimenti.

La fine al prossimo numero.

Prossimamente in appendice:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

Romanzo

di CARLO MÉROUVEL

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Fotografie artistiche, ritratti qualunque formato, ingrandimenti, lavori speciali per dilettanti eseguisce premiata Fotografia Ponzi, [illegible] Prezzi convenientissimi. 70170

A Oggetti d'arte qualsiasi specie, collezionisti o negozianti desiderosi vendere scrivano Martin, casella postale 512, Milano. [illegible]

CAMICIE pronte L. 5, mutande, pantaloni. — Audisio e C., Sommariva Bosco. 87060

CAUSA fallimento liquidansi due milioni circa husta cuoio commerciali prezzo base L. 10 al paio. — Mandare offerte entro 27 corrente curatori avv. Fata, Quartieri, 2. [illegible]

CINEMATOGRAFISTI. Impianti garantiti, accessori, poltroncine. — Deposito apparecchi Ernemann, Cinematografica, Settembre, quindici. [illegible]

DONNE. mestruazioni ritardate qualunque causa regolarizzate rapidamente prodigiose Emmenet. Scatola 13,20. — Casella 257, Farmacia [illegible] Sforza, 1, Milano. [illegible]

INDIRIZZI commerciali di qualsiasi specie, genere, località (sempre aggiornati), fornisce il « Consorzio Indirizzi », via Torriani, 7, Milano (Catalogo L. 4).

IMPRESARI invitansi presentare entro 25 corrente offerta costruzione [illegible] case fuori Torino, pagamenti garantiti Governo. Concessione [illegible] migliore offerente. Inizio lavori 1.o agosto. — Capitolato visibile Società Sole, via Amarotti, 7.

INSTALLAZIONE completa per nichelatura e pulitura vendesi. — Scrivere casella 117 T, Unione Pubblicità, Torino. 67149

LIQUIDAZIONE merci ed arredamenti negozio vini, liquori, per sgombro locale; buona occasione. — Delmastro, Dora, 9. [illegible]

MIGLIOR offerente cedo partita profumerie, eventualmente rappresentanza. — Conti, Galileo Ferraris, 57. 67235

MILLE mensili può guadagnare, chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Représentations, 67, Nice (France).

PASTORIZZATORE per vini, se occasione, acquisterei. — Distilleria Martino, Monserrato (Sardegna).

RUOTA idraulica ferro usata, in buono stato, diametro metri 5 a 6, compro. — Offrire a Barogliatti, Conceria, Saluzzo. 70700

VENDO blocco 1500 bottiglie vuote, nuove, per vermouth e cognac. — Rivolgersi Frattini, corso Moncalieri, 210. 67132

ZANGOLA nuova a [illegible], specialmente adatta mescolanza polveri, capacità 150 litri, vendesi occasione. — Bertotti, corso Francia, 9. 67275

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADDETTO operai con cauzione per aumento produzione. — Rivolgersi portinaio via [illegible], 22.

CALIBRISTA aggiustatore, con conoscenza rettifica, cercasi. — Riad, via Genova, 142. 67217

CALZATURIFICIO (Piemonte) cerca abile tagliatore pelli, buone referenze. — Scrivere casella 189 C, Unione Pubblicità, Torino. 19211

CERCASI abilissima direttrice Sartoria per signora. — Scrivere dettagliatamente con referenze a Primaria Casa di Moda Michele Cicillo, Bari. 17380

CERCASI dalla fine agosto, dintorni Torino; precisare informazioni, condizione. — Oliva, Venti Settembre, 69, Torino. 70795

CHIMICO a pratico materie coloranti adatte stampa, decorazione, tessuti, cercasi, disposto dare insegnamento. — Scrivere casella 100 T, Unione Pubblicità, Torino. 67223

IMPERMEABILISTE lavori fini cercansi. — Succ. Magnetti, Cavour, 11. 67071

MOTORISTA meccanico, pratico lavori massima precisione, cercasi Officina alto Piemonte. — Scrivere casella 148 F, Unione Pubblicità, Milano.

PROVE... contabile, corrispondenza inglese, troverebbe posto stabile presso primaria Ditta articoli fotografici di Torino. — Offerte con serie referenze casella 100 T, Unione Pubblicità, Torino.

RICAMATRICI biancheria macchina ed abile [illegible] cercansi. — Via Rubiana, 26. 67211

SIGNORINA indipendente, colta, giovane, bella presenza, cercasi accompagnare montagna signora sola; offresi poi direzione ufficio. — Scrivere casella 117 T, Unione Pubblicità, Torino. 67256

SIGNORINA pratica contabilità cercasi [illegible]. — Scrivere casella 175 P, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CAUZIONE 4000, cerca qualsiasi impiego decoroso signora vedova Torino. — Scrivere Leonida, posta; francobollo 40. 70773

CHAUFFEUR meccanico elettricista impiegherebbesi ovunque famiglia, Ditta. — Miotti, Beaumont, 35.

CHAUFFEUR meccanico, già collaudatore, serissimo referente, miti pretese, offresi. — Scrivere Ercole Quinto, Mazzini, 27. 70800

CINQUEMILA cauzione cerco impiego commercio, ufficio, magazzino; modestissime pretese; referenze. — Scrivere casella 101 T, Unione Pubblicità, Torino.

DOMESTICO vedovo, bella presenza, ampie referenze, occuperebbesi ovunque, anche fattorino; libero subito. — Scrivere Bamazzetti, via Maggiola, 31.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Vende Fabbrica ghiaccio 120 quintali giornalieri, 30 celle frigorifere; volendo, si potrebbe unire Fabbrica acque gazose, ecc.; prezzo 450,000. — Carmagnolino, Saluzzo, 1, telefono 22-42. 70167

A. A. Commestibili, Drogheria, via commercialissima, causa urgenti, 18,000. — Martina, piazza Giulio, 3 bis.

AFFARONE. 17 mila, alimentario, alloggio. — Via Cuneo, 6, Portinaio. 67214

AD importante Azienda provinciale offresi sede commerciale, amministrativa in Torino. Persona ottima posizione commerciale, finanziaria, parzialmente libera, assumerebbe direzione disponendo personale fiducia e locali centralissimi. — Scrivere non anonimi casella 161 C, Unione Pubblicità, Torino.

ANTICA Azienda materiale scientifico sanitario, brevetto negozio, cerca socio ottanta mila, impiego personale. — Scrivere casella 161 C, Unione Pubblicità, Torino. 19256

AZIENDA avviata cerca commessa 15-20,000; garanzia magnifica. — Scrivere casella 107 T, Unione Pubblicità, Torino. 67271

DISPONENDO 15,000, mi assocerei affare lucroso. — Scrivere casella 165 C, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVO piccolo negozio mercerie, chincaglierie; esclusi mediatori. — Scrivere casella 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70788

SEGHERIA e laboratorio specialmente adatto falegnameria, carrozzeria, disponibile subito. — Montini, Romagnosi, 3. 70823

TIPOGRAFIA avviatissima, cedesi o farebbesi combinazione soci. — Scrivere casella 107 T, Unione Pubblicità, Torino. 67251

30 mila vasto negozio alimentare d'angolo, alloggio. — Via Cuneo, 6, Portinaio. [illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPARONE. Vendesi cascina rustica, civile, fronteggiante strada Venaria, libera subito, 19,000 metri terreno attiguo. — Bertina, Massena, 17. 70257

AFFITTEREI eventualmente acquisto villa 9-11 ambienti vicinanze Crocetta o Monumento Crimea. — Ing. E. Decker, Corso Regina Margherita, 1. 67182

BALME. Vendesi casetta 7 camere ammobiliate, ottime situazioni. — Rivolgersi Pozzoli, via Lagrange, 31. 67136

CASA centrale vendesi 170,000, reddito otto, nuova. — Giron, Gassometro, 10. 67242

CASCINA reggia 25 giornate, vicino Torino, libera San Martino, vendesi al miglior offerente. — Rivolgersi Garola, Juvara, 18. 4950

LIGURIA subito, vendo casa cinque camere, stalla, pensile, tettoie. — Nicola Falzetti, 64. 70802

MARE. Affittasi appartamento cinque camere. — Scrivere Rosa, Villa Giuseppina, Spotorno.

PALAZZINA, via Pravostino, 7, ex-Barriera Francia, sei camere, termosifone, bagno, comodità moderne, vendesi. 67194

PALAZZINETTA moderna, libera, vendo. — Pittaluga, corso Francia, 130. 67185

ROMA vendesi, posizione centralissima, palazzo principesco, locali 140, piano nobile abitabile subito; escludonsi intermediari. — Scrivere casella T. G., Unione Pubblicità, Roma. 4919

TENUTA 200 giornate, con annessi castello e villa grandiosa, ogni comodità pagamento, vera speculazione, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 4950

VENDESI bella casetta quattro camere libere, comodità moderne. — Rivolgersi Bianco, corso Vercelli, 130. 70708

VENDESI casa Borgo San Paolo, centro, camere 21, grandioso giardino, terreno fabbricabile, alloggio libero, buoni. — Scrivere casella 182 P, Unione Pubblicità, Torino. 70860

VENDESI casa 16 camere, bottega [illegible] retro vuoto, vecchia Barriera Orbassano. — Scrivere casella 180 P, Unione Pubblicità, Torino. 70801

VENDO stabile industriale, diverse camere, salone, tettoie. — Scrivere casella 78 T, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

VILLA Lago Maggiore, in collina duecento metri sopra centro Cannero, quindici locali, luce acqua potabile abbondante, rustici, serra, dépendance; giardino, ortaglia, vigna, metri quadrati ventimila, tutto cintato muro, clima saluberrimo, meravigliosa vista lago, colline, vendesi straordinariamente lire centottantamila. — Rivolgersi Ugo Cavaliere, Hotel Leon d'Oro, Intra. 16963

30,000 villa sei camere ammobigliate, giardino, frutteto, libera subito, vendesi. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 4950

[illegible] villa signorile, gran parco, vicino Torino, tutte le comodità, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 4950

130,000 palazzina 10 camere, moderna, giardino, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18.

240,000 casa 100 camere, reddito 8 %, netto aumentabile, vicino corso Vittorio Emanuele, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 4950

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI per ufficio otto splendidi locali al piano nobile, piazza Castello, per 16,000 lire. — Scrivere casella 115 T, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI nove ambienti, giardino, bagno, termosifone, rilievo parte mobilio. — Scrivere casella 100 T, Unione Pubblicità, Torino. 67903

AFFITTO appartamentino ammobigliato ottima località. — Ufficio Stampa, Arsenale, 4 (cortile).

APPARTAMENTI centrali vendesi proprietà. Alloggetti confort moderno lire trentamila per camera. — Sabaudia, Maria Vittoria, 4. 5249

APPARTAMENTO ammobigliato, comfort, telefono, affittasi stagione estiva, autunnale. — Scrivere casella 102 T, Unione Pubblicità, Torino. 67212

CEDESI a famiglia distinta alloggio signorile dieci ambienti, posizione centrale, libero primo ottobre 1922. — Scrivere casella 188 P, Unione Pubblicità, Torino. 70764

CEDESI alloggio cinque ambienti, primo piano, con o senza mobilio, prossimità corso Vittorio e Ferrovia Porta Susa; affitto e cessione prezzo tutto. — Scrivere casella 92 T, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI alloggio di nove camere ammobigliate, piano nobile centralissimo. — Quaglia, Bogino, 15, piano secondo. 70741

CEDESI alloggio mobiliato due ambienti, cucina, posizione centrale. — Scrivere Commenti, Posta, Torino. 67132

CEDESI camera, cucina, via centralissima, poco ritiro. — Rivolgersi giornalaio piazza Pacchiotti.

CEDESI camera grandissima con mobilio. — Rivolgersi pettinatrice via Franco Bonelli, 3. 18920

CEDESI due bellissime camere ammobigliate, cucina. Acqua, luce, L. 3000. — Via Monginevro, 60, Stiratrice. 87300

CEDESI portineria in cambio due camere. — Via Ospedale, 8. [illegible]

CEDO via Po alloggio nove ambienti riccamente ammobigliati, 50,000. — Dirigersi Perotti, Consolata, 13. 70768

CERCANSI due o tre locali cortile interno uso magazzino, adiacenze Porta Nuova o località centrale. — Scrivere casella 111 T, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCANSI due o tre locali vuoti uso ufficio, magazzino. — Scrivere casella 184 P, Unione Pubblicità, Torino. 70814

CERCASI appartamentino cinque camere qualsiasi zona, purchè servito linea tramviaria; disposto lunga affittanza od affitti nuovi. Famiglia tre persone. — Scrivere casella 92 T, Unione Pubblicità, Torino. 67131

CERCASI piccolo appartamento mobiliato. — Scrivere condizioni casella 119 T, Unione Pubblicità, Torino. 67300

CERCO affittare sei mesi appartamento mobiliato signorile. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 70880

CERCO affittare subito periferia magazzini, tettoie disimpegnati. — Scrivere casella 72 T, Unione Pubblicità, Torino. 67020

CONIUGI soli cercano alloggio in casa signorile, non oltre secondo piano. — Scrivere casella 240 B, Unione Pubblicità, Torino. 610

MAGAZZINI vastissimi Pilonetto cedo. — Rivolgersi Frattini, corso Moncalieri, 210. [illegible]

MAGAZZINO centrale, adatto qualsiasi commercio, cedesi, rilevando partita sapone. — Novelli, Oberdan, 37. 70858

PARTENZA cedo due camere con mobilio nuovo. — Oberti, corso Novara, 25. 67309

PORTIERIA cederebbesi con mobilio 3000 circa; referenze. — Portinaio via Vanchiglia, 16. 67344

RILEVEREI alloggio cinque, sette ambienti, centralissimo. — Tallec, via Mille, 16. 67252

UFFICIO vicinanze Porta Nuova, telefono, magazzino, comodità, cedesi. — Geometra Tralucco, Gioberti, 70. 67240

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI una, due ammobigliate libere, San Salvario, San Secondo, Po. — Scrivere casella 181 P, Unione Pubblicità, Torino. 70750

DISTINTO cerca camera centrale, eventualmente salotto, bagno, preferibilmente disimpegnata. — Scrivere casella 115 T, Unione Pubblicità, Torino.

PROFESSIONISTA ammogliato, senza prole, cerca mobiliata uso cucina, anche dintorni Torino. — Scrivere casella 179 P, Unione Pubblicità, Torino.

SERIO, stabile, cerca mobiliata rigorosamente libera, anche agosto. — Fusangeli, Boucheron, 9.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 564

A. A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendonsi fabbricante, evitando speculazione intermediari, realizzando massimo. — Frost, Carlo Alberto, 62. 70913

A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oreficerie, polizze. — Cugerone, Galleria Natta, 2. 18000

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, uno. 1564

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficerie. — Vigliani, Genova, uno. 78

A. A. A. Argenterie, oreficerie, brillanti, polizze compera Montano, Bogino, 4, piano primo. 18002

ABBISOGNANDOVI informazioni, investigazioni, rivolgetevi all'Istituto Detective, vero professionista, premiato medaglie onorificenze, unico possa dare affidamento. Corrispondenti tutta Europa. — Venti Settembre, 76, Telefono 59-63. 67001

ABILISSIMA, premiata sonnambula, via Giuseppe Verdi, dieci. — Direttore cavaliere Enrico. 66791

ABITI, impermeabili, calzature, biancherie, indumenti militari compero, vendo. — Monti, Stampatori, 11. 66108

ACQUISTEREI (se vera occasione) servizio tavola porcellana, tovaglieria, posateria, cristalleria. — Scrivere casella 105 T, Unione Pubblicità, Torino.

AI monti, al mare, in campagna il Grammofono è l'ideale dei divertimenti. — Vetrina via [illegible] Alberto, 21, Società Fonografica. [illegible]

ALLA Campagna. Spedizioni ciprie, colonie, lozioni. — Profumeria Fronti, Po, 40. 67131

A prezzi senza concorrenza cotonerie ingrosso. — Andrea Doria, 10, oltre Teatro Balbo. 3747

A. Vola, liquida tutto per sgombro locale. — Via Roma, 2. 67193

BIGLIARDO come nuovo da vendere. — Rivolgersi Tabaccheria, Nichelino. 16230

BRACCA leggera, duomo, pertinenza, tutta carena, riporto perfetto, vendo prezzo conveniente. — Bava Cesana, 42, Torino. 67201

CERCO permesso vini. — Chiabotto, Fabbria Nicola, 64. 70865

MACCHINE cucire occasione vendo, compero; riparazioni garantite. — Cerutti, Stampatori, 9. 67254

MACCHINE cucire, vero emporio, liquidazione lire 275-700. — Lagrange, 20. 67245

MAGLIERISTE. Vendo Dubied garantite, numeri diversi. — Via Fucina, otto, Casolaro. 18237

REMINGTON 7 vendesi. — Portinaio via Nizza, 223.

SIGNORE bellissima presenza, residente estero, desidera conoscere, scopo matrimonio, 30-45enne sola, bellissima, istruita, onesta, povera; [illegible]. — 201, Ufficio Commerciale, Po, 36, Torino. [illegible]

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 17400

UFFICI completi 1100; scrivanie americane 700, piane 400, librerie 400, casellari, pupitre, poltrone 80, sedie, ecc. — Unica Fabbrica specializzata, corso Casale, 130, Bertola. 66301

VENDONSI bellissima [illegible] danese, un carretto a mano chiuso, un tornio charriot. — Bonetta Giuseppe, via Balbo, 37. 67246

VENDO cassaforte moderna 60-60-30, predellino. — Corso Oddone, 34. 67059

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia, rinomata Scuola conduttori automobili, chauffeur, motociclisti, licenza governativa; prezzi miti. — Maccagno, Lagrange, 17. 70190

CONTABILITA' lingue, stenodattilografia, calcolo meccanico, diplomi, impieghi. Chiedere programmi. — Scuola, Alfieri, 3. 66749

CORSI combattenti Scuola tecnica, Istituto (Ragioneria), D'Azeglio, Cavour, 11. Principio lezioni sabato, 22. 16158

CORSI estivi stenografia, dattilografia, lingue, contabilità iniziansi alla Sisi nei nuovi, grandiosi locali di piazza S. Carlo, 1. 4443

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSUMONSI corrispondenti regionali, retribuiti, per servizio commerciale. — « Gazzetta Lombarda », Milano. 4063

CERCANSI ovunque rappresentanti; guadagno oltre 2000 mensili. — Rivolgersi subito alla Società L'Economica, Napoli. 17841

CERCO viaggiatore pratico cicli e ragazzo per magazzino. — Conti, Galileo Ferraris, 31. 67230

GIOVANETTO desideroso apprendere carriera viaggiatore, [illegible] casa grossista cappelli. — Robert, Posta. 70789

IMPORTANTE Ditta con numerosa ed affezionata clientela Italia, volendo estendere affari ed iniziare esportazione, costituirebbe una Anonima, cerca persone intendano prestare opera per costituzione. — Scrivere casella 1050 A, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE fabbrica articoli enorme consumo, largamente introdotta, cerca piazzisti Torino, agenti regionali attivissimi. Stipendio, forti provvigioni. Indispensabili serie referenze, cauzione o garanzie. — Scrivere casella 99 T, Unione Pubblicità, Torino. 67193

OLEIFICIO cerca seri agenti vendita olii oliva; lauta provvigione. — Garibaldi-Corradi, Oneglia.

PIAZZISTA per legnami, esperto, conoscenza clientela, cercasi da importante Ditta con forte deposito a Torino. — Offerte a casella 1066 A, Unione Pubblicità, Torino. 4081

PIAZZISTA pratico in Italia, cercasi da importante Ditta. — Scrivere casella 177 P, Unione Pubblicità, Torino. 70775

PRIMARIA Ditta articoli tecnici cerca rappresentante per Piemonte ben introdotto officine meccaniche, Garages, ecc. — Scrivere casella 174 C, Unione Pubblicità, Torino. 18251

VIAGGIANDO provincia Cuneo, assumerei incarichi, rappresentanze; ottime referenze. — Scrivere casella 100 T, Unione Pubblicità, Torino. 67234

VISITANDO regolarmente da 12 anni mio conto e conoscendo perfettamente Piemonte, Liguria, rappresenterei per dette zone Case importanti articoli forte consumo da trattarsi senza o con piccolissimo campionario; referenze primo ordine. — Scrivere casella 110 T, Unione Pubblicità, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALASSIO. Buoni mare signorine. — Rivolgersi prof. Panetti, Venti Settembre, 17, Torino. 16312

A Spotorno, presso Savona, a quella Pensione dell'Inglese, camera, vitto L. 25 in più; ottimo trattamento. 4707

COURMAYEUR subaffittasi subito grande alloggio L. 900. — Rivolgersi Pollediro, corso Siccardi, 7.

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI, [illegible], pezzi ricambio per automobili e motociclette. Grandioso [illegible]. Prezzi ribassati. — [illegible]

ACQUISTO automobile tipo 501. — Revelli, Piazza Fontana. 70701

AUTOBUS Fiat 18 BL, 30 posti, rimesso nuovo, seconda serie, 25,000; cambierei con automobile leggiero ultimi tipi, preferibilmente Fiat. — Rivolgersi Ameri Marcello, Rivarolo Canavese. 16270

CAUSA partenza vendesi motosidecar Reading-Standard, Rigat, occasione. — Vallorta, Germanasca, 4. 16234

COMPRASI contanti 501 Cabriolet nuovissima, se occasionissima. — Giron, Gassometro, 10. 67241

INDIAN Chief, nuovissima, sidecar biposto, gran lusso; vendesi miglior offerente. — Rivolgersi portinaio piazza Raineri, 5, Torino. 61230

INDIAN Chief, speciale da corsa, ultimo modello, qualunque prova, vendesi miglior offerente. — Via Lessolo, N. 22. 67197

LANCIA bollata vendo prezzo buono. — Lagrange, 17. 70769

MOTORE 10-12 completo di frizione, cambio moderno, occasione. — Borlea, Carlo Alberto, 4.

MOTORE 50 HP, 220 volts, giri 930; altro 35 HP, giri 1420; dinamo 115 volts, 5 kw.; motore olio pesante 6-8 HP. — [illegible], Montegrosso (Asti). 18263

OCCASIONE vendo bicicletta corsa. — Rivolgersi Romagnano, corso Brescia, 3, dalle 10-12. 603

VENDONSI cinquanta camions Fiat, [illegible] da riparare. Assortimento pezzi di ricambio qualsiasi marca. Rimorchi, trattrici, vetture. — Garage via Cibrario, cinquantasette. 18278

VENDO Motosacoche 5 HP, occasione. — Portieria, Venti Settembre, 54. 70777

VENDO 18 BL, perfetto, 3.a serie, rimorchio. — Chiaberge, Madama Cristina, 31. 67900

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.